Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento
[illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: [illegible])
[illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible]
Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Venerdì 9 Giugno 1922 — ROMA — Venerdì 9 Giugno 1922 — Num. 135

Tra Genova e l'Aja

Seguendo una graziosa tendenza, che, come nel passato, produrrà ancora nell'avvenire i suoi mirabili frutti, la tendenza, cioè, di discutere gli interessi italiani dal punto di vista e nell'interesse delle altre nazioni d'Europa, i varii oratori della Camera hanno ormai assolto il loro cómpito sulla discussione della Conferenza di Genova. Pareva che le dure esperienze della guerra e le non meno dure lezioni della pace dovessero servire a raddrizzare l'alberello malinconico del nostro dorso per lunga abitudine piegato al piede di chi ci ha deriso; ma lo stecco secco ha paura di rompersi nello sforzo del raddrizzamento. Passiamo dunque oltre. E seguitiamo a rimare ancora *experance*, come nel vecchio verso di Victor Hugo, e a creare nuove «Leonardo da Vinci» per la gloria delle nostre non meno vecchie tradizioni accademiche. Per mio conto, io preferisco il canto notturno di un pastore errante dell'Asia.

L'esposizione lucida e serena del ministro Schanzer sulla Conferenza di Genova, appunto perchè lucida e serena, non convincerà nessuno nella Camera italiana. In quello specchio frantumato ch'è la Camera italiana, dove ogni gruppo non vede, nei varii segmenti, che la propria triste imagine, non perfettamente somigliante all'imagine di Dio, è difficile possa riflettersi il volto della realtà, che ha bisogno di una superficie piana ed intatta. Io compiango l'ingenuità della fatica di Schanzer in quella lunga esposizione. Egli ha preso sul serio la sua parte. E ha creduto quindi utile e necessario dar preciso conto delle azioni e delle intenzioni sue e della Delegazione italiana a Genova nell'interesse della pace europea. Meglio, invece, avrebbe fatto a spiegare come si mantenga la guerra all'interno. L'Europa! l'America! l'Italia! Tutte espressioni geografiche. La politica italiana non conosce che il Comune, e gli aiuti dei franceschi o dei tedeschi alle parti combattenti nel Comune. E Genova è considerata una cosa estranea alla politica italiana, e forse nel pensiero di molti anche una colpa, appunto perchè rappresenta una distrazione e una deviazione dalla passione del Comune.

Dopo Genova verrà l'Aja.

Il sig. Poincaré ha già redatto e mandato a destinazione il suo *Memorandum* sull'Aja, che non differisce da quelli altri che si riferivano a Genova. Leggendo questo nuovo *Memorandum* è difficile si trovi qualcosa a ridire dal punto di vista della logica formale. Tutto è in ordine nell'esposizione; tutto è in misura nell'argomentazione: tali premesse, tali conseguenze: tali condizioni nella convenzione di Cannes, tali deduzioni per le trattative di Genova e dell'Aja. Sì: tutto in ordine, tutto in misura, tutto in regola. Ma la verità è altrove. La verità è nel proposito del governo francese, di far fallire la Conferenza dell'Aja; come già quella di Genova. Farla fallire, come? Col suo intervento. E' evidente che la Francia interviene non per cooperare, comunque, ai fini della Conferenza, ma per impedirne, comunque, il successo. Perchè, dunque, questa nuova riproduzione sisifiana dell'esperimento di Genova?

La Delegazione francese fu spesso presente di persona, assente di spirito nelle discussioni di Genova: fu sempre assente di spirito e di persona nelle risoluzioni. Nè semplicemente osservatrice, nè semplicemente testimone, essa fu, ogni volta che le parve opportuno, giudice e parte, senza sanzione e senza responsabilità, con l'effetto di dissolvere l'azione altrui o se mai impedire che l'azione altrui arrivasse al suo limite. La stessa tattica terranno gli esperti dell'Aja: i quali naturalmente arriveranno, come i loro predecessori politici a Genova, senza i pieni poteri, e con le istruzioni di evitare, in ogni caso, l'accordo. L'accordo è dichiarato irraggiungibile in ogni periodo del *Memorandum*. «Come possibile, dice infatti il *Memorandum*, che i rappresentanti politici delle nazioni si mettano d'accordo nei cinque giorni precedenti la Conferenza, quando, secondo le stesse dichiarazioni di Schanzer, non si sono messi d'accordo nei quaranta giorni di Genova?». Se impossibile si mettano d'accordo i direttori, tanto meno gli esecutori. E allora perchè rimettersi in treno?

Diciamo chiaramente: la Francia vuole con una cinta di ferro limitato il campo delle discussioni alla prefazione di Cannes, perchè teme che, rotta la cinta, si passi alla questione delle riparazioni e quindi alla revisione di Versailles. Ha ragione, senza dubbio, nel suo interesse. Ma il suo torto comincia quando, invece di opporre un reciso fine di non ricevere, a tutte le riunioni di potenze nelle quali dubiti possa sorgere la questione che lei vuole tenere sepolta, consenta a parteciparvi per annullarle. A che illudersi? In fondo a tutte le riunioni, le conferenze, i congressi delle potenze d'Europa, non vi è, più o meno coperta, più o meno dissimulata, che la questione delle riparazioni. Tutti sanno e tutti sentono che se quella non si risolve, l'Europa non avrà il suo assetto. E, quel ch'è peggio, l'America non verrà mai in aiuto dell'Europa: l'America che, come disse con grande efficacia il sig. Child a Palermo, si tien lontana dal male ed è sempre pronta a contribuire a un'opera di bene. Ora, poichè sopprimere la questione non si può, e la Francia ha sempre la preoccupazione che sotto diverse specie essa risorga e turbi l'atmosfera internazionale, non sarebbe più opportuno per lei sfuggire le occasioni?

Ma la Francia andrà all'Aja, per paura che si dica essa voglia impedire la nuova Conferenza; e viceversa, seguendo e non potendo fare a meno di seguire il sistema di Genova, inevitabilmente si troverà a lavorare contro la Conferenza. Con quale risultato, infine, se non quello di aggravare la situazione, di guerra più che di pace, nella quale smania, come in una camicia di forza, in un manicomio, la vecchia gente d'Europa?

Io credo che l'Italia non debba, a nessun costo, incoraggiare e favorire situazioni di guerra.

Rastignac.

L'intransigenza russa per l'Aja

BERLINO, 8

Cicerin ha dichiarato al corrispondente dei giornali americani che lo interrogavano circa i propositi della Russia rispetto alla conferenza dell'Aja che la Russia non farà alcun passo indietro dal *memorandum* dell'11 maggio consegnato alla conferenza di Genova.

«La Russia — egli ha detto — non permetterà affatto che il proposto comitato di inchiesta venga in Russia se esso ha per scopo di mettere il naso negli affari privati dell'Amministrazione interna russa. Se la conferenza dell'Aja cerca di ottenere ulteriori garanzie i suoi sforzi falliranno. Il nostro ultimo *memorandum* di Genova riproduce le nostre vedute e noi non possiamo andare oltre nè ritrarre nulla. Non intendiamo fare altre concessioni.

Il sistema dei Soviety è definitivamente stabilito. Il sistema dei Soviety consiste nella proprietà governativa di tutte le grandi industrie, ferrovie e beni. Restano liberi il commercio interno, le piccole industrie e le proprietà private. Su questo programma restiamo fermi e non facciamo altre concessioni».

La Russia respingerà qualunque domanda americana di garanzie addizionali. Cicerin ha anche dichiarato di non voler andare all'Aja.

Sulla situazione di Mosca e sulla malattia di Lenin egli non seppe dire nulla e riferendosi al recente *memorandum* di Poincaré ha detto:

«Io spero che l'opinione pubblica mondiale piegherà presto la politica intransigente della Francia. Cicerin rimarrà a Berlino tre settimane. Rakowsky continua i negoziati con la Germania per estendere il trattato russo-germanico all'Ucraina e agli altri Stati sovietisti».

Cicerin arrivato a Berlino, e intervistato, ha dichiarato che non si recherà all'Aja e che la composizione della delegazione russa per l'Aja non è ancora stata discussa a Mosca. Egli si fermerà alcune settimane a Berlino.

Le tombe imperiali russe saccheggiate dai bolscevichi

PARIGI, 8.

Circa la spogliazione della tomba della famiglia degli zar da parte dei bolscevichi il «Journal» dice che da fonte esatta risulterebbe che i bolscevichi hanno violato la tomba degli zar che riposano da Pietro il Grande in poi nella cattedrale dei SS. Pietro e Paolo nella fortezza di Pietrogrado. La tomba dell'imperatrice Anna che è di argento è stata tolta. La tomba della grande Caterina è stata pure aperta e una collana ed anelli di grande valore sono stati asportati.

Il rispetto per la salma di Pietro il Grande

Anche la tomba di Pietro il Grande era stata violata, ma poichè il corpo non era decomposto, gli emissari bolscevichi non osarono spogliarlo dei gioielli. Quanto all'ultima tomba che fu aperta, quella di Alessandro I si dice fosse vuota poichè una leggenda molto popolare in Russia accenna che Alessandro I non è morto a Taganrog ma si è fatto frate.

Due vapori italiani depredati dai bolscevichi a Batum

PARIGI, 8.

Il giornale russo di Parigi la «Derniere Nouvelle» riceve da Costantinopoli che due piroscafi italiani *Adria* e *Aldo* sono stati saccheggiati a Batum dagli impiegati russi della Czeca. Le merci sequestrate e il denaro rubato all'equipaggio e ai passeggeri hanno un valore di oltre 9 milioni.

Il patto di garanzia anglo-francese

LONDRA, 8

Il «Manchdester Guardian» e l'«Evening Standard», occupandosi del patto di garanzia anglo-francese, affermano che l'opinione ufficiale britannica è che in questo momento non vi è ragione di riprendere i negoziati. Il patto di garanzia fu offerto alla Francia a Cannes come corrispettivo per la parte che la Francia avrebbe preso a Genova, dice il «Manchester Guardian», ma nessuno può dire che abbia collaborato alla ricostruzione dell'Europa. Ha ancor modo di collaborarvi all'Aja. In tal caso essa potrebbe concludere gli accordi abbozzati a Cannes.

Ma il memoriale di Poincaré per la «conferenza dell'Aja è identico nel suo tentativo di nuove dilazioni. Non è probabile quindi che si parli di patto di garanzia finchè la Francia non assuma un atteggiamento diverso riguardo ai problemi russi, della Germania e delle riparazioni.

Lloyd George ha detto chiaramente a Cannes, parlando a Briand, che per quello che riguarda la sicurezza della Francia contro una invasione, la Gran Bretagna [illegible] e che nella eventualità di una aggressione non provocata da parte della Germania contro il territorio francese, il popolo britannico sarà con tutte le sue forze a fianco della Francia.

Nella stessa conversazione Lloyd George aggiunge che la Gran Bretagna non poteva acconsentire a posporre la questione delle riparazioni, pur cercando di appagare il desiderio della Francia riguardo alla sua sicurezza e alle giuste riparazioni spettantegli.

Le discussioni del Gabinetto polacco

VARSAVIA, 7.

Il Gabinetto Ponikowski ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate. Il motivo di queste dimissioni è da ricercarsi nel fatto che, ultimati i più alti compiti internazionali, il Gabinetto dimissionario, che era formato di funzionari, deve cedere il posto ad un Gabinetto parlamentare che si incaricherà di fare le elezioni.

Le vittime del "Villafranca"

BUENOS AYRES, 7.

Il naufragio del *Villafranca*, affondato nel fiume Parana (Paraguay) ha costato più vittime che non fossero state dapprima annunciate. Si apprende che almeno 130 persone sono perite. Soltanto poche fecero in tempo a saltare nelle scialuppe di salvataggio. Si crede che il *Villafranca* contrariamente ai regolamenti avesse imbarcata una forte quantità di nafta.

Gli slavi del Goriziano rinunziano all'intransigenza

TRIESTE, 8. — Una tempestosa discussione si è avuta in una seduta della locale società politica slovena «Edinor» intorno ad una proposta dei Delegati del Goriziano per la formazione di tre distinte società politiche slave per Trieste, per l'Istria e per il Friuli e di un consiglio nazionale formate dai rappresentanti delle tre società.

E' evidente in questa proposta la tendenza dei delegati del Friuli di emanciparsi dall'intransigenza nazionalistica che ha fin qui caratterizzato l'opera svolta dalla società politica Edinoff, centralizzata a Trieste. Contrarii alla proposta dei goriziani si sono dimostrati i Delegati dell'Istria e l'on. Wilfan il quale ha raccomandato prima di sottoporre la questione ad un nuovo esame di chiedere il parere di tutti i delegati, visto che il Comitato esecutivo dell'«Edinoff» in una precedente deliberazione si era dichiarato favorevole al mantenimento dell'organizzazione unitaria. In un secondo tempo poi l'on. Wilfon ha ritenuto opportuno di presentare le sue dimissioni da presidente della società.

Un'autorevole personalità slovena ha fatto al proposito le seguenti interessanti dichiarazioni: «Negli ultimi tempi — ha detto — si è manifestata in seno alla società una forte tendenza collaborazionista.

Nacquero così due tendenze distinte, l'intransigente e la moderata. Alla frazione intransigente appartiene precisamente l'on. Wilfan il quale, vedendosi mancare man mano il terreno per mantenersi in equilibrio, dovette rassegnare le dimissioni anche per non essere improvvisamente sbalzato dalla tavola. Sarebbe però un errore ritenere che l'on. Wilfan sia perciò caduto in disgrazia presso i suoi consenzienti politici poichè se egli in seno alla società «Edinof» conta scarse aderenze, non per tanto il suo prestigio negli ambienti sloveni è ancora grande. Le sue dimissioni sono quindi da riguardarsi come una conseguenza della sua politica intransigente in seno al Consiglio direttivo ove la corrente moderata sembra momentaneamente essere in prevalenza». Una ragione più sostanziale che condusse i dirigenti della politica slovena a mutare intonazione a tutto il movimento intransigente la si deve alle calorose e spontanee manifestazioni che il popolo sloveno ha fatto recentemente ai Reali, per cui la posizione dell'on. Wilfan rimane fortemente scossa.

Del resto l'informatore assicura che la maggioranza dell'«Edinoff» è favorevole ormai alla corrente moderata e collaborazionista.

La nota della Commissione delle riparazioni a Comitato bancario per il prestito alla Germania

PARIGI, 8.

La questione del prestito estero alla Germania entra in una nuova fase. La Commissione delle riparazioni ha preso una decisione che autorizza il comitato dei banchieri internazionali a proseguire nei suoi lavori con un mandato più ampio. Per comprendere bene quanto avviene, è necessario ricordare che il comitato bancario [illegible] della commissione delle riparazioni la quale desiderava sapere in sostanza se si poteva mettere in commercio le cambiali firmate dalla Germania. Il compito del comitato bancario venne definito in una lettera della commissione che risale a due mesi addietro. I banchieri dovevano esaminare e riferire alla commissione se allo stato attuale degli obblighi derivanti dal Trattato di Versailles la Germania potesse contrarre all'estero dei prestiti destinati al pagamento parziale delle riparazioni. I banchieri dopo la scadenza del 21 maggio, si sono studiati come doveva essere interpellato il loro mandato, e hanno chiesto alla commissione delle riparazioni se il debito della Germania, fissato a 132 miliardi di marchi oro, deve essere considerato come irriducibile.

La resistenza francese

Con ciò la riduzione del debito appariva come la condizione preliminare per la concessione di un credito. La presenza di Delacroix alla testa del comitato dei banchieri, lasciava facilmente comprendere che in seno alla commissione il Belgio avrebbe appoggiato la domanda. La Francia si è trovata sola nel formulare obbiezioni e riserve, mossa evidentemente dal timore che la Germania sfrutti la tesi di banchieri per chiedere una nuova falcidia delle riparazioni.

Comunicando il resultato del voto, il delegato belga della Coix ha dichiarato che il delegato francese dopo avere espresso il suo rammarico e per non aver potuto aderire al parere dei suoi colleghi perchè uno studio approfondito della questione lo obbligava a mantenere l'opinione espressa fin dalla prima seduta, ha dichiarato che la decisione, sebbene presa a maggioranza, era perfettamente valida e che il Comitato dei banchieri in base al voto emesso poteva proseguire nei suoi studi con la maggiore estensione; ed ha aggiunto che d'altronde egli era persuaso che il Comitato avrebbe fatto tutto ciò con la discrezione necessaria.

Il delegato francese Dubois, che presiede la commissione delle riparazioni, ha avuto ieri un lungo colloquio con Poincaré alla presenza del ministro delle finanze, che gli ha rinnovato le sue istruzioni. La Francia non può consentire ad una riduzione del suo credito se non le viene accordato un compenso equivalente. Ossia è pronta ad annullare il suo credito verso la Germania se altrettanto fanno Inghilterra e Stati Uniti verso la Francia stessa.

De La Croix, Salvago Raggi e Brandburg hanno deciso di estendere il mandato del comitato bancario per invitarlo a formulare immediatamente il suo pensiero sulle condizioni indispensabili per l'attuazione di un prestito a favore della Germania, senza preoccuparsi degli elementi politici. La decisione è stata comunicata immediatamente ai banchieri che hanno tenuto nel pomeriggio una nuova seduta. Ma di fronte all'astensione della Francia sul voto emesso dalla commissione delle riparazioni, il comitato decideva di dover ancora riflettere a fondo prima di pronunciarsi.

Esso infatti tornerà a riunirsi oggi, alle 15.30.

Il testo della Nota

Il testo della nota inviata dalla commissione delle riparazioni al comitato dei banchieri internazionali, è così concepita:

«In risposta alla questione posta verbalmente dal comitato dei banchieri al suo presidente, la Commissione delle riparazioni ha l'onore di informare il comitato che in una seduta ufficiale che ha avuto luogo stamattina esso ha preso la decisione seguente:

L'intenzione della Commissione è che il mandato del comitato non sia considerato come contenente qualche cosa che possa opporsi a questo studio su una qualunque delle condizioni che possano essere necessarie per l'emissione di un prestito estero da parte della Germania, senza eccettuare quelle che si ricollegano al ristabilimento generale del suo credito all'estero. Infatti ogni suggerimento che il comitato sarebbe in grado di presentare in tale punto di vista, senza impegnare ben inteso la responsabilità della Commissione, non potrebbe mancare di essere preziosissimo.

«Questa decisione è stata presa a maggioranza. I delegati britannico, italiano [illegible] delegato francese ha votato contro. Il delegato ufficioso americano ha espresso il suo accordo personale con la maggioranza».

Dichiarazioni di Poincaré alla Commissione per gli Esteri

PARIGI, 8.

Il Presidente del Consiglio Poincaré è intervenuto ieri ad una riunione della Commissione senatoriale per gli affari esteri nella quale ha dichiarato di sperare che le trattative pr il prestito internazionale continueranno, quantunque non possa ritenersene prossimo un concreto risultato.

Nell'attesa che sia possibile alla Germania effettuare i versamenti in oro, che soltanto il prestito potrà rendere abbondanti — ha detto Poincaré — l'industria francese deve assuefarsi ai pagamenti in natura.

Il presidente del Consiglio francese ha poi confermate le dichiarazioni già rese alla Camera dei deputati circa le sanzioni. Qualunque sia l'uso che se ne debba o no fare, sono stati compiuti tutti gli studi necessari per ottenere sanzioni di varia specie il giorno in cui la Commissione delle riparazioni constatasse l'inadempienza della Germania. Il Governo ha dato precise istruzioni alla Delegazione francese per l'organizzazione del controllo sulle finanze, sulle esportazioni e sulla circolazione fiduciaria della Germania.

Poincaré ha dichiarato infine che chiederà al Senato di approvare al più presto possibile il progetto di legge relativo all'anticipo da accordarsi all'Austria.

Il Principe di Udine a Belgrado

BELGRADO, 8.

Il Principe di Udine è stato ricevuto oggi alla sede della Delegazione italiana dove si è intrattenuto cordialmente con tutti i presenti. Il conte Manzoni ha offerto in onore del Principe una colazione. Domani sera alla Delegazione italiana avrà luogo un ricevimento.

L'imminente firma dell'accordo di S. Margherita.

Si conferma che il Governo Jugoslavo ha accettato in massima il progetto formulato a S. Margherita tra i delegati italiani e quelli Jugoslavi. Furono sollevate obbiezioni su alcuni punti della convenzione, però l'accordo è assicurato. Pasic è giunto ieri da Ilidie. La firma dell'accordo si prevede imminente.

Rivelazioni sull'assassinio di Erzberger

BERLINO, 8. — Il processo per l'uccisione dell'ex-Ministro delle finanze, Erzberger, entra nella sua fase interessante.

Ieri si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato von Killing, il quale ha fatto importanti rivelazioni sull'organizzazione di cui dirigeva il reparto B.

«Essa aveva per iscopo — dice l'accusato — di impedire la completa bolscevizzazione della Germania. Noi combattevamo — dice egli — la costituzione di Weimar colla parola e con lo spirito, ma non avevamo l'intenzione di usare la violenza.»

L'organizzazione accusava soprattutto Erzberger di avere sottoscritto l'armistizio; ma l'accusato dice di non essere di tale opinione, perchè una volta che i marinai non volevano più imbarcarsi e i soldati non volevano più marciare, la guerra doveva necessariamente terminare. Anche Hindenburg avrebbe pregato Erzberger di firmare l'armistizio; ma l'accusato ritiene Erzberger principale colpevole della firma del trattato di pace, che è stata la rovina della Germania.

Viene poi letto lo statuto dell'organizzazione segreta, i cui capisaldi erano su per giù i seguenti: lotta contro il bolscevismo, lotta contro il socialismo, lotta contro gli ebrei e contro ogni internazionalismo. Una annotazione allo statuto suona così: «Si deve sfruttare ogni eventuale rivolta inscenata dai partiti della sinistra per la restaurazione di un governo nazionale.»

Da Montecitorio al Viminale

Le dichiarazioni sulla politica interna saranno fatte sabato al Senato dal Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. Facta doveva fare oggi — al Senato — le dichiarazioni sulla politica interna del Gabinetto, poichè contava di poter ieri pronunciare alla Camera il discorso sulla politica estera. Ma non avendo potuto parlare ieri dinanzi all'Assemblea elettiva, ha fatto così qui oggi le dichiarazioni su Genova e sulla politica internazionale; ed il discorso sulla politica interna sarà da lui allora pronunciato alla Camera Alta nel pomeriggio di sabato.

L'on. Facta continua — intanto — ad aver colloqui con personalità politiche dei varii partiti, con alti funzionari e con i suoi maggiori collaboratori sulla situazione interna. Anche stamane ha lungamente conferito con il direttore gen. della P. S. sen. Vigliani e con il sottosegretario alla Presidenza on. Beneduce. Ha avuto colloqui col sen. Leonardo Bianchi, con il comandante Rizzo e con il prefetto di Genova comm. Poggi. Con il comm. Mori ha scambiato solo poche parole, comunicandogli che avrà il colloquio con lui domani o domani l'altro mattina.

Le dichiarazioni che sabato il Presidente del Consiglio farà al Senato sulla politica interna saranno — come già abbiamo avvertito — ampie, precise ed esaurienti intorno ai suoi fermi intendimenti per la pacificazione degli animi, per il ripristino dell'autorità dello Stato contro ogni partito che credesse poterla a suor leggero vulnerare.

Noi riteniamo che questo importante discorso dell'on. Facta varrà a restituire nell'animo di ognuno la fiducia più completa, a persuadere della fermezza ed onestà degli intendimenti suoi, a convincere del fermo proposito di tradurre in atto le buone intenzioni.

Noi vogliamo poi sperare che i fascisti si persuadano di un errore: che cioè sia possibile — a chi governa — di usare nei loro riguardi — quando essi compiano delle violenze — un metodo diverso da quello che potrebbe e dovrebbe essere usato contro violenze che venissero dai partiti d'estrema. Perchè la violenza degli uni — a danno dello Stato — equivarrebbe le violenze degli altri. Nè il movimento fascista quando venisse fatto contro le leggi e riuscisse a diminuire l'autorità dello Stato, sarebbe meno pericoloso e da condannarsi di qualunque altra manifestazione sovversiva che potesse venire da altra parte. Non sarebbe possibile, nello stesso momento, dichiarare di voler collaborare alla ricostituzione morale e politica [illegible] di essi mostrino di non preoccuparsi affatto di quell'autorità e di quel prestigio.

Tutto ciò noi diciamo senza voler per nulla entrare — oggi — nel merito degli incidenti di sangue che qua e là si manifestano e che non possono non esser condannati da tutta la parte sana del paese. Vogliamo soltanto soggiungere — mantenendo in un terreno più alto e sereno la discussione — che non possono essere confortati da ragione e simpatia alcuni atti compiuti ne' giorni passati, e che rischiano di far cancellare in un *flat* buona parte dell'ottima impressione che l'Italia aveva fatto ai radunati di Genova; facendo intraprendere — da certa stampa estera — quella campagna — certo non disinteressata — di diffamazione contro il nostro paese, dipinto per un organismo in dissoluzione, che non dia affidamenti e che non abbia alcun diritto ad essere ricercato nelle amicizie e seguito e valorizzato nelle richieste.

Il voto per la politica estera della Direzione del P. P.

La Direzione del Partito Popolare ha continuato i suoi lavori. Su rapporto del consigliere avv. Spataro ha dichiarata sciolta la sezione di Aquila, dando mandato allo stesso di ricostruirla. Ha approvato in massima l'operato di una speciale Commissione, ed ha dichiarato ricostituita la sezione di Catania; ed ha stabilito alcuni provvedimenti per tenere distinto nella provincia di Catania il movimento politico del Partito dai movimenti cooperativo e sindacale, che fan capo alle Confederazioni bianche, e per ristabilire nel mutuo appoggio, la responsabilità personale dei dirigenti. Ha infine precisato alcune disposizioni per il Comitato provinciale di Catania. Ha incaricato l'avv. Crespi di recarsi ad Udine per l'esame della situazione, e l'avv. Migliori per la organizzazione del Comitato provinciale di Sondrio. Ha deciso d'insistere presso i Comitati provinciali per una propaganda più intensa, specialmente nel periodo delle vacanze parlamentari, nel quale i deputati sono liberi dai doveri della Camera. Dopo altri affari di ordine interno, la Direzione del Partito ha proceduto all'esame delle proposte formulate dalla Commissione speciale di politica estera e di organizzazione internazionale presso la Segreteria politica del partito, proposte che vengono illustrate dal principe Ruffo, dal prof. Sturzo e dall'on. Gronchi.

Conferenza dell'Aja e Luoghi Santi

In base a tale relazione la Direzione ritiene anzitutto che il Partito Popolare Italiano: coerente ai propri voti; all'atteggiamento preso dal Gruppo parlamentare e alle decisioni del Consiglio Nazionale; debba sostenere che l'Italia continui all'Aja la politica seguita a Genova per una convenzione internazionale con la Russia, sia dal punto di vista dei rapporti economici, sia per la tutela delle persone, dei beni degli italiani residenti o profughi dalla Russia, e per i prigionieri di guerra, sia per una maggiore opera di soccorso per le moltitudini che periscono. All'uopo si fa appello ai cristiano-sociali e ai democratici cristiani del Belgio e della Francia perchè anche essi facciano opera per un'orientamento dei rispettivi Governi a favore di una tesi risolutiva e profondamente umana e cristiana.

Quindi la Direzione del partito ha accettato il punto di vista della propria Commissione di politica estera circa i mandati in Asia Minore; cioè che l'Italia nella prossima discussione presso la Lega delle Nazioni, riguardo l'approvazione e i limiti del mandato alla Francia per la Siria e il Libano, e all'Inghilterra per la Palestina, si manifesti contraria a tale forma di vero protettorato politico che del resto non può essere più invocato, perchè il Trattato di Sevres è già di fatto in revisione, e invece l'Italia deve favorire la politica delle autonomie di quei popoli, esigendo serie garanzie per le minoranze; e deve affrettare la definizione delle questioni greco-turche per una pacificazione nel Mediterraneo e una ripresa commerciale con l'Oriente asiatico.

La Direzione del Partito ha rinnovato i voti che tutti i cattolici del mondo fanno per la tutela dei Luoghi Santi, ove l'Italia ha gloriose tradizioni e diritti imprescindibili, specialmente per il Cenacolo.

Albania e riparazioni

Quindi la Direzione del Partito, proseguendo nell'esame delle questioni estere, ha discusso il problema dei rapporti italiani con l'Albania ed ha espresso il voto che il Governo italiano nomini presto il suo Ministro plenipotenziario presso la vicina nazione, e secondi una politica di amicizia, favorisca gli istituti di cultura italo-albanesi in Italia: quali l'Abbazia di Grottaferrata, il Collegio italo-albanese di S. Demetrio Corona, il Seminario Greco di Palermo, e il Collegio di Maria di Piana dei Greci, e cooperi efficacemente perchè sia sviluppata la cultura italiana presso gli Istituti in Albania.

La Direzione del Partito inoltre ha deliberato ricordare al Governo italiano che è suo dovere reclamare il Giubaland dal Governo inglese, poichè è cessata la condizione sospensiva — che del resto non risultava dai trattati — di aderire al protettorato inglese sull'Egitto, per il quale l'Inghilterra ha già formalmente rinunziato.

Un accurato esame è stato fatto sul voto della Commissione Esteri circa le riparazioni dovute dalla Germania all'Italia;

L'ordine del giorno è il seguente:

Le deliberazioni di politica estera

«*Considerata* la necessità di risolvere urgentemente il problema delle riparazioni in natura dovute dalla Germania nell'imminenza dei termini prestabiliti dai trattati e di predisporre una risoluzione che non induca negli inconvenienti finora verificatisi;

considerato che l'incremento all'economia italiana a mezzo delle riparazioni in natura, deve manifestarsi tanto per le forniture da consumarsi in Italia quanto per l'incoraggiamento per le le iniziative industriali italiane all'estero;

afferma che debbasi anzitutto chiedere ed ottenere un rinvio al termine del 30 giugno fissato per l'indicazione dei materiali da consegnarsi in conto riparazioni e che le richieste delle forniture, il loro ritiro, la loro assegnazione e l'eventuale vendita debbano avvenire secondo le norme fondamentali seguenti:

1.o) che un primo elenco di prestazioni in natura sia compilato, in base a richieste fatte da Ditte e Società private italiane esercenti sia nel Paese che all'Estero, e sottoposto all'esame di un organo speciale misto, che abbia poteri di sollecita definitiva approvazione;

2.o), un secondo elenco sia compilato [illegible] servizi;

3.o) la eventuale rimanenza di disponibilità sulla somma totale spettante all'Italia sia coperta da richieste fatte per conto dello Stato dallo stesso organo per materiali da assegnarsi attraverso costituendi speciali Sindacati di distribuzione;

4.o) per la assegnazione e vendita dei materiali in questione, sia ammesso a favore dell'acquirente la facoltà di pagamento rateale sino a 10 anni del prezzo, congruo interesse e idonea garanzia;

5.o) tale trattamento possa applicarsi per il materiale già ordinato in Germania da Ditte italiane esercenti in Paese o all'Estero, che non sia ancora fornito per la parte residua del prezzo non ancora corrisposto».

La questione degli affitti

Stamane alle ore 10 si è riunita a Montecitorio la Commissione per la Giustizia e gli affari di Culto sotto la presidenza dell'on. Enrico Ferri. La Commissione ha nominato relatore l'on. Cao per il progetto di legge che disciplina la professione di ingegnere. La Commissione ha deciso di riunirsi sabato prossimo insieme a quello degli interni e discutere il disegno di legge sugli affitti e i decreti-legge che regolano l'istituzione dei Commissariati per gli alloggi. L'on. Visco è stato nominato relatore del disegno di legge per la modifica al diritto di recesso degli azionisti nelle società anonime e si è rinviata ogni decisione alla prossima seduta. Sono state negate le autorizzazioni a procedere contro gli on. Carlo Bianchi, Puggelia, Baldesi e Marco Rocco.

L'esame di stato

Si è riunita stamane la Commissione parlamentare permanente della Pubblica Istruzione per continuare l'esame del disegno di legge Anile nell'esame di Stato. Con alcune riserve dell'on. Mancini Augusto, e con l'astensione del Mancini stesso e degli on. Tonello e Zanzi, socialisti, è stato approvato l'ordine del giorno Buonocore con cui approvando i concetti informatori del disegno di legge, si passa all'esame degli articoli.

Alla Camera
La seduta di oggi

Seduta dell'8 giugno

Presidenza del presidente on. DE NICOLA

La seduta incomincia alle 15 presenti pochissimi deputati.

Vi è subito lo svolgimento delle interrogazioni.

All'on. BRASCHI che interroga intorno al risarcimento dei danni sofferti dai nostri connazionali in Francia a causa della guerra, risponde il sottosegretario al Tesoro on. DE CAPITANI, dicendo che di questa complessa questione la Camera si è già esaurientemente occupata sotto il precedente Gabinetto. I danni di guerra patiti dai nostri connazionali in Francia si possono distinguere nelle tre seguenti categorie: 1.o danni arrecati direttamente dalle operazioni belliche alla integrità fisica delle persone; 2.o danni concernenti i beni italiani all'estero; 3.o danni indiretti subiti dai nostri emigranti che dovettero abbandonare le loro masserizie e quanto possedevano, specialmente nel Belgio, nella Francia e nel Lussemburgo.

I danni della prima categoria avrebbero dovuto costituire oggetto del risarcimento da parte della Germania e delle altre potenze ex nemiche; ma tali risarcimenti furono determinati in una cifra globale a carico della Germania e in tale cifra i danni degli italiani vennero largamente decurtati. I danni concernenti i beni italiani all'estero devono essere risarciti attraverso il Tribunale Arbitrale misto con il ricavato della vendita dei beni dei sudditi nemici.

L'on. DE CAPITANI conclude dicendo che in considerazione della complessità e della difficoltà del problema sotto l'aspetto giuridico, finanziario e politico, è spiegabile che al pari degli altri Governi, il Governo italiano non sia ancora giunto ad una conclusione concreta e definitiva della quale però il Governo sta tuttavia occupandosi alacremente.

L'Italia nella politica estera alla Camera

La seduta di ieri

Ieri, il Ministro degli Esteri, on. Schanzer, dopo avere riassunto i risultati tecnici e politici generali della Conferenza di Genova ed avere risposto esaurientemente ai vari oratori che avevano recato critiche e discussioni all'opera della nostra delegazione, è passato ad illustrare la posizione attuale dell'Italia nel mondo, cominciando dalla cooperazione italo-inglese, resa più intima nelle ultime settimane di Genova.

La politica nostra nei riguardi dell'Inghilterra è stata criticata dall'onorevole Labriola. Egli ha manifestata la preoccupazione che una nostra più stretta unione con l'Inghilterra possa coinvolgerci nei gravi pericoli che minacciano, a suo avviso, e potrebbero minacciare domani l'impero britannico. Egli ha criticato il sistema delle alleanze, contrapposto che racchiude nel suo grembo i pericoli della guerra.

Io credo di poter interamente rassicurare l'on. Labriola. Un più stretto avvicinamento fra Inghilterra e Italia si determinò a Genova in modo inevitabile e quasi automatico per la convergenza delle due politiche nella Conferenza, ma non assume forme concrete rigide tali da poter minimamente giustificare i timori dell'on. Labriola. Egli parla di alleanze contrapposte; ora non di un'alleanza si tratta, ma solo di proposito di esaminare insieme con spirito di amicizia e di cooperazione tutte le questioni che interessano i due paesi, nè [illegible] ad altri [illegible] intese, [illegible] i paesi [illegible] politica [illegible] accet[illegible] a beneficio [illegible] economia [illegible] interessi [illegible] collaborazione [illegible] ai quali l'on. Labriola ha creduto di accennare.

L'on. Federzoni ha accennato ad alcune delle maggiori questioni pendenti fra noi e l'Impero Britannico e ci ha raccomandato la necessità [illegible] tali questioni [illegible] per noi favorevole. Dei nostri migliori propositi in questo senso [illegible].

[illegible] esaminare [illegible] ci questioni [illegible] qui mi [illegible]. Chie[illegible]

Ho ricordato il grande valore della Colonia Italiana in Egitto che è costituita da un lato da professionisti e da funzionari, che seppero col loro ingegno conseguire posizioni eminenti, e d'altro lato da molte migliaia di industri lavoratori che sulle rive del Nilo, come in tutto il bacino del Mediterraneo Orientale hanno affermata la forza dell'operosità italiana. Grandi furono e sono i servigi resi dagli italiani alla prosperità dell'Egitto — gli uomini di Stato britannici [illegible] lo hanno sempre riconosciuto apertamente.

Noi intendiamo di tutelare efficacemente gli interessi di quei nostri connazionali, ma sarebbe errore di considerare quella tutela [illegible] una quistione isolata fra Italia e Inghilterra. Gli interessi francesi in Egitto sono assai considerevoli ed anche quelli del Belgio, per non parlare di quelli della Grecia. Fiorenti colonie di quei paesi prosperano in Egitto.

I problemi orientali

[illegible] del Protettorato, l'Inghilterra ha sostituito il regime della indipendenza, subordinato a speciali condizioni. Voi sapete che queste condizioni, di cui la principale è il mantenimento [illegible] non sono ancora definite. L'abolizione delle capitolazioni forma anche una aspirazione nazionale egiziana. L'Italia verrebbe meno alle sue tradizioni liberali se non volesse considerare l'opportunità di modificare quell'antiquato ordinamento. A questo concetto si sono ispirati i miei predecessori quando si impegnarono a trattare con l'Inghilterra per la soppressione delle capitolazioni.

Ma le nostre mire sono rivolte ad ottenere che nel nuovo ordinamento, che costituirà le capitolazioni, resti assicurata ai connazionali dell'Egitto la più efficace tutela. Il progetto di ordinamento giudiziario è stato discusso dai nostri tecnici articolo per articolo. Abbiamo trovato da parte degli inglesi uno spirito di [illegible] cooperazione, ma ultimamente [illegible] la questione [illegible] all'esame del Ministero [illegible].

Il Governo segue con vigile attenzione gli avvenimenti, e intende che qualunque cambiamento della situazione non abbia in alcun modo a pregiudicare gli interessi italiani. Questi interessi saranno da noi, lo ripeto, energicamente tutelati, e ci varremo a tal uopo di tutti gli argomenti e mezzi diplomatici a nostra disposizione.

La situazione del Montenegro

E poichè mi rivolgo all'on. Chiesa mi consenta la Camera che io a questo punto risponda a lui [illegible] questione quella riguardante il Montenegro.

L'on. Chiesa avrebbe voluto che la condizione del Montenegro fosse stata presa in considerazione alla Conferenza di Genova. Allorchè a Cannes le Potenze intervenute decisero di indire una Conferenza a Genova fu deliberato all'unanimità quali Stati vi dovessero essere invitati e gli inviti furono [illegible] dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia, del Giappone e del Belgio. [illegible] interrotti [illegible] anche ciò [illegible] possibile [illegible] per [illegible]

[illegible] Conferenza [illegible] protesta [illegible]. Ma è [illegible] del Montenegro [illegible]

[illegible] opportunità [illegible] Montenegro [illegible] potesse [illegible] fino [illegible] sollevata [illegible] comprendere [illegible]. Chiesa [illegible] qui sa[illegible]

[illegible] svolgimento [illegible] diplomatici che [illegible] montenegrina [illegible] la [illegible] caposaldi [illegible] questione [illegible] economico [illegible] e per [illegible] potrei [illegible] Camera [illegible] o Paese.

Asia Minore e Mediterraneo

Farò brevi dichiarazioni sulla questione d'Oriente, sulla quale si sono intrattenuti gli on. Cesarò d'Ayala e Federzoni.

Il Governo non ha mancato di seguire con vigile attenzione gli affari d'Oriente e gli avvenimenti che ivi si svolgono in relazione col conflitto greco-turco, avendo sempre presente la necessità di tutelare i molteplici ed importanti interessi italiani nel Mediterraneo orientale.

Il convegno dei tre Ministri alleati degli Affari esteri tenutosi a Parigi alla fine del marzo scorso si iniziò con la proposta di invitare il Governo ellenico ed il Governo turco ad una sospensione di ostilità. Detta proposta fu determinata dalla necessità che l'evacuazione delle truppe greche dall'Asia Minore potesse compiersi nelle migliori condizioni, tanto nell'interesse dei greci che in quello dei turchi.

Nell'ipotesi dell'accettazione dell'armistizio i miei colleghi ed io prendemmo in esame la possibilità di revisione del trattato di Sèvres in modo da poterne comunicare le linee generali ai turchi ed ai greci e stabilire quindi le condizioni preliminari di pace.

Il risultato dei lavori della Conferenza è stato reso pubblico e quindi il Parlamento è informato della soluzione che in linea generale fu proposta nel convegno di Parigi di dare alle questioni di Smirne, Tracia, Armenia, protezione delle minoranze e via dicendo.

Credo inutile di analizzare singolarmente tali questioni, bastandomi affermare che nell'esame di ciascuna di esse ho tenuto sempre presente la necessità di giungere alle soluzioni più adatte a ricondurre in Oriente uno stato di pace equo e durevole, a garantire la sicurezza e l'indipendenza della Turchia e ad assicurare nello stesso tempo alla Grecia la funzione politica che le spetta nel Mediterraneo, provvedendo opportunamente perchè la compenetrazione demografica delle razze nelle regioni che resteranno sotto il dominio greco e sotto quello turco possa trovare sufficienti garanzie di sviluppo e di protezione.

Le proposte del convegno di Parigi non sono state ancora accettate nè dai greci nè dai turchi, i quali ultimi vorrebbero subordinare la discussione di tali proposte alla attuazione contemporanea dell'armistizio e dell'evacuazione dell'Anatolia da parte delle truppe greche. Sono tuttora in corso scambi di vedute fra gli alleati per concretare di comune accordo i mezzi più acconci a raggiungere lo scopo comune del ristabilimento della pace in Oriente.

Non posso però tacere che la situazione economica e politica dell'equilibrio mediterraneo nei riguardi dell'Italia potrebbe essere con promessa dagli avvenimenti svoltisi dopo la conclusione degli atti internazionali riguardanti l'assetto orientale, se il Governo italiano non rivolgesse tutti i suoi sforzi alla realizzazione di quei vantaggi che gli sono stati riconosciuti dagli alleati.

Conscio di queste necessità, mi sono adoperato nel modo più deciso, durante la Conferenza di Parigi, come ha ricordato l'on. Federzoni, perchè gli Alleati riconoscessero l'obbligo e la convenienza di assistere l'Italia nella sua azione diretta a tutelare i propri interessi in Oriente ed a migliorare in ogni modo possibile la situazione che si è venuta creando con nostro scapito.

Debbo dichiarare che trovai a Parigi da parte dell'Inghilterra e della Francia la comprensione di questo stato di cose. Da parte mia farò tutto quanto starà in me per assicurare un libero e proficuo svolgimento, nel Mediterraneo e in Oriente, dell'azioni economica italiana.

Il mandato sulla Palestina e il Sionismo

[illegible] stione del mandato sulla Palestina. Posso dargli al riguardo i seguenti chiarimenti.

In occasione della recente riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni il delegato inglese domandò l'iscrizione all'ordine del giorno del mandato britannico sulla Palestina e ciò in seguito al conseguito accordo circa lo statuto del mandato tra l'Inghilterra stessa e gli Stati Uniti d'America.

I delegati della Francia e dell'Italia senza fare opposizione al mandato britannico che, come è noto è già stato deciso in altra sede, dichiararono di non essere preparati a discuterne i termini e domandarono perciò un rinvio. Il Consiglio decise di rinviarsi al 15 luglio prossimo per l'esame definitivo del mandato della Palestina.

Il Governo italiano nel frattempo cercherà di raggiungere un diretto accordo col Governo britannico sulle modalità del mandato che riguardano più specialmente i nostri interessi.

Nell'esame delle disposizioni che regolano le facoltà ed i doveri delle Potenze mandatarie e la convivenza sul territorio palestinese delle varie comunità religiose e delle diverse razze che ne costituiscono la popolazioni ci ispireranno la fiducia verso lo spirito organizzatore e la liberalità dell'Inghilterra, pur tenendo presente la necessità di assicurare all'attività economica ed allo sviluppo culturale degli italiani ogni più larga tutela.

Una questione particolarmente delicata che il mandato britannico si propone di risolvere con alto spirito di tolleranza e di equità è quella dello stabilimento in Palestina di un focolare israelitico. Sono ben note le difficoltà e le diffidenze che questo ritorno degli ebrei alla terra degli avi ha suscitato, non solo da parte delle comunità cristiane, ma anche da quelle dei mussulmani. Nè poteva essere diversamente quando si pensi che la Palestina è ugualmente sacra a tre religioni. Per parte sua il Governo italiano mentre intende mantenere l'adesione già data al principio del focolare israelitico, esplicherà ogni sua cura perchè non siano in alcun modo lesi quegli interessi cattolici che costituiscono una gloriosa tradizione italiana.

La nostra situazione internazionale

Ed ora ritorno alla considerazione della nostra situazione internazionale quale è uscita dalla Conferenza di Genova.

Ho già ampiamente parlato dell'Inghilterra. Per ciò che riguarda la Francia, bastano le note dichiarazioni del sig. Barthou per indicare con quali sentimenti amichevoli verso l'Italia la Delegazione francese abbia lasciato il nostro suolo.

Ma anche i nostri rapporti con le altre Nazioni convenute a Genova, e in primo luogo con la Germania lo constatiamo col più vivo compiacimento, sono usciti da quel grande torneo di popoli chiarificati e meglio consolidati.

Abbiamo preso più stretti contatti con la Piccola Intesa, abbiamo riconfermata la cordialità delle relazioni dell'Italia con la Polonia e con la Romania ed abbiamo avuto cogli eminenti uomini di Stato di questi Paesi scambi di idee che fanno bene sperare per una nostra più feconda cooperazione nell'avvenire. Per l'Austria abbiamo preso iniziative tendenti al risanamento della sua grave situazione economica e finanziaria. Quanto all'Ungheria le linee della nostra politica di amichevoli relazioni con quella Nazione non sono mutate. E posso aggiungere che il gruppo degli Stati baltici ed il gruppo dei neutri hanno seguito durante tutta la Conferenza con manifesta simpatia lo svolgersi delle direttive della politica italiana.

Italia e America

L'on. Mattei-Gentili ha espresso il pensiero che l'Italia debba curare l'amicizia americana. In questo pensiero il Governo concorda pienamente. L'amicizia di quel grande popolo della quale abbiamo avuto a Washington e poi, segni manifesti, è da noi vivamente apprezzata. L'America non ha accettato il nostro invito per l'Aja ciò che è per noi ragione di sincero rammarico. Non è forse ancora suonata l'ora per l'intervento americano nella ricostruzione economica europea, ma è mia ferma convinzione che quest'ora si avvicini più rapidamente di quel che non si creda.

In questa convinzione mi conforta l'importante discorso pronunziato ieri a Palermo dal signor Washburn Child, ambasciatore d'America in Italia. E' un discorso [illegible] di quel senso realistico e idealistico insieme che contraddistingue il popolo americano.

L'Ambasciatore ha affermato che la fede dell'America nell'Italia d'oggi e di domani è accresciuta ed ha [illegible] questo programma di collaborazione italo-americano. Da parte nostra accogliamo questo programma con fede e ci sentiamo sicuri che un'intima associazione delle forze finanziarie americane con le iniziative e col lavoro italiano è destinata a conseguire in Italia e altrove, magnifici successi.

Visto che i protocolli di Cannes avevano assegnato alla Conferenza di Genova un preciso programma di ricostruzione europea, non vedemmo rappresentati a quella solenne assemblea gli Stati dell'America latina. [illegible] per la stessa ragione per la quale non credemmo e non chiediamo di prender parte alle riunioni panamericane e quindi non è a parlare di una loro esclusione. Ma per quanto non rappresentati, essi seguirono, come lo dimostra la loro stampa, con speciale interesse i negoziati di Genova; e noi italiani abbiamo veramente motivo di rallegrarci della simpatia che quella stampa ci dimostrò per l'attitudine nostra alla Conferenza, ciò che costituisce ancora sì una prova novella di quanto intimi e fraterni siano i vincoli che ci legano alle gloriose repubbliche dell'America meridionale.

L'accordo italo-jugoslavo

Fra i risultati indiretti della Conferenza di Genova merita uno speciale rilievo la conclusione dei negoziati fra l'Italia e la Jugoslavia per l'esecuzione del Trattato di Rapallo.

Appena assunto al dicastero degli esteri, la mia più viva attenzione fu attratta dalla questione adriatica, specialmente perchè gli ultimi avvenimenti svoltisi a Fiume avevano creata una situazione assai grave e pericolosa anche dal punto di vista internazionale alla vigilia della Conferenza di Genova.

Ebbi ad affermare in quest'aula la opportunità di addivenire, dalle due parti, ad una pronta, totale, definitiva esecuzione di quel trattato. Ciò era di somma utilità non soltanto per le nostre relazioni con lo Stato serbo-croato-sloveno, col quale è ferma intenzione nostra, nel reciproco interesse dei due Paesi [illegible] stringere fecondi rapporti [illegible] economici, ma anche per l'importanza internazionale [illegible] ne del [illegible] lissima [illegible] la politica estera generale.

Fiume e Zara

E poi, Onorevoli Deputati, soltanto affrontando risolutamente la questione potevamo portarla ad [illegible] far cadere [illegible] che ancora [illegible] presa dei [illegible] driatica [illegible] può con[illegible] bre di [illegible] sopratutto [illegible]

Vivere per Fiume non significa [illegible] la propria italianità, ma significa riprendere la sua [illegible] sul mare, [illegible] naturale retroterra.

[illegible] cuore, [illegible] stesso Trattato [illegible] ad accordi [illegible] za. Per[illegible] nella sua [illegible] nostra [illegible] prosperare [illegible] ridezza [illegible]

Profittai [illegible] presenza [illegible] membri [illegible] Ninčich [illegible] Krstely [illegible] Conferenza [illegible] conversazioni [illegible] laboriosissime [illegible] la e Contarini [illegible] attendono [illegible] dei due Governi.

Molto [illegible] pa di [illegible] consent[illegible] a parti[illegible] senso [illegible] zione d[illegible]

Posso [illegible] in questo [illegible] bilire [illegible] quel re[illegible] le [illegible] mune [illegible] Fiume [illegible] ta e cordiale intesa fra Italia e Jugoslavia possono attendersi quella sistemazione che garantisca loro vita sicura e benessere economico.

Petroli e negoziati economici

Vi sono altri risultati indiretti della Conferenza che possiamo portare al nostro attivo e che dimostrano come la Delegazione italiana abbia fatto i massimi sforzi per profittare di ogni opportunità favorevole che le si potesse offrire per la tutela degli interessi politici ed economici dell'Italia, anche quando si trattasse di questioni non poste all'ordine del giorno del convegno.

Così avemmo una serie di conversazioni con la Delegazione inglese sul tema dei petroli, a conclusione delle quali ottenemmo dal signor Lloyd George una lettera la quale chiarisce in modo soddisfacente nei riguardi dell'Italia la politica inglese in materia di petroli e la portata, per ciò che concerne gli interessi italiani, dell'accordo stipulato tra la Francia e l'Inghilterra il 24 aprile 1920 a San Remo.

Ad ogni modo do assicurazioni all'on. Cesarò che la lettera in questione nulla contiene che possa vincolare la nostra politica generale in materia di petroli. Mi sia però consentito qui osservare che tutti gli eventuali accordi internazionali in materia di petroli a nulla approderebbero se le iniziative italiane non organizzassero in modo da dare a tali accordi un pratico contenuto.

Potemmo concludere un trattato di commercio con la Polonia, assai favorevole per noi che ci garantisce lo stesso trattamento fatto alla Francia, con la clausola della Nazione più favorita. Abbiamo iniziato e condurremo innanzi sollecitamente negoziati per la conclusione di convenzioni commerciali con la Finlandia, con l'Estonia e con la Lettonia. Infine abbiamo concluso una convenzione commerciale con la Russia.

Gli accordi speciali con la Russia

Durante la Conferenza costituimmo una Commissione presieduta dal senatore Conti e composta di uomini competenti e di rappresentanti delle organizzazioni e delle classi interessate per studiare, collateralmente ai lavori della Conferenza tendenti ad un accordo generale, le particolari convenienze e possibilità dell'Italia per l'allacciamento di rapporti commerciali ed economici col popolo russo. Nella Commissione politica ci riservammo piena libertà di azione per trasformare senza indugio il nostro accordo commerciale preliminare colla Russia del 26 dicembre 1921 nella convenzione commerciale espressamente prevista dall'accordo medesimo.

In tal guisa, appena chiusa la Conferenza ci trovammo pronti a negoziare con la Delegazione russa la Convenzione commerciale. Firmata dai negoziatori delle due parti a Genova il 24 maggio, essa attende ora la ratifica dei due Governi, dopo la quale la Convenzione medesima sarà senza ritardo presentata alla Camera.

E' stato concluso poi anche un accordo speciale per la concessione da parte del Governo russo ad un gruppo finanziario italiano, con sottoscrizione aperta a tutti, di 100.000 ettari di terreno, libero da ogni precedente diritto di terzi, per fini di colonizzazione agricola.

Credo, dopo quanto son venuto fin qui esponendo, di poter affermare che le sei settimane di Genova hanno rappresentato per l'Italia un periodo eccezionalmente operoso ed intenso di politica estera; anche all'infuori e al di là degli scopi specifici della Conferenza.

Conclusione

E vengo alla conclusione.

Significherebbe chiudere gli occhi alla verità ed abbandonarsi ad un pessimismo di maniera se si volesse negare che il convegno ligure abbia dato importanti ed apprezzabili risultati.

Un grande risultato, riconosciuto esplicitamente dalla stessa Delegazione russa in un solenne documento, permane sopra tutti gli altri, l'avvicinamento della Russia al resto dell'Europa. Dopo Genova l'Aja. Qualunque sia per essere il risultato del nuovo convegno, non potrà più essere spezzato il contatto fra l'Europa Occidentale e l'Europa Orientale. All'odio, alla diffidenza reciproca fra due mondi e due sistemi alle minaccie di guerra, si è sostituito il metodo della discussione e dei negoziati.

Su questa via non si tornerà più indietro. Gli antagonismi più irriducibili sono vinti, e pur senza alcuna rinunzia ai principi dall'una e dall'altra parte, vi è un avviamento a quella conciliazione dei reciproci interessi che potrà por termine ai tormenti dell'Europa e restituirle in un prossimo avvenire il senso della pace e della stabilità.

Quanto all'Italia, credo di poter affermare che essa esce dal convegno di Genova universalmente rispettata ed ingrandita nel suo prestigio internazionale. Le parole di riconoscenza, di stima, di ammirazione e di amicizia per l'Italia che furono pronunciate nell'ultima seduta della Conferenza di Genova dai capi delle Delegazioni britannica, francese, germanica, russa nonchè dai rappresentanti della Piccola Intesa e dei neutri non apparvero semplici manifestazioni di cortesia, ma furono, per il tenore, il tono e lo spirito che e animava affermazioni politiche di alta importanza.

E lo stesso dicasi di taluni discorsi pronunciati dopo la Conferenza da eminenti uomini di Stato nei diversi Parlamenti di Europa.

Per universale consenso l'Italia a Genova ha bene meritato dell'Europa e della causa della pace. Nel dire ciò non intendo riferirmi alla Delegazione italiana che ha fatto soltanto il proprio dovere, servendo devotamente, nella misura delle proprie forze, la Patria, ma intendo riferirmi al popolo italiano. Fu superbo lo spettacolo di ordine, di organizzazione, di disciplina, di compattezza, di dignità offerto dal popolo italiano durante la Conferenza di Genova. Molti di coloro che erano arrivati a Genova credendo di trovare un'Italia dissestata ed in isfacelo, un'Italia alla [illegible] fallimento, sono tornati nei loro paesi, non solo coll'animo pieno di riconoscenza per l'opera politica compiuta dall'Italia nell'interesse della pacificazione generale, ma anche con la mente illuminata da nuove espressioni che avevano rivelato loro una Italia forte nella sua compagine, decisa ad avanzare nelle vie del progresso ed a conquistarsi la posizione internazionale e la prosperità economica che le sono dovute.

Questo forse, o Signori, è il più grande risultato della Conferenza di Genova. Facciamo in modo che questo risultato non vada perduto. Diamo opera tutti, con concorde volere, affinchè la semenza gettata a Genova maturi splendidi frutti, affinchè l'Italia si elevi a quell'altezza cui le danno diritto la sua storia, le sue tradizioni, le energie e le ammirevoli virtù del suo popolo.

Alla fine del suo discorso, il ministro Schanzer è vivamente applaudito dalla sinistra, dal centro ed anche da una parte della destra. Vanno a congratularsi con l'oratore, stringendogli cordialmente la mano, molti deputati di ogni parte della Camera. Tra le personalità più in vista, notiamo gli on. Giolitti, Nitti, Alessio e molti altri.

L'on. Bombacci

Dopo il discorso del ministro Schanzer ha la parola l'on. BOMBACCI il quale non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro ed esaminando i risultati della Conferenza di Genova trova nell'atteggiamento dei delegati francesi la dimostrazione di quello spirito settario della Francia che costituisce un pericolo permanente per la pace europea.

Parlando poi dell'Inghilterra dice che questa nazione non desidera soltanto la pace europea, ma desidera sopratutto la pace del suo paese e delle sue colonie. L'Inghilterra è attualmente preoccupata dalla sollevazione del mondo mussulmano. A questo proposito l'on. BOMBACCI nota che l'Italia ha in questi ultimi tempi ripreso con vigore le sue azioni militari in Libia e si domanda se questo fatto non abbia per avventura un nesso con la politica inglese di fronte alle sollevazioni mussulmane.

L'oratore critica poi il punto di vista nazionalista. Ma che cosa vuole l'on. Federzoni? Che in Russia ci sia o non ci sia il comunismo? Quando fa loro comodo i nazionalisti vogliono che il comunismo ci sia, e quando non fa comodo vogliono che non ci sia. Lamenta che il Governo non abbia sostenuto il riconoscimento della Russia. Ma che cosa si temeva La propaganda forse delle idee comuniste? Se è per questo tutti i documenti che sono in Russia sono in Italia e quando poi si fa un trattato commerciale con la Russia, la mancanza del riconoscimento è un non senso.

L'oratore poi chiama ambiguo l'atteggiamento del Governo di fronte alla Russia, poichè a Roma vi sono due Ambasciate russe una del vecchio ed un'altra del nuovo regime.

L'unica alleanza che l'Italia può fare è con la Russia, la quale ora è entrata nel numero delle Nazioni cosidette civili sebbene vi accadano cose tutt'altro che civili e che non sono accadute neppure in Turchia ove lo spargimento di sangue aveva una giustificazione storica.

Riguardo all'atteggiamento della Delegazione russa a Genova e alla visita di Cicerin al Re, dice che nelle condizioni della Delegazione russa egli avrebbe fatto lo stesso. Dice che in Russia si sente una grande simpatia per l'Italia e conclude dicendo che la storia è tutta orientata verso il lavoro.

La seduta è tolta alle 19.35.

Il Re si recherà a Trento per l'adunata degli alpini

TRENTO, 7. Ci consta che il Re ha formalmente promesso una sua visita alla nostra città, in occasione dell'adunata nazionale degli Alpini a Trento nel prossimo mese di settembre.

Polemiche brevi

Oviglio "rara avis,,

L'on. Aldo Oviglio, deputato di Bologna, ha presentato una interrogazione al Governo in merito ai lavori della — chiamiamola così! — Riforma burocratica. E non già per protestare contro la soppressione di una pretura, o di un ufficio di finanza, o di un carcere, o che so io, ma per raccomandare e patrocinare un diritto sostanziale della pubblica amministrazione: il diritto alla scelta dei migliori, mediante la garanzia obbiettiva di prove serie di esami.

Come è noto ai lettori de «La Tribuna», prima della guerra in virtù della legge Giolitti del 1908, per essere promossi ai gradi direttivi di ciascuna carriera, occorreva sostenere e vincere una prova di cultura. Ai migliori era aperta la via del merito distinto.

Durante la guerra, queste garanzie della legge Giolitti furono abolite: e, in virtù di sedicenti scrutini di merito (*lucus a non lucendo*), furono promossi i disertori e i bocciati degli esami dell'ante-guerra, con quanto utile e prestigio dell'Amministrazione non occorre dire. Il Comitato per la Riforma — quello che ha messo Giustiniano in quarantena — riconosce che il metodo degli scrutinii dà luogo a gravi inconvenienti, ma si limita a dettare i suoi rimedi... per l'avvenire. Che diavolo! Una Commissione di Riforma che si rispetti, deve sempre lasciare le cose come si trovano!

Ebbene, l'on. Oviglio non è di questo parere, e domanda al Governo: per stabilire una utile discriminazione tra i promossi senza esame, non crede necessario, il Governo, di stabilire un esame di merito, che valga a distinguere nella massa i migliori elementi, quelli i quali non potettero mai usufruire degli esami di merito, stabiliti dall'on. Giolitti, con sicuro intuito delle necessità dell'Amministrazione?

Insomma, esiste ancora un diritto della Amministrazione alla scelta dei migliori, o la legge sui ruoli aperti ha sommerso tutto e tutti sotto il gorgo morto di una meccanica e assurda parificazione?

La risposta al Governo!

LUIGI MIRANDA.

Due amanti arrestati a Camogli per quattro barbari infanticidi?

GENOVA, 8. — Dalla vicina Camogli giunge notizia di un quadruplice nefando delitto.

Da alcuni anni abitava in quella ridente città una coppia composta di Massardo Luigi di anni 31 da Recco e Durante Ida di anni 33. Questa era separata dal marito, G. B. Roccatagliata.

Da molto tempo correvano su questa adultera coppia voci poco lusinghieri circa i frutti della loro unione. Si diceva che la donna era stata vista più di una volta incinta, ma non si erano mai veduti i suoi figli. Queste voci erano giunte fino all'orecchio delle autorità, le quali espletate le più attive indagini apprendevano che i neonati erano stati soppressi. Il primo delitto sarebbe risalito al 1915, anno in cui la donna risiedeva a Recco. La coppia dovette avere sentore delle voci che correvano a suo carico e nell'aprile di quest'anno la Durante mise alla luce un bambino che non fu soppresso. Però le Autorità continuavano nelle loro indagini e il maresciallo maggiore comandante la stazione di Camogli procedette all'arresto dei due amanti traducendoli alle carceri.

Le Autorità credono che quattro siano state le vittime innocenti e, secondo le voci che corrono, una di queste sarebbe stata bruciata, due bollite ed una annegata [illegible] particolari, che possono anche essere frutto di fantasia, possiamo aggiungere che si stanno ricercando complici ed uno sarebbe un tale che deve rispondere anche di altri reati. La Durante, subito dopo il suo arresto, ha cercato di scagionare l'amante, ma le Autorità non prestano gran fede alle sue affermazioni.

La banda dello "zoppo,, alle Assise

FIRENZE, 8. — La sezione d'accusa della Corte di Appello ha pronunziato la sua sentenza contro undici componenti la banda dello «Zoppo», per omicidi e tentati omicidi. Ha rinviato al giudizio della Corte di Assisi di Firenze, Narciso Montagnani, Guido Nencini, Oscar ed Egisto Scarselli, Vittorio Sestini, Guido Callistri e Serafino Calvetti, per rispondere di duplice mancato omicidio in persona di carabinieri; Guido Nencini per rispondere di omicidio in persona del maresciallo dei CC. Catulla; Tito, Oscar, e Dante Scarselli, Alfredo Varaccini e Guido Nencini per rispondere di correità in omicidio volontario in persona di un carabiniere e duplice mancato omicidio in persona di un carabiniere e di un agente investigativo. Debbono inoltre rispondere di aver portato fuori fucili, moschetti e rivoltelle senza licenza.

La stessa sezione d'accusa assolve Virgilio Larucci, Pasquale Veraccini, Vittorio Vettori, Alfredo Nencini, Ulisse Laghi e Guglielmo Nencini per non aver commesso i fatti e Pasquino Larucci, Enrico Bagnoli, Agostino Persini, Guido Simoncini e Ida Scarselli per insufficienza di prova. Per un altro episodio della banda dello «Zoppo» in materia di rapine, si avrà un'altra sentenza fra giorni.

Un prepotente ucciso in rissa

GENOVA, 8. — Antonio Briselli di anni 51, nato nei dintorni di Parma e domiciliato a Genova si è costituito ieri sera verso le 23.30 in questura, dichiarando di aver ucciso un suo conoscente per legittima difesa.

Egli ha narrato che circa due anni or sono subaffittò una stanza della propria casa in via della Libertà all'arrotino Andrea Raimondo. Nei primi tempi la vita in comune fu tranquilla, ma poi il Raimondo manifestò un temperamento prepotente e violento onde tra i due uomini furono frequentissimi i litigi. Il Briselli riuscì sempre ad evitare che questi avessero funeste conseguenze dominando opportunamente i propri nervi. Ieri sera però il Raimondo, forse perchè preso dal vino, diede luogo ad uno dei soliti alterchi e, avendo avuto una risposta alquanto brusca, entrò nella propria camera, si armò di un coltello e con questo si slanciò contro al Briselli. Sopra un mobile lì presso si trovava un punteruolo e il Briselli lo afferrò vibrandone un colpo formidabile all'arrotino nel momento in cui questi gli si gettava addosso.

Il Raimondo cadde a terra e poco dopo spirò.

Avuta questa confessione, il funzionario di P. S. dichiarò in arresto il Briselli e si recò quindi sul luogo in cui era avvenuto il fattaccio. Ivi da persone che furono presenti alla tragica scena il funzionario ebbe conferma della versione avuta dal Briselli all'atto della sua costituzione. Il cadavere, dopo la constatazioni di legge venne rimosso. Non si trovò traccie del coltello di cui era armato il Raimondo al momento dell'omicidio. Del Puntarolo invece si rinvenne il manico. Comunque, per più precise ricerche, la stanza in cui era avvenuto il tragico fatto, è stata chiusa e piantonata.

Un contadino decapitato da un proiettile

TRIESTE, 8. — A Dolulle in quel di Tarnova è stato letteralmente decapitato dalla esplosione di un grosso proiettile sepolto a fior di terra ed urtato dalla lama della falce mentre raccoglieva erba in un campo, il contadino trentaduenne Antonio Pertolich.

La salma di Giovanni Marradi

LIVORNO, 8. — La salma di Giovanni Marradi avrà presto il suo riposo definitivo a Montenero, vicino ai resti mortali di Francesco Domenico Guerrazzi e di altri grandi livornesi che resero illustre il nome della nostra città. Nel Pantheon posto al sommo del colle che si affaccia sul Tirreno sempre azzurro, è già stata preparata la tomba che dovrà accogliere la salma del poeta della «Riscossa». La traslazione dal cimitero comunale al Famedio di Montenero avverrà solennemente in una delle prossime domeniche, e la manifestazione che seguirà assurgerà all'altezza di un grande rito con la partecipazione di rappresentanze che converranno da ogni parte d'Italia.

Si crede che l'illustre livornese Sabatino Lopez pronunzierà il discorso commemorativo.

Un ladro del Trittico di Varazze arrestato a Napoli

SAVONA, 8. — Nella notte tra il 13 e il 14 agosto, ignoti ladri — come vi informai a suo tempo — mediante scalata, penetrarono nella parrocchia di S. Nazzario a Varazze e riuscirono ad impossessarsi di un meraviglioso trittico sul legno di grandissimo valore. Ogni indagine per identificare ed arrestare i malfattori riuscì vana.

Ora — come i lettori sono già informati — venne arrestato qualche giorno fa a Napoli il tal Bossi Ferdinando da Oneglia che si spacciava per antiquario, mentre non era che un abile ladro di quadri. E' risultato che costui è il principale autore del furto di Varazze che potè compiere con la complicità di tre altri individui non ancora identificati.

La morte del comm. Ettore De Luca

BOLOGNA, 8. — E' cessato di vivere ieri sera alle ore 19 il comm. avv. Ettore De Luca, procuratore generale. La notizia di questo improvviso lutto che colpisce la magistratura italiana e particolarmente il Foro bolognese desterà vivo e profondo compianto non solo negli ambienti giudiziari ma nell'intera cittadinanza e in quanti lo conobbero anche fuori.

Il comm. De Luca per le virtù di mente e del cuore che facevano di lui uno dei più illuminati ed autorevoli funzionari della magistratura italiana, era circondato da unanime estimazione e da vivissime simpatie.

Egli aveva iniziato la sua carriera a Roma nella pretura urbana. Successivamente fu inviato in Eritrea col delicato compito della istituzione degli uffici giudiziari subito dopo la occupazione italiana.

Assolto questo importante mandato, il comm. De Luca fu richiamato nella capitale dove risiedette lunghi anni nella nuova maggiore funzione di Procuratore generale e ultimamente quale consigliere di Cassazione.

Dal gennaio 1920 si trovava a Bologna quale procuratore generale. Il comm. De Luca era notissimo a Roma oltre che per la sua lunga illuminata opera di magistrato, anche per i suoi rapporti di personale amicizia con i maggiori esponenti del mondo politico ufficiale.

Un figlio suo, l'avv. Nicola, attualmente residente a Bengasi è uno dei più noti e competenti pubblicisti in materie coloniali.

Il capitano Dini arrestato a Costantinopoli

FIRENZE, 8. — Circa due o tre mesi or sono, come vi informai, il capitano dei bersaglieri Dino Dini si allontanò da Firenze portando seco circa 200 mila lire che aveva tolto alla cassaforte del suo reparto, e cioè all'Autocentro automobilistico dove era addetto.

Il capitano Dini approfittando dell'assenza del suo maggiore fece il colpo. Il capitano, benchè avesse preso moglie da poco più di un mese, si era lasciato talmente prendere dalle grazie di una dattilografa che spiccò il volo insieme a lei.

Ora è giunta la notizia al Tribunale Militare che il Dini è stato arrestato a Costantinopoli. Aveva in tasca una forte somma di denaro. Insieme a lui è stato anche arrestato il capitano Bracco dei bersaglieri. Questi, al contrario del Dini, non aveva alcuna somma di denaro in tasca. Gli arrestati saranno tradotti a Firenze.

Un parto trigemino a Montepulciano

FIRENZE, 8. — Si ha da Montepulciano che Elvira Torresi, già madre di quattro figli, ha dato alla luce tre bambini, e cioè due maschi e una femmina.

Maurice Allou commemorato a Parigi

PARIGI, 8. — L'altra sera la Compagnia drammatica del teatro dell'«Oeuvre» ha voluto degnamente commemorare il giovane poeta Maurice Allou, spento da crudele malattia lo scorso anno, rappresentando un suo dramma postumo: *Le visage sans voiles*.

La commemorazione è riuscita oltremodo commovente. L'eletto pubblico convenuto, udì pronunciare con mestizia profonda, alla fine del lavoro, che piacque grandemente, il nome del geniale poeta che non è più e che un destino crudele ha tolto immaturamente all'arte francese. A quanto si dice, M.me Yvonne Allou, vedova dello scrittore ed una tra le più fini poetesse di Francia, curerà prossimamente l'edizione libraria del *Visage sans voiles*.

Problemi nazionali visti dall'estero

Scuole italiane e scuole inglesi

LONDRA, giugno.

Sia concesso ad uno che dall'Inghilterra segue col più vivo interesse, e vorrei dire con ansietà, le vicende che dovranno condurre ad una *completa* ed *organica* riforma della scuola italiana, sottomettere al pubblico del nostro paese alcune osservazioni spassionate — osservazioni che sono il frutto di una qualche conoscenza delle nostre scuole e, poi riferirmi a quel che conosco meglio, delle scuole inglesi.

Una certa esperienza acquistata all'estero mi ha rafforzato l'opinione che il problema della scuola, da noi, non può essere saviamente risolto senza una *radicale* trasformazione dei nostri sistemi. Per avere nuove scuole, occorre avere un concetto esatto della funzione della questione e bisogna battervi fino alla noia. Tutto il resto è secondario.

Il concetto fondamentale su cui si basa la scuola italiana è disastrosamente errato. Scuola è da noi un *edificio* dove si passano alcune ore (il meno possibile) allo scopo d'ingozzarvi più o meno bene una certa quantità di materie; un *edificio* dove (e questo è importante) si dànno gli esami che spesso procurano bocciature. Ci può essere qualche scuola italiana che includa qualche altra cosa: « ma l'essenziale è nel già detto, e là devono cercarsi gli elementi primi che poi in definitiva vi danno il cittadino italiano. Perchè, se togliete la scuola, quale altra fucina spirituale della nazione potete sperare che ve lo sforni?

Viceversa, cosa è la scuola inglese? (E parlo della scuola inglese, non per amore di cose straniere, ma perchè essa traduce in pratica quasi tutte le mie idee sull'argomento). La scuola inglese, nelle sue linee generali ed essenziali, è una istituzione nazionale (giornalistica il *meno* che sia possibile) dove il ragazzo inglese (boy) studia, mangia (spesso), dorme (spesso), si addestra in esercizi fisici ed anche militari, che dànno forza ed agilità al suo corpo, che gl'insegnano ad essere coraggioso, intraprendente, sicuro di sè, conscio delle risorse delle sue diverse energie —, di sè, individuo capace di elevare al massimo le sue facoltà per provarle, affermarle nell'esperienza del contrasto con energie e facoltà di altri individui. Egli va alla sua scuola al mattino per tempo e, se non vi dorme, vi trascorre quasi tutto il giorno. Per lui, la sua scuola non è il luogo dove si danno gli esami, ma [illegible] nel campo degli studi e in quello degli *sports*, egli è allenato perchè poi si cimenti in un altro luogo con altri giovani che vi convengono per sostenere l'onore della loro istituzione col cervello o coi muscoli. Per il ragazzo inglese, la scuola è una cosa veramente sua. Il sentimento dell'emulazione, sviluppato dalle tradizioni, [illegible] dello spirito combattivo dei contemporanei, è una molla sempre tesa che sprona, [illegible] l'amor proprio del *boy* inglese, elevandone il senso della responsabilità verso sè e verso l'istituzione a cui appartiene.

Giacchè il sistema educativo inglese vuol raggiungere i suoi fini nazionali in due modi: svegliando e fortificando il senso dell'emulazione; svegliando e fortificando il senso della responsabilità verso sè e gli altri. Ogni *boy* è il rivale di tutti gli altri *boys* dell'istituzione cui appartiene. [illegible] suoi amici o condiscepoli, per poi cimentarsi contro campioni di istituzioni rivali. La sfera combattiva diventa così sempre più larga e sempre più ardua. Per quel che riguarda il senso della responsabilità, allo scopo di farlo nascere e tenerlo vivo, i direttori ed i corpi insegnanti affidano ai *boys* più capaci (per operosità e carattere) la disciplina della scuola. [illegible] capoclasse significa ottenere una distinzione che impone obblighi continui [illegible] indegni privilegi come in parecchie scuole nostre ove il capoclasse è spesso un gran familiare che riesce accetto alla pigrizia di qualche professore, con rivoltante ingiustizia per i veramente degni.

La scuola inglese è dunque un corpo organico che mira a modellare il cittadino inglese, anzi britannico, anzi, più esattamente, dell'Impero. Prima di venire in questo paese mi meravigliavo che in Inghilterra, nelle scuole, si desse tanto tempo agli *sports*, dimenticando tutto [illegible] studi. Ma ora, dopo parecchi anni di dimora qui e dopo aver cercato di capire, in tutti questi tempi, le cose inglesi, [illegible] la completezza del carattere nazionale inglese, pur notando alcune esagerazioni (in questo caso possono nuocere all'individuo soltanto) debbo riconoscere la bontà di un metodo che, guardando ad una superiore armonia, disciplina le attività dello spirito e del corpo, tenendo presente che il cittadino di una nazione non può e non deve valere più o meno per una o l'altra di queste sue qualità [illegible] dell'Impero, ma soltanto per ciò che può dare, ma per un complesso di parti che per funzionare bene hanno bisogno di essere perfezionate nello stesso tempo, secondo una chiara idea direttiva. Gli *sports* hanno una funzione sociale, anche, e sono una scuola di coraggio. E il coraggio è una buona virtù nella vita d'un individuo. Certe parole delle *Memorie* del d'Azeglio potrebbero essere richiamate opportunamente a proposito.

Forse (non oserei affermarlo) molti ragazzi italiani, uscendo da una scuola secondaria, sanno più di storia europea (o di geografia, di altro) di un ragazzo inglese. Ma costituisce questo una superiorità del ragazzo italiano, se si mette di fronte a tutto il *boy* inglese, che è perfettamente equipaggiato per essere cittadino della sua terra?

Che cosa rappresentano, dal punto di vista ideale, gli *edifici* che noi chiamiamo scuole e non sono spesso locali che raccolgono ragazzi o giovani [illegible] scritti sulle medie acque dei registri annuali?

C'è un altro elemento di forza e d'unità spirituale nel sistema educativo inglese: la religione.

Non dimenticherò mai. Una volta fui ospite, ad Oxford, di uno dei famosi collegi della gloriosa Università: di *New College*. Quando furono le sei del pomeriggio quasi tutti entrarono nella Cappella del Collegio. Anch'io quindi, seguendo i professori di cui ero ospite, andai in chiesa. Ebbi allora l'opportunità di vedere una schiera di giovani impressionante a quel tempo, il vedere professori [illegible] europee e mondiali) ed alunni, in cappa bianca, intonare inni e svolgere con solennità le diverse parti del loro rito ecclesiastico.

Basti l'accenno. Vorrei che molti italiani riflettessero che cosa ciò significhi (mettendo da banda, si capisce, ogni spirito di partito politico) nel costruire l'organismo spirituale del cittadino di una nazione. In materia religiosa, in Italia, c'è solo indifferenza, dimenticando che cosa la questione implichi dal punto di vista morale. Chi scrive non appartiene a *nessuna* chiesa e, non immaginando nemmeno che la sua onestà possa esser messa in dubbio, spera di essere compreso. Ma non appartenere ad alcuna chiesa non significa non considerare il problema religioso, con la massima libertà, *dal punto di vista morale*, che è base della struttura, dell'individualismo come essere pensante. Il resto si aggiunge, si armonizza a quel nucleo centrale ed informatore.

L'Inghilterra ha dunque una viva ed operante forza spirituale che a noi quasi interamente manca. Come la questione debba porsi in termini pratici nei riguardi del popolo italiano, io candidamente confesso di non saper dire. Ma che la questione sia urgente, vitale per l'avvenire della nazione non c'è chi avendo senno non lo veda.

* * *

In Inghilterra si può dire che una scuola di Stato vera e propria come la intendiamo noi non esista. Il contribuente paga le tasse necessarie per mantenere l'istruzione pubblica elementare libera da tasse ed obbligatoria fino all'età di quattordici anni, ma poi l'ordinamento, i programmi, l'amministrazione delle scuole elementari inglesi hanno una certa autonomia che, mi pare, non trova riscontro da noi.

Il concetto che governa le scuole inglesi e, si potrebbe dire, la vita di questa nazione, è che meno lo Stato s'immischia dove non è assolutamente necessario, e meglio è. L'individuo qua, quando sente di poter fare qualcosa, agogna di farla da solo perchè la vittoria, una volta vinte le difficoltà, gli dia gioia piena. L'Impero britannico riposa su questo principio. Il che significa che la scuola privata è prosperosissima. Le famose scuole *pubbliche* di Eton, di Harrow, di Charterhouse, di Winchester, di Westminster, di Rugby ecc. sono fondazioni che vivono con entrate proprie. Lo Stato non ha nulla a che fare con esse. Eppure la loro autorità è suprema, perchè riposa su tradizioni gloriose che non sono venute mai meno. Prendiamo, per esempio, le stesse Università di Oxford e Cambridge. Cosa sono se non due serie di Collegi, ognuno dei quali prepara i giovani per gli esami annuali o finali? A Oxford ce n'è 22. Ogni collegio ha il suo rettore, i suoi professori, i suoi assistenti, i suoi campioni sportivi, le sue gelosissime tradizioni: una vita propria insomma, che, per certe cose spesso e per altre sempre, contrasta con la vita dei Collegi della stessa città. Lo spirito unificatore si trova nel fatto che le diverse istituzioni dipendono da una istituzione centrale ove i giovani vengono esaminati. E' il cervello delle sparse membra che si chiamano Collegi. Ma se l'istituzione unificatrice giudica, ciò non significa affatto che menoma la caratteristica individualità dei diversi collegi, che è libera di espandersi come meglio crede. Le Università inglesi non vogliono che lo Stato uniformi l'insegnamento con programmi unici e in ogni caso si sono sempre opposte ad ogni proposta governativa tendente a vincolare la loro libertà d'azione. *La fama delle scuole inglesi riposa sul giudizio dell'opinione pubblica.*

Altro punto degno di menzione è che qui (eccezion facendo di esami annuali di passaggio) si cerca di far giudicare i giovani da persone estranee. Inoltre, quando si passa da una scuola ad un'altra superiore, lo studente deve subire un esame per accertare la sua idoneità a frequentare i corsi superiori. Ed è logico, venite da dove volete, studiate come vi pare, ma se vi sta a cuore entrare in quel dato istituto dovete dimostrare di averne la capacità. Non, dunque, esame finale di uscita, ma esame iniziale di entrata. E' un eccellente sistema di controllo che i diversi istituti si esercitano a vicenda.

* * *

Qualcuno vede in Italia ragioni di possibile conflitto fra scuole private e scuole di Stato. Ma perchè? Io vi vedo (se le cose si fanno seriamente. Siamo sempre lì!) speranze di un futuro migliore. Fra le scuole di Stato e le scuole private dovrebbe sorgere una utilissima emulazione. Se le scuole governative funzionano bene, le scuole private debbono mantenersi all'altezza delle loro rivali. Gli esami poi offrono una garanzia sufficiente e dànno modo allo istituzioni private più degne di affermarsi.

Alcuni si preoccupano eccessivamente della sorte di giovani che debbano esser giudicati da esaminatori a loro ignoti. In Inghilterra questa è quasi la regola generale, ed i risultati sono eccellenti. Ad ogni modo gl'inconvenienti che posson sorgere son di gran lunga men gravi di quelli derivanti dal sistema opposto. E qui forse non è inutile far parola (altri giudichi) di certe consuetudini inglesi in sede di esami. Mi pare conferiscano alla serietà della scuola.

Esami orali ce n'è pochissimi. Si può dire siano limitati alle lingue straniere. Gli esami di storia e geografia, per es., son sempre scritti. Gli *examination papers* (= quesiti) per le singole materie sono consegnati in modo da toccare tutti i punti più essenziali del programma. Non si richiedono dallo studente verbose lungagnate intorno ad un argomento, ma risposte chiare, sostanziose intorno ad argomenti vari e d'importanza fondamentale. Se i quesiti son fatti bene si può davvero giudicare se l'alunno sa o no.

Credo utile aggiungere che uno studente inglese ritiene *azione disonorevole* il copiare cose non sue in un esame scritto.

Generalmente, il giudizio sui lavori si esprime con le parole: *eccellente; buono; sufficiente; insufficiente.* Altre volte si adoperano solo le due ultime. Il fatto che a fin d'anno gli esami son la regola, evita durante il corso degli studi l'uso dei voti che con un'arida e spesso ingiusta aritmetica immiseriscono la scuola. Nella maggior parte delle scuole inglesi non esiste un registro. L'insegnante ha il dovere di conoscere i suoi alunni e di giudicarli non a bocconcini, ma con larghi criteri.

* * *

Col fin qui detto non ho voluto proporre un modello straniero alla riforma della nostra scuola. Ho voluto soltanto illustrare il mio punto di vista che *una seria riforma deve necessariamente mirare alla formazione del carattere del futuro cittadino d'Italia.*

Guido Puccio.

La festa dello Statuto a Smirne

SMIRNE, 8.

La ricorrenza dello Statuto è stata solennizzata a Smirne con una grande affermazione di italianità. La Colonia partecipò alla funzione religiosa alla quale intervennero il Console, i comandanti, gli ufficiali e i marinai delle navi da guerra « Venezia » e « Agordat ».

Si inaugurò la Società Cooperativa operaia « Italia ». Più tardi l'intera colonia e gran parte della cittadinanza cosmopolita visitarono la nave « Venezia » il cui Comandante offrì un ricevimento ai notabili della nostra colonia. L'intera cittadinanza di Smirne conserverà un profondo ricordo della solennità della festa.

GUGCO.

Adolescente giustiziato a Londra

LONDRA, 8.

Enrico Jacoby, che nel marzo scorso penetrò nella casa di Lady White e l'ammazzò a scopo di furto, finì per confessare il suo crimine e venne condannato a morte.

I giurati avevano raccomandato una indulgenza di fronte alla sua tenera età; ma il Ministro dell'interno ha deciso che l'esecuzione avesse corso.

I simpatizzanti dello Jocoby tentarono ottenere l'intervento del Re ma il giovinetto è stato impiccato stamane. Egli mantenne fino agli ultimi momenti un contegno incredibilmente cinico, riconobbe la giustizia della condanna subita e scrisse con pugno fermo una lettera di ringraziamento alle autorità carcerarie per i riguardi che gli avevano usati negli ultimi giorni di vita.

Pel riacquisto di "Paolo in carcere,, di Rembrandt

BERLINO, 7.

Manca ogni traccia dei ladri fuggiti asportando dalla galleria di Stoccarda il quadro di « Paolo in carcere » di Rembrandt.

Per il riacquisto del quadro è stato stabilito un premio di 50.000 marchi.

Teatri e concerti

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

" Diana al bagno ,, di Hennequin e Coolus

Con questa furia di caldo l'amico lettore non può pretendere che il cronista drammatico gli racconti per filo e per segno le strane ragioni che portano Ughetta Michet, protagonista di questa *Diana al bagno* che la compagnia Migliari ha rappresentato ieri sera al « Quirino », a una improvvisa celebrità che dilaga per tutta Parigi, e soprattutto a sposare un fanatico collezionista inglese, lord Stuart Bellingham, il quale è tanto collezionista e tanto poco uomo da costringere Ughetta a una disperata schermaglia per far capire a suo marito come una bella ragazza di vent'anni abbia diritto a ben altro che alla gelida ammirazione estatica dell'uomo il quale dice di amarla.

Non può pretendere maggiori dettagli l'amico lettore: anche perchè lo spunto cui s'è accennato non ha suggerito ai due autori della commedia, i quali pure figurano fra i più fortunati autori del genere, se non qualche raro momento di autentica vivacità e di comicità genuina: per lo più, infatti, le scene della commedia si trascinano stanche, in uno squallore desolato, che la *verve* altra volta inesauribile dei due notissimi *vaudevillistes* parigini non avrebbe lasciato prevedere.

Nè ci sarebbe grata di un esame più approfondito dei tre atti la compagnia stessa, che dopo l'esito di ieri sera ne annuncia una replica oggi, perchè ogni nostro ulteriore indugio finirebbe inevitabilmente per distruggere quel fascino di frescura e di... nudità che sprigiona il suggestivo titolo della commedia, e al quale si deve certamente se ieri sera la sala del « Quirino » era affollata di spettatori. Potremmo far capire che il bagno cui invitano gli autori della farsetta non è esattamente un bagno di frescura che in così furibonda canicola sarebbe davvero impagabile, nè — come pure era lecito supporre — di ilarità: ma di inimmaginabile idiozia, e questo allontanerebbe forse dal « Quirino » i volonterosi sedotti ancora una volta da quel « bagno » in cartellone...

La cronaca di ieri sera registra qualche applauso al primo atto, dissensi al secondo, tempesta al terzo; ma bisogna riconoscere che se il primo atto alla meglio si resse, questo si deve alla vivacità dell'esecuzione, in special modo della Migliari e del Racca.

f. m. m.

Gli spettacoli al "Morgana,,

Ieri sera al « Morgana » la Compagnia dialettale romana, diretta da Gildo Bocci, ha dato consuccesso la *Parrocchietta* di L. Ciprelli.

Nei tre atti della commedia — che esce dal solito rango della trivialità — la giovane Compagnia si è rivelata affiatata, vivace e ricca di buoni elementi. Ottimo Gildo Bocci nella parte di Don Beppe; Ida Bonanni una deliziosa Regina; efficacissimo Aristide Garbini nella parte del patriotta Gregorio. Bene a posto tutti gli altri che furono applauditissimi.

Stasera *L'avvocato difensore.*

Domani, serata in onore del primo attore Garbini con *Nino er muratore* (Juan Josè).

" La Bohême ,, all'Adriano

Iersera ha avuto luogo la serata d'onore dell'eccellente tenore Cunego con la « Fanciulla del West ». L'artista egregio ha ricevuto applausi schiettamente entusiastici dopo il *racconto* del secondo atto, cantato con voce generosa e simpaticissima. Si è chiesto anche il *bis* del pezzo, ma invano. Accanto al Cunego hanno dato bella prova di sè la Romagnoli e il baritono Emiliani. L'orchestra, diretta dal maestro Teofilo De Angelis, si è imposta, come sempre, all'ammirazione del pubblico.

Questa sera alle ore 21 prima rappresentazione della « Bohême » di Puccini. Le parti principali sono così distribuite: Giuliano Romagnoli (Rodolfo); Oddo Galeotti (Marcello); Gabriele Olaizola (Colline); Ada Osti De Lutto (Mimì); Laura Lauri (Musette). Dirigerà l'orchestra il maestro comm. Teofilo De Angelis.

ALL'ELISEO. Stasera la Compagnia Novissima darà in nuova, accurata edizione *L'acqua cheta* la trionfante operetta del maestro Pietri. Principali interpreti Rita D'Artico, Ernesta Cottino, Garuffi, Vitali, ecc. Quanto prima *La maschera danzante* del maestro R. Benatzky.

AL MANZONI. Continuano le repliche di *Caserta, Benevento, Foggia* con sempre vivo successo, folto pubblico ogni sera. Precederà *Toledo 'e notte* un altro gioiello della compagnia Viviani.

AL NAZIONALE. Alle 21.15 la compagnia Petrolini, che ogni sera riscuote applausi insistenti, darà una brillante commedia di un atto e poi *Zero meno zero* fantasia musicale in due atti.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Dato il successo ottenuto la scorsa settimana, si riprende oggi giovedì, nell'unica rappresentazione delle ore 17.30, *Fagiolino medico per forza*, riduzione in due atti di Pirro Gozzi, dal capolavoro di Molière. Lo spettacolo, divertentissimo, è completato da una brillante farsa e dal balletto finale.

Il successo del "Enrico IV,, di Pirandello a Firenze

FIRENZE, 8. — Ieri sera la compagnia Ruggeri-Borelli-Talli rappresentò alla «Pèrgola», gremitissimo di pubblico distinto e colto «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Il lavoro ha ottenuto pieno successo anche perchè è stato interpretato con moltissimo impegno da tutti gli artisti e in modo speciale da Ruggeri che si può chiamare il trionfatore.

Infine si sono registrate al primo atto due chiamate; cinque al secondo e cinque al terzo.

Il lavoro da stasera inizia le sue repliche.

Saggio orchestrale

Sino dallo scorso anno è stata istituita presso l'Accademia filarmonica romana una « classe di esercitazioni orchestrali » diretta dal valentissimo maestro Vincenzo Di Donato. Questa classe ha per iscopo la diffusione del gusto e della cultura musicale mediante letture di musica d'assieme e l'orario è stabilito in modo che gli studenti delle scuole medie e superiori vi possano partecipare. L'istituzione — della quale ognuno agevolmente rileverà l'importanza — ha avuto subito la fortuna che meritava: l'anno scorso gli allievi iscritti furono trentaquattro; quest'anno il loro numero è salito a cinquantasei. Ormai, il maestro Di Donato ha a propria disposizione una vera e propria orchestra, che può affrontare senza pericolo d'insuccesso l'esecuzione delle opere dei maggiori musicisti del periodo classico ed anche di quello moderno. La « classe » ha avuto, tra l'altro, il merito di procurare a giovani studenti privatisti di composizione il piacere di ascoltare i proprii lavori, accuratamente eseguiti. Il corso di quest'anno è stato completato con esercitazioni di musica da camera. Con i migliori elementi dell'orchestra d'archi sono stati messi assieme un *quartetto*, un *trio* ed uno speciale gruppo (due violini e un basso con cembalo) per le *sonate a tre* del 1700.

L'attività della classe si è rivelata a noi nel modo più simpatico, iersera, per mezzo del saggio finale dell'anno. Abbiamo riconosciuto con letizia i rapidi progressi dell'istituzione: la classe orchestrale ci è sembrata ricca di ottimi elementi e bene disciplinata. Il maestro Di Donato ha riscosso ferventi battimani per la sua direzione animosa e vigile e noi abbiamo unito con slancio il nostro applauso a quello dell'uditorio.

Nel programma dell'audizione figuravano una *Sonata a tre* di Giuseppe Sammartini, composizione nitida e nobilmente espressiva, una graziosa *Siciliana* del Boccherini, l'*Abendlied* dello Schumann — trascritta dall'Andreoli per orchestra d'archi — e una *Melodia elegiaca* del Grieg: v'erano, inoltre la *Ninna-nanna* dello Sgambati e l'aria della Pastorale « La costanza in amor vince l'inganno » di Antonio Caldara, per soprano, con accompagnamento di archi. La parte del canto era affidata alla signora Flora De' Grisogono, che si è fatta vivamente apprezzare.

Infine, è venuto Mozart, l'incantevole, irresistibile Mozart, con la celebre *Serenata in sol maggiore*, divisa in quattro tempi, che sono quattro capolavori di ispirazione e di stile. L'orchestra del Di Donato ha compiuto probe e delicate imprese, nell'interpretare codesta musica gentilissima: la soddisfazione del pubblico, oltremodo numeroso, è stata completa e il successo della *Serenata* mozartiana ha avuto un carattere di festosità insolita. Il successo dell'audizione di ieri ci consente di formulare i migliori auspici per l'istituzione di questa classe orchestrale, che è prova dei gagliardi propositi che animano la centenaria e pur sempre giovane Accademia filarmonica romana.

A. G.

Wladi al Margherita

Superò ogni previsione e fu entusiasticamente applaudito! Dolcissimo interprete della melodia napolitana, arguto e spiritoso dicitore, ha rapito e simpatizzato altresì per i suoi modi di vero signore.

Stasera seconda rappresentazione.

La comitiva dei giornalisti italiani in Polonia

VIENNA, 8.

I giornalisti italiani, qui di passaggio, diretti in Polonia, hanno partecipato ad un banchetto offerto loro all'Hotel Imperial al quale sono intervenuti il Ministro d'Italia, comm. Orsini-Baroni, e il Ministro di Polonia Lasoski.

Sono stati scambiati cordiali brindisi inneggianti all'amicizia tra l'Italia e la Polonia.

Lettere viennesi

Il filosofo della "Landesgerichstrasse,,

VIENNA, giugno.

Gli uomini al giorno d'oggi debbono anzitutto lambiccarsi il cervello per risolvere la loro situazione economica ed indorare — per così dire — il blasone delle proprie virtù decorative.

Ed ecco la ragione per cui mi è capitato di vedere un uomo che senza essere un filosofo di cattedra e che pure riunisce attorno a sè le folle desiderose della novità, battere il marciapiede delle vie del centro, esibendo su di un cartellone, gli sproloqui di una nuova teoria che si basa su di un principio ed una formula assai semplice: quella di procacciare a un mortale lo scampolo di 20 corone.

Venti corone al giorno d'oggi per un libro di filosofia è assai povera cosa: ma bastano a detta dell'autore a fornire la scala per salire alle costellazioni.

Un uomo che parla di costellazioni e di astri non è un uomo che capita ad ogni svolto di strada!

E il nostro uomo rappresenta un caso così raro che desta curiosità e provoca commenti più o meno salaci. Egli sostiene — per esempio — con una voce calda e melliflua, mentre il suo occhio sogguarda all'intorno per scrutare l'effetto delle sue mirabolanti teorie, egli sostiene — dicevo — che l'atomo è una entità della coefficienza dell'essere, e tutti gli uomini non sono che astri legati l'uno all'altro come un'infilzatura di tordi o di castagne abbrustolite.

Intanto s'odono tra la folla mormorii e voci indiscrete.

— Signore, scusi è permesso il contradditorio?

Ma il filosofo peripatetico non si presta alle interruzioni e con la parola alata di venditore ambulante, prosegue imperterrito nelle frasi pompose, illustrative del suo volume che cede soltanto per un favore, per una zelante condiscendenza al mite prezzo di 20 corone col commento di Hauptmann.

La folla si fa sempre più rumorosa e i motteggi parafrasano le litanie delle sue elocubrazioni; ma il novello Socrate ha la parlantina sciolta e sa il suo discorso a memoria e guai... guai se la distrazione lo disvia: egli da buon filosofo che vive fra le nuvole — come dichiara egli stesso — si troverebbe nella situazione non di scoprire un'altra teoria per spillare danaro alla gente; ma darebbe alla folla un motivo più volte convincente e attuabile e meno astruso, quello di fare gazzarra attorno alle sue idee, suscitando il parapiglia con intervento di ciò che non ha rapporto diretto con la filosofia e che pur non essendo un'istituzione millenaria, è il ricavato pratico e convincente della nostra età di cultori della *boxe*, la guardia ed il bastone.

Da buon osservatore mi meravigliavo che in simile occasione di probità e di tenacia fosse costretto a tener le sue conferenze teoriche sulla pubblica via, nell'epoca in cui tutte le cattedre sono aperte alla scienza, specie alla filosofia.

Mi sentivo umiliato di non potere essere all'altezza di capire la sinfonia delle sue metafore! E quell'uomo che con dignità sosteneva come un'apostolo di convinzione che la terra è un pianeta che gira intorno al suo asse, mi convinceva che l'umanità ha bisogno di tanto in tanto di un nuovo nonnulla per suscitare l'antipolo delle contraddizioni; e commiseravo la sua sorte di colui che venuto al mondo per bruciare la teoria della scala per salire alle costellazioni, per un poco non veniva preso a sassate come una qualunque estrinsecazione futurista!

E volevo congratularmi con l'illustre inventore del metodo della scala che se non è a piuoli è almeno una scala che non si deve nè scendere nè salire perchè si risolve dalla filosofia nell'aritmetica, con un'operazione di sottrarre la tenue somma di 20 corone dal proprio portafoglio.

E la folla seguita a crescere a dismisura: l'attenzione è fervida tanto che a stento scorgo un signore farsi largo con i gomiti forse per essere più vicino all'oratore. Ma m'accorgo che quel signore che veste con eleganza e che porta un pastrano sotto al braccio, anche lui deve avere qualche teoria nella testa da far trionfare, perchè strizza l'occhio ad un vicino e.., mentre questi con uno spintone distrae l'attenzione di un ascoltatore, l'altro esegue con le mani una operazione se non di filosofia, certamente d'alta scuola nel suo genere... con disinvolta naturalezza sottrae un gonfio portafoglio, e mentre l'uomo dalla teoria della scala sale al vertice delle sue strampalerie.., qualcuno s'è accorto, come me, del tiro birbone ed urla..

La folla si dà all'inseguimento del mariuolo: lo scrittore dell'opuscolo con prefazione di Hauptmann resta lì solo all'angolo della via in attesa che si raduni un nuovo uditorio.., e rimira attonito le nuvole della sua illusione invidiando il collega esecutore di un altro metodo che certamente vale più del suo se è riuscito persino a portargli via tutto l'uditorio.

* * *

Nel campo dell'operetta Vienna non perde il primato. S'attacca con la tenacità delle sue cento branche alla produzione nazionale e getta sul mercato operettistico internazionale gioielli di un'acqua magnifica.

«Carle Theater» si dava sere sono la 150.a replica di *Baiadera* del maestro M. R. Kalmann.

Baiadera è l'operetta di maggior successo attuale a Vienna.

Il lavoro in tre atti ha tutto lo scheletro di quella produzione che da molti anni non si sentiva più nè in Italia, nè qui, nè altrove.

L'azione si svolge a Parigi in un'ambiente del tutto speciale.

Un giovane indiano il principe Radyami è a Parigi in viaggio d'istruzione per completare la propria educazione. Lontano dalla patria, porta con sè tutto il sentimento nostalgico del proprio paese ed una sera a teatro assistendo alla rappresentazione della *Baiadera* sente rivivere la passione della sua terra lontana e si sente attratto verso la soprano Odette d'Arimonte che impersona la « *Baiadera* ». Ingenuo per la sua grande giovinezza, egli crede di averla conquistata con la suggestione che — da buon orientale — sente di esercitare su lei. Ma Odette da furba parigina, finge di ricambiare l'amore del Principe, per non perdere la sua protezione.

E un'altra cosa non vuol perdere Odette: la propria libertà.

E quando il giovane Principe la conduce all'altare per consacrare la loro unione, dinanzi al sacerdote che deve unirli, Odette fra lo scandalo dei presenti, richiesta se acconsentiva a diventare la legittima sposa del principe Radyami si rifiutava energicamente.

Il Principe colpito nel suo affetto più caro, si dà ad una vita di stravaganze sperando dimenticare.

Odette che aveva veduto nel matrimonio il capriccio di un milionario, si accorge che l'amore del giovane Principe non era una suggestione orientale, ma realtà parigina e pentita si decide a sposarlo.

E l'operetta volge alla fine a lieto esito.

Il 1.o atto si svolge nel *foyer* dell'*Opera* di Parigi. Il secondo nel palazzo del Principe durante un ballo di gala. Il terzo in un *cabaret* parigino.

Al soggetto principale, s'intrecciano episodi comici sulla musica dei balli più in voga.

In questo momento a Vienna non si parla che di *Baiadera* Ed è una vera follia.

Dovunque vi rechiate: nei caffè, nei *restaurants*, nei ritrovi più noti, nei *tabarins* e financo negli *hôtel* non sentirete dalle numerose orchestrine che *foxtrott* o *skimmy* sui motivi della *Baiadera*.

Reggere per 150 sere consecutive il cartellone di un teatro è un bel *tour de force*....

FERNANDO MERCURIO.

LIBRI NUOVI e USATI

L'editore Luigi Battistelli di Firenze continua ad arricchire la sua collezione di *Scrittori inglesi ed americani* nuovamente tradotti. E se possiamo meno riconoscere l'opportunità di qualche numero di cotesta collezione: per esempio la scelta di *Vittoria*, come tipico romanzo meredithiano, mentre, nell'opera del Meredith, *Vittoria* ha un'importanza assolutamente secondaria; e se il proposito di fornire un'altra traduzione completa di tutte le opere di Shakespeare ci sembra, a dir poco, azzardoso; *Walden* di H. D. Thoreau, nella forbita versione di Guido Ferrando, e *La bottega dell'Antiquario* di C. Dickens, a cura di Silvio Spaventa Filippi costituiscono due indiscutibili successi. Non sappiamo quanto in Italia si sia generalmente preparati a gustare ed intendere, per esempio, Dickens, che il lettore ingenuo accetterà troppo pateticamente, e il lettore « colto » vorrà respingere con l'ironia con la quale un vecchio fumatore respingerebbe un sigaro di cioccolata. E' una verità tremendamente elementare che non ci sono scrittori difficili come gli scrittori facili. E Dickens è di questi.

Ma uno specialissimo benvenuto, fra le ultime pubblicazioni di tanto solerte editore, merita, senza dubbio, l'*Atalanta in Calydon*, di A. C. Swinburne, resa in versi italiani da Giulia Celenza. E uno degli effetti, e fra i più utili, di questa traduzione, alla quale si può paragonare, per nobiltà d'arte, soltanto quella che per i tipi del Le Monnier, Vincenzo Errante ha data della *Pentesilea* di Kleist, uno degli effetti più utili, potrebbe esser appunto di richiamare i nostri studiosi di letteratura inglese alla discussione approfondita di uno scrittore che gli ammiratori come il Nencioni, il Galletti, il Siciliani, etc. e i non ammiratori come il Croce, giudice alquanto duro dell'opera critica swinburniana, trattarono ugualmente, in modo fuggevole, o addirittura incidentale. Non si giungerebbe, così, neanche troppo in ritardo rispetto all'Inghilterra, dove il problema critico dello Swinburne effettivamente fu posto, la prima volta, con il libro di Edward Thomas (Ed. Martin Secker, London) nel 1912 soltanto.

Tutti sentono, osservava il Thomas, che lo Swinburne è poeta. Ma è tutt'altro che facile determinare in che cosa, specialmente, consista la sua poesia. Già, a un primo esame, quasi tutte le qualità della grande poesia sembran farle difetto. I motivi ideologici, il sistema di persuasione, son confusi e di seconda mano; e riflettono un contrasto continuo fra entusiasmi e opinioni prestati allo Swinburne da' suoi Santi Padri: Hugo, Landor e Mazzini, e i pregiudizi dell'origine aristocratica, e dell'educazione e della sensibilità decadente e parnassiana. Le architetture cascano a pezzi; ma propriamente non si può nemmeno parlare di architetture, quanto d'un prolisso sistema di amplificazioni, iterazioni e « collages ». La materia verbale, a parte l'uso smodato dell'aggettivo e le sdolcinature preraffaellite, etc., è adoperata più in relazione ai timbri ed ai suoni che in relazione ai significati. E sebbene lo Swinburne eserciti ed affatichi all'estremo il suo vocabolario, non evita, per il gran consumo di effetti fonici, le ridondanze, i falsi coni, le ripetizioni. Non è un rilievo paradossale quello del Thomas, che molte parole, nello Swinburne, a un certo punto, cessano addirittura di significare qualche cosa. *Sin, soul, light, sea, wine, roses, etc.*, posson levarsi o sostituirsi indifferentemente; e per quanto riguarda il *discorso* poetico, nulla cambia. E i richiami potrebbero moltiplicarsi all'infinito, nei riguardi delle alterazioni, e insomma della patologia di questo stile sviluppatosi come musica a scapito di tutto il resto. Ma per concludere sempre, come fu costretto a concludere il Thomas, che « *il giuoco delle parole, spessissimo anche rasentando lo assurdo, opera un incanto dovuto in parte al ritmo e alle rime, in parte all'evocazione verbale. Di rado un verso, in sè e per sè, significa qualcosa... Ma nulla è fuori chiave... nulla discorda dalla tonalità sulla quale una data poesia fu impostata* ». E' chiaro che se questo *incanto*, questa *coerenza*, hanno un significato positivo, non posson che voler dire: *poesia*.

A noi preme, intanto, ricavarne che una poesia così connessa, in bene e in male, alle suggestioni musicali, e nella quale anche gli elementi figurativi si presentan sempre in gran movimento e sviluppo, non poteva esser tradotta che mantenendola il più possibile in cotesti caratteri. Nello Swinburne, s'è notato, la tessitura concettuale è quanto mai tenue; e il rapporto e l'intreccio delle immagini, molto instabile e vago; e a fondarsi soltanto così, traducendo, c'è il caso di franare nel nulla. I nessi logici tendono al rilievo, nella riduzione prosastica; e le immagini, a fissarsi; e, nel caso dello Swinburne, ciò equivale a sforzare gli uni quanto più son deboli, e ad offrire alle altre l'occasione di apparire come parodiate. Era, insomma, possibile solo un trattamento ritmico e sonoro; e la traduttrice ha voluto e saputo spingersi fino a ricalcare, anche nelle parti corali e strofiche, la prosodia dell'originale; e a conservare, spesso, parole, rime, assonanze, e movimenti sintattici nelle stesse sedi. Fatica improba; e che tuttavia s'è animata d'una vivacità, d'un colorito schietto. In versi come i seguenti e tanti altri, la fedeltà letterale s'accompagna a quell'impeto e freschezza di sbocco che sembrano propri dell'immaginazione nativa soltanto. L'arrivo della Primavera:

... Gonfi rii brucano i fior del giunco,
Foll'erbe intralciano il pie' qual ragna
Di foglia in fiore, di fiore in frutto
Scorre sottil del nov'anno la fiamma;
Aurato è 'l frutto e fiammeo il fiore;
Son più che lira l'avene sonore.
E un fauno schiaccia col pie' bisulco
Guscio e radice della castagna....

In un'ottima *Avvertenza metrica*, la traduttrice ha reso conto, con rara dottrina e osservazioni convincenti, dei criteri tecnici che l'hanno guidata nella sua fatica. Il convincimento più pieno, naturalmente, è sempre quello che sgorga dai vivi resultati di cotesta fatica.

Con questa versione dell'*Atalanta*, e quella della *Laus Veneris* curata da Mario Praz, Swinburne entra apertamente nella nostra cultura, dove finora viveva alla chetichella; sotto specie d'infuso in certe liriche e scene del D'Annunzio; o nell'informazione preliminare di pochi scritti che avevano potuto appena sfiorare il curioso e insidioso problema della sua poesia. Della quale, diremo soltanto, che sta come un arco trionfale, decorato a fregi e figure d'un prezioso barocchismo, sull'estremo confine del *vittorianesimo*, e introduce agli orti e giardini della decadenza.

Pagana negli spiriti, o meglio nelle intenzioni, è realizzata attraverso una sensibilità romantica, e oseremmo dire cattolica, in un senso di questo termine letterario e inferiore. L'elogio della vita, della gioia, del peccato, v'è espresso in canzoni escrucianti. Venere è esaltata sopra la *Mater Dolorosa*. Ma poi si vede che cotesta Venere ha tutte le sembianze, sconsacrate, d'una *Mater Dolorosa*.

Nulla più lontano dalla sensibilità dello Swinburne, d'un entusiasmo felice e naturale per l'eterno mito dell'uomo libero nell'antica luce del mondo classico. Egli non sentiva che l'uomo nell'ansietà, nella tristezza, nella trasgressione: l'uomo, si potrebbe dire, maturo per il Cristo. Ma lo interpretava in ispirito di rivolta, spesso puerile o retorica, contro il Cristo.

Questa situazione si rispecchia in ogni aspetto della sua poesia; generandovi, nei riguardi dell'invenzione come in quelli dello stile, combinazioni sincerissime e paradossali, ispirate ed eccentriche, maestose e pericolanti, che, invero, non potevano esser riprodotte, nella versione, con arte più vigile, più degna.

Il tarlo

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Note capitoline

Un giuoco grossolano

Mentre la discussione del progetto Valli-Bandini per Roma si avvia nel Consiglio verso la fine con la più aperta e documentata condanna, la Giunta che si può considerare dimissionaria, non per le ipotesi e le chiacchiere dei giornali come ha voluto asserire qualche volta l'Amministrazione, ma per preciso invito dei fiduciari dei diversi gruppi della maggioranza che soltanto a questa condizione promisero di votare un ordine del giorno di « ben servito » per l'Amministrazione — si abbandona a tentativi che è opportuno nell'interesse generale di denunziare. Si cerca cioè di trar fuori dalle proposte e dai progetti preparati o in studio alcune questioni di sapore politico su cui si sa non completo l'accordo fra i gruppi della maggioranza, e ciò allo scopo evidente di mettere in imbarazzo la maggioranza che si è chiaramente dimostrata ostile all'attuale Amministrazione e di rendere più difficile la costituzione di una nuova Giunta.

Come ciò sia scarsamente corretto dal punto di vista costituzionale e morale tutti possono giudicare e noi denunziamo il giuoco grossolano al giudizio della pubblica opinione. L'attuale Giunta non ha più — per quanto si ostini a differire il sacrificio — la fiducia della maggioranza (veduta la adunanza dei fiduciari di tutti i gruppi di essa che furono « concordi » nel reclamarne le dimissioni) e pertanto deve considerarsi dimissionaria; come tale non può approvare e proporre all'approvazione del Consiglio comunale che atti di semplice ordinaria amministrazione.

Sono principî elementari di pratica costituzionale, ma poichè vi è chi mostra di dimenticarli è opportuno ricordarli perchè il Consiglio non sia tratto in inganno.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si riunirà questa sera alle 21 e domani alle ore 17 per esaurire la discussione sullo schema di legge per Roma.

Le richieste dei sub-inquilini

al Commissario degli alloggi

Il Commissario degli alloggi, comm. Marcialis, ha ricevuto i rappresentanti dei sub-inquilini, Aldo Caron e Ferdinando Piccinino.

Ribaditi alcuni punti già discussi con la Commissione parlamentare, il Segretario generale Piccinino ha richiamato l'attenzione del Commissario sugli affitti violenti e clandestini che gli inquilini perpetrano tranquillamente a danno dei sub-inquilini, con la quasi imperturbabile [illegible] degli Uffici [illegible] e la more degli Uffici giudiziari.

Prima di arrivare alle squadre rionali che oppongono violenza a violenza, si provveda legalmente ma seriamente a reprimere gli abusi. Per le mancate denunzie (art. 10) a cui i Commissariati di pubblica sicurezza non provvedono, per gli aumenti percentuali (art. 15) illegali e immorali che gli inquilini pretendono con le camere ammobiliate, oltre alle sanzioni penali, Piccinino ha proposto che sia data la massima pubblicità alle norme relative al sub-affitto, come già si è fatto per i generi alimentari.

Occorre anche rimuovere l'inconveniente delle pratiche inevase da mesi e mesi.

Il comm. Marcialis ha preso in massima considerazione le proposte e ha invitato la Commissione a fornire un elenco nominativo di tutti i sub-inquilini torturati dalle signore affittacamere.

L'Unione l'Associazione dei combattenti, su proposta degli on. Pettorossi e Cafaly, ha aderito al movimento dei sub-inquilini, e, dato l'incremento dell'Istituto e l'alto interesse da esso posto nella tutela degli [illegible], ha concesso nobilmente l'uso dei locali (Palazzo di Venezia, via degli Astalli) dove, da oggi, l'Associazione sub-inquilini fa recapito e tiene le riunioni.

Alla presidenza sezionale potranno partecipare i soli iscritti all'Associazione.

Per comunicazioni di urgenza rivolgersi al Segretario generale dalle ore 6 alle 7.

Nozze

Il tre corrente furono celebrate in Monte S. Biagio, le nozze della gentile signorina Maria [illegible], figlia del cav. avv. [illegible], col sig. Giulio Papa [illegible]. Tutto il paese in gran festa [illegible] profusione, molti e ricchissimi doni e numerosi telegrammi di auguri. Gli sposi il mattino del quattro partirono per un lungo viaggio di nozze.

La "Meravigliosa" supera se stessa

colla sua nuova collezione estiva che è quest'anno [illegible] i negozi della « Meravigliosa » di Roma (Roma, via Condotti [illegible]) e Napoli (Via S. Caterina a Chiaia 71) vengono riforniti delle novità recentissime segnate da prezzi minimissimi.

Truffe a danno di cittadini e ditte

soggette all'applicazione delle Assicurazioni Sociali

L'Istituto Provinciale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (Corso Umberto I, n. 293, piano terreno) è a conoscenza che persone estranee, sia all'Istituto che all'Ufficio Municipale di Collocamento ed all'Ufficio [illegible] del Lavoro, si recano a domicilio dei cittadini che tengono alle proprie dipendenze personale di servizio e chiedono la riscossione della quota dovuta per l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia. Incassate le somme gli sconosciuti rilasciano una ricevuta [illegible]. Tutto ciò costituisce una truffa a danno dei signori [illegible] in quanto l'Istituto non ha [illegible] a riscuotere — [illegible] i contributi [illegible] detti contributi esclusivamente [illegible] che il datore di lavoro deve acquistare ed applicare [illegible] dipendenti.

Le marche di contributo sono in vendita presso la Sede Centrale della Cassa (Via Marsala), presso l'Istituto Provinciale, l'Ufficio Municipale di Collocamento, [illegible] tutti gli Uffici Postali. A questo proposito si diffida il pubblico dall'acquistare marche presso privati e presso Uffici che non sono quelli autorizzati dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali. [illegible] ignoti tentano [illegible] tessere di [illegible] privati sono [illegible] — tanto se [illegible] dipendenti — all'atto del [illegible] all'intestata tessera [illegible], a cura [illegible] Provinciale [illegible] del rinnovo [illegible] speciali istruzioni.

[illegible] datori per il [illegible] all'assicurazione [illegible] l'osservanza [illegible] diffida al [illegible] dei datori [illegible] quelle recentemente [illegible] all'Autorità Giudiziaria.

Consiglio Provinciale

Incidenti fra socialisti e fascisti

La seduta è aperta alle 16,40 dal presidente prof. Orrei. Il settore del pubblico è piuttosto affollato.

Dopo l'appello nominale il pres. Orrei commemora [illegible]. Orrei [illegible] il ricorso [illegible].

Comunica inoltre che il collega Pulcini è stato colpito da una grave sciagura per la perdita del figlio. Orrei [illegible] del Consiglio [illegible] condoglianze alla famiglia.

Clementi commemora l'avv. Francesco [illegible] che ha coperto uffici [illegible] provinciale. [illegible] la sua memoria [illegible] Consiglio.

Orrei si associa a nome dell'intero Consiglio, e ciò fa anche il presidente della Deputazione Baccelli.

Bellomia fascista: ricorda un grande combattente, Enrico Toti, e ne tesse l'elogio.

Stigmatizza la violenza che si è riversata sopra i fascisti e i nazionalisti negli scorsi giorni durante il trasporto della gloriosa salma e condanna che le violenze vengano deprecate anche dalla parte avversaria.

Marchionne (socialista) parla delle violenze fasciste e attribuisce a loro la responsabilità dei fatti avvenuti nel quartiere Tiburtino.

Ceccarelli inveisce contro l'oratore e rimbecca il suo dire.

Una parte del pubblico prende a gridare e a lanciare epiteti contro i socialisti. Ne nasce un baccano.

Orrei ordina lo sgombro della sala.

Marchionne continua a gridare dicendo che depreca tutte le violenze. Il pubblico rumoreggia.

Orrei interviene e ammonisce il pubblico a non prender parte alla discussione minacciando in caso contrario di fare sgombrare il settore.

Ceccarelli legge per risposta al collega Marchionne ciò che il giornale il « Comunista » pubblicava il giorno dopo circa l'episodio del quartiere Tiburtino. Nell'articolo s'incitava il popolo a rispondere alla violenza con altra violenza. I socialisti si ritengono estranei a tali pubblicazioni.

Petrucci. Noi rispondiamo soltanto dei nostri atti!..

Patriarca dice che i dolorosi incidenti del quartiere Tiburtino sono avvenuti perchè di quel rione si sono trovati in casa propria degli estranei che volevano spadroneggiare e comandare. Parecchi consiglieri rumoreggiano e inveiscono alle parole del consigliere Patriarca.

Il Prefetto Zoccoletti risponde all'avv. Patriarca che egli francamente e lealmente ha sempre inteso di spiegare obbiettivamente la sua missione. Egli ha fatto sempre opera pacificatrice per la tranquillità della Patria. Si rivolgano pure a lui tutti i consiglieri indistintamente a qualunque partito appartengano se lo ritengano necessario; e in qualsiasi contingenza; egli farà tutto quello che potrà per qualunque eventuale pacificazione nel Lazio e per il ben dell'Italia.

Orrei legge la seguente interrogazione diretta all'on. Presidente della Deputazione provinciale:

« Interrogo l'on. Presidente della Deputazione provinciale per sapere se e quando si intenda por mano ai lavori di ordinaria manutenzione delle strade provinciali nel circondario di Velletri, in alcuni tratti delle quali il transito dei veicoli è divenuto difficile e pericoloso, e in specie: della Anzio I (tronco Cori-Cisterna); della Ninfina (Abbazia-Valvisciola-Sezze); della via Appia (Velletri-Terracina). »

firmato: Bernardini.

Baccelli risponde in proposito dicendo che non appena la stagione lo permetterà nel mese di settembre e ottobre sarà provveduto adeguatamente.

Il tratto da Velletri a Genzano è migliore di quello che corre da Velletri a Cisterna onde è necessario prima provvedere a questo.

Bernardini. Si dichiara insoddisfatto della risposta data dal presidente della Deputazione facendo presente le brutte condizioni della strada da Velletri a Genzano.

Il consigliere Biasi interroga la Deputazione Provinciale pr sapere se non ritenga atto di doverosa riparazione reintegrare senz'altro nel grado di sotto capo reparto presso il Manicomio di S. Maria della Pietà il sig. Augusto Stelliferi, retrocesso ad infermiere, malgrado le risultanze negative dell'inchiesta, a suo tempo compiuta.

Il presidente della Deputazione Baccelli rifà la storia del caso Stelliferi e conclude che a questo è stato già fatto un trattamento di applicazione.

Su d'un'altra interrogazione presentata da Gismondi e Clementi circa lo stato dei lavori della commissione nominata per la sistemazione dei cantonieri avventizi, sempre risponde il presidente che è già terminata l'opera per gli avventizi e in questi giorni si sono spedite lettere di comunicazione dei provvedimenti presi. Resta da completare il lavoro per gli operai che abbiano prestato servizio continuativo da epoca anteriore alla guerra.

Il presidente Orrei rivolge parole di simpatia e d'augurio al collega Pais-Serra di cui ricorre l'87. anno di età.

Sili rende omaggio a Ettore Marchiafava.

Si passa quindi alla discussione per le cascate di Tivoli e i vari oratori fanno voti di protesta perchè lo spettacolo di bellezza non possa venire deturpato.

Cencelli commemora il prof. Fracchia, testè scomparso. Proli rivolge istanze perchè il sussidio di L. 2000 per il Liceo di Velletri venga elevato a 10.000.

La seduta è tolta alle 20.

Uscì di casa piangendo...

perchè il marito non aveva voluto acquistarle un grazioso cappellino dalla Ditta Ester (25 - Via Condotti) di Roma. Ora il marito inumano medita amaramente sulla perduta pace domestica!

Per la nevrastenia

La cura più efficace ed insuperabile per combattere la nevrastenia e la debolezza dell'organismo è costituita dal Rigenerator con granuli di Stricnina fosforici. Questa cura ha dato sempre il suo risultato poichè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa con quattro flaconi di Rigeneratore costa lire 62.10, anticipate alla Ditta Chimic Nicola Contardi, Napoli, Via Roma, 345.

Causa la tassa non si spedisce in assegno

Stabilimento Loreley

Grandioso Stabilimento di Bagni di lusso, sito in luogo centralissimo, e cioè in Via Venezia 14-A. Comprende gran numero di camerini dotati di ogni comfort e arredati in modo nuovo per la nostra città, coi più ricercati e moderni servizi idroterapici, come doccia scozzese, calidarium (bagno romano), doccie comuni calde e fredde ecc. E' fornito di Caffè-Bar, di barbiere, di servizio di manicure e pedicure, di lustrascarpe, di sala di scrittura, di servizio-espressi per lettere e pacchi, di telefono pubblico, di pettinatrice per signora. Caratteristica principale la massima igiene. La disinfezione delle vasche sarà fatta con appositi apparecchi costruiti per la Ditta. Le sale d'aspetto sono elegantissime, comode, fornite di riviste e giornali, di pianoforte ecc. Personale italiano e straniero pronto, cortese e premuroso. Apertura in Giugno. Stabilimento sommamente raccomandabile.

A proposito dei lavori

dell'Azienda Elettrica

L'Azienda Elettrica comunica:

Si vanno propalando notizie fantastiche sui lavori che l'Azienda Elettrica Municipale sta eseguendo in Tivoli. Emissari della speculazione privata circuiscono sfacciatamente dei Consiglieri comunali e li assalgono alla uscita loro dal Campidoglio, ed un giornale è stato perfino informato che siano stati sperperati venti milioni.

E' doveroso informare la opinione pubblica.

Secondo la nota convenzione fra l'Azienda Elettrica e Comune di Tivoli approvata ad unanimità in doppia lettura tanto dal Comune di Roma, quanto dal Comune di Tivoli e dalle due distinte Giunte provinciali amministrative (quella della Provincia e quella speciale per Roma) l'Azienda avrebbe dovuto versare al Comune di Tivoli un milione al mese e cioè fino ad oggi 8 milioni di lire per la esecuzione dei nuovi lavori di derivazione delle acque dell'Aniene a presentazione di piani di avanzamento di detti lavori. Da essi l'Azienda avrà l'utilizzazione di 12.000 Kw. con che essa verrà sottratta alla servitù del carbone straniero e alla soggezione della privata speculazione dalla quale deve ora comprare parte della energia per i propri utenti.

Non avendo ancora il Comune di Tivoli la necessaria organizzazione per compiere i lavori in consorzio con l'altro concessionario della derivazione, l'Azienda, consenziente il Comune di Tivoli il quale in tutto ciò ha mostrato sempre una grande delicatezza, eseguisce i lavori per conto di esso invece di somministrargli i fondi.

I lavori furono affidati a piccoli cottimi settimanali alle uniche Cooperative locali preesistenti; ma sotto la direzione e la amministrazione della Azienda che con le debite approvazioni tutorie ha istituito a Tivoli un vero e proprio ufficio con ingegneri, e personale di assistenza, e sotto il controllo di tre ingegneri membri della Commissione Amministratrice dell'Azienda.

Le Cooperative si unirono in consorzio sotto la Direzione dell'ing. Ugolini che per ragioni d'incompatibilità cessò di far parte di questa Commissione Amministratrice fin dal 23 dicembre 1921. Peraltro non essendo perfezionato il relativo atto di costituzione del Consorzio delle Cooperative, l'Azienda non potè peranco riconoscere il detto Consorzio agli effetti dei rapporti economici e finanziari ed ha sempre trattato con le Cooperative riportandone direttamente le ricevute per ogni centesimo ad esse pagato (sempre in base a stati di avanzamento dei lavori.

Il Consorzio delle Cooperative aveva così, in attesa del suo riconoscimento giuridico, solo una funzione tecnica per la constatazione dello stato di avanzamento dei lavori: ma poichè risultò all'Azienda che esso aveva impiantato una organizzazione eccessivamente onerosa a carico delle Cooperative e che prima o poi ne sarebbero andati di mezzo gli operai (mai l'Azienda) e che dal malcontento degli operai avrebbe potuto venir danno o per lo meno sospensione dei lavori, l'Azienda fin dal 6 febbraio u. s. avvertì del pericolo l'onorevole Sindaco di Tivoli ed in perfetto accordo col medesimo adottò ogni cautela e una serie di atti che culminarono col non più assegnare ulteriori cottimi settimanali alle esistenti Cooperative.

I lavori sono attualmente continuati col medesimo sistema dei cottimi settimanali, parte da una Cooperativa di nuova costituzione, parte da 150 operai, direttamente, in economia e saranno affidati ad altre Cooperative, che si stanno costituendo, appena siano perfezionati i loro atti di costituzione.

Il danno avvertito dall'Azienda fin dall'origine rimase solo allo stato potenziale; ma non potè concretarsi in effetto perchè la vigile cura dell'Azienda lo impedì. Essa al pari del Comune di Tivoli ne fu completamente esente. Unico e inevitabile danno fu quello degli operai per qualche giorno di paga che, sebbene in ritardo, finiranno con riscuotere dalle Cooperative o dai loro responsabili.

Il complesso dei lavori compiuti fino ad ora è di ml. 380 di galleria con sezione di scavo 31.4 mq. e di muratura mq. 9.5 che anche a L. 3000 il metro lineare avrebbe dovuto importare L. 960.000. L'Azienda ha invece pagato e per conto del Comune di Tivoli solo L. 700.000, in luogo dei predetti 8 milioni, che avrebbe avuto facoltà di versare al Comune di Tivoli.

Del resto è facile pensare che quest'Azienda che ha compiuto colossali lavori d'impianto, che ha costruito altre Centrali con plauso generale: è ancora capace di fare eseguire alcuni metri di galleria e non è lecito, con cavalli di ritorno ed in ritardo rivolgere contro di essa dubbi che derivano dall'azione energica di tutela da essa stessa tempestivamente esercitata.

Evidentemente chi cerca di agitare l'opinione pubblica a danno dell'Azienda non può essere mosso da oneste preoccupazioni di tutela, del pubblico danaro, tutela cui doverosamente provvede quest'Azienda, la quale seppe resistere a vari tentativi di sopraffazioni, minacce e intimidazioni di diversa natura con cui quella tutela fu invano tentato di affievolire.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto le Leggi 15 luglio 1909 n. 521, 522, 7 Settembre 1910, n. 667, e 8 Aprile 1913, n. 276 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili di Siracusa, Teramo, Giulianova, Castelfidardo, Filottrano, Osimo, S. Benedetto del Tronto, Ripatransone, Porto Recanati, Fano, San Leo, Pergola, Bibbiena, Pieve S. Stefano e Poppi.

Visto il Decreto Reale 23 Marzo 1922, n. 414 esecutivo delle succitate Leggi con l'annessovi piano di esecuzione;

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili sopra indicati, avrà luogo *immancabilmente* in Roma

Mercoledì 28 Giugno 1922

alle ore 19 (7 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale 23 Marzo 1922 n. 414.

Roma, 8 Giugno 1922.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

Questa sera, al Bal Tic Tac

Questo simpatico locale, nel quale affluisce sempre un pubblico fine ed elegante, riapre i suoi battenti in toletta estival. Infatti un meraviglioso impianto refrigerante è stato montato, tale da rendere la temperatura fresca a piacere e si è allestito un ottimo programma di varietà. Le danze del pubblico lo intramezzeranno. Vi sarà inoltre servizio di buffet, di birreria, di gelateria, etc.

Ingresso libero alle persone per bene.

Alle Stanze del Libro

"I pazzi" di R. Bracco

nella conferenza di U. Falena

Una folla densa ed elegante di « stanzisti » popolava ieri la magnifica villa degli Aldobrandini, attratta là dal chiaro nome dell'oratore e dall'interessante argomento che questi si apprestava a trattare con la consueta abilità e sagacia critica.

Ugo Falena ha iniziato il suo dire con un breve esordio critico nei riguardi dell'opera recente del glorioso scrittore napoletano, ed ha quindi narrata, con una profonda analisi d'osservazione, la trama complessa del dramma. Nella vivace e brillante oratoria di Ugo Falena, i quattro personaggi su cui s'impernia l'azione tragica sono balzati fuori vivi in tutta la loro tormentosa umanità, ed ogni contrasto d'animo e di situazioni è stato chiaramente fatto rimarcare al numeroso pubblico attentissimo.

Ha ricordato quindi un suo recente colloquio a Napoli con l'autore dei « Pazzi », che gli narrò come il lavoro fosse stato scritto cinque anni or sono, e come in esso si debba trovare la continuazione delle opere precedenti.

Roberto Bracco — ha concluso l'oratore — appare alla mia fantasia quale una possente figura che tenga alta la fiaccola luminosa, che — ardendo — rischiara le sue creazioni magnifiche, fiaccola che egli saprà indubbiamente trasmettere ai giovani perchè — attraverso ad essi — si perpetui nel futuro l'Arte più pura.

Un lungo applauso ha accolto la conferenza di Ugo Falena.

Dopo di ciò la signorina Dominici — invitata da Lucio d'Ambra e da Ugo Orlandi, magnifiche tempre di organizzatori d'ogni festa d'Arte — ha suonato sull'arpa alcuni brani di musica e anch'essa ha ricevuto il plauso più caldo e più spontaneo dei numerosi intervenuti, tra i quali ricordiamo: Ercole Rivalta, G. A. Borgese, Luciano Zuccoli, Guelfo Civinini, Trilussa, Adriano Tilgher, Silvio d'Amico, Vincenzo Tieri, F. Rubbiani, l'on. La Pegna, l'on. Falco, Arturo Noci, Nicola Porzio, F. V. Ratti, Francesco Sapori, Nicola Moscardelli, Ulrico Arnaldi, Giulio Spetia, Gustavo Brigante Colonna, Gabriellino D'Annunzio, il gen. Capello, Guido Ruberti, Oreste Nigro, Ossip Felyne, F. M. Pasquera, Diego Manganella, Lucio D'Aquara, Raffaele De Feo, col. Ramponi, col. Scotti Berni, Mario Antonini, Luciano Mascia. E le signore: Amendola, Finocchiaro-Aprile, Falbo, d'Ambra, Elisa Severi, Tilgher, Giordana, Cardarelli, Romoveri, Tilgher, Giordana, Cardarelli, Romo-Lamporo, la marchesa Farace di Villaforesta, Rivalta Civinini e molte altre.

Avvenimenti mondani

I Venerdì de "La Rinascente"

L'omaggio di offrire ai nostri clienti del Venerdì, la consumazione di thè o gelato con biscotti, sulla nostra terrazza, è diventata lieta consuetudine e, dato il favore che ha incontrato, anche domani sarà fatta gratuita distribuzione.

Note d'Arte

E' oggetto di ammirazione la piccola esposizione d'Arte Veneziana che il signor Galdi ci offre nel suo nuovo negozio in Via del Babuino 165 angolo Via Laurina.

Di speciale interesse è la sua raccolta di bozzetti e quadri del pittore Pietro Fragiacomo, che sono esposti senza vendita all'omaggio del pubblico verso il grande artista defunto. Tale mostra resterà aperta fino al 20 corr. dalle 10 ant. alle 20 pom. di ogni giorno.

Una recita sperimentale al "Valle"

Viene annunciata al Valle, per la sera di sabato 10, una « recita sentimentale » della « Brigata Nova ». Sappiamo che con questo nome un gruppo di valorosi filodrammatici si è riunito per portare alla ribalta una nuova commedia del collega Guido Orzi dell'« Idea Nazionale ». Sappiamo anche che questa commedia, in tre atti, dal titolo « Da capo », è stata recentemente rappresentata in una delle migliori filodrammatiche della Capitale, ove ha riportato lietissimo successo; ciò che fa bene sperare per la buona riuscita di questo nuovo e più importante esperimento scenico al quale l'Autore vuole ora sottoporre il suo lavoro.

La serata si annuncia interessantissima.

Ospiti graditi

Provenienti dal Congo sono giunti a Roma, in buonissime condizioni, il sig. Jack e la signora Jackette.

Essi sono comodamente alloggiati nel loro appartamento che è stato rinnovato completamente di mobilio e dotato di tutte le distrazioni necessarie per acclimatare e render gradito a Roma il soggiorno di questi ospiti, i quali con la loro intelligenza e la loro grazia troveranno certamente una cordiale e fervorosissima accoglienza nella cittadinanza romana.

E numerosi sono i visitatori che vengono a conoscere questi due simpatici ed intelligenti scimpanzè che con la loro vivacità allietano il nostro Giardino Zoologico.

Ad Acquasparta (fonte dell'Amerino).

Questo è un ridente luogo di villeggiatura e la cura dell'*Acqua Amerino* è molto efficace nelle malattie del ricambio. Il *Grand Hôtel* si riapre il giorno 10 giugno e anche quest'anno sarà diretto dall'egregio cav. Costantino Lucarini, notissimo albergatore. Il trattamento sarà ottimo e il prezzo della pensione giornaliera sarà di lire 30, prezzo veramente modesto, dato il lusso e il *comfort* del *Grand Hôtel*.

Un incidente alla "Sala Umberto"

Un caso ameno si è verificato iersera alla *Sala Umberto*. Un gruppetto di *popolari* ha creduto di dover inurbanamente protestare ad un certo punto della rivista che colà si rappresenta e che conta al suo attivo un forte successo e centinaia di repliche a Napoli e altrove.

La protesta ebbe per appiglio alcune di quelle strofette che in qualunque rivista o da qualunque comico dicitore tipo Petrolini, si ripetono da anni dinanzi al pubblico che con continui applausi e richieste di bis dimostra di essere avido piuttosto che seccato.

Quella che sembra una protesta intempestiva e tardiva fu mala accolta dalla maggioranza del pubblico che protestò contro i protestanti. Questi furono così espulsi ed uno dei più scalmanati e loquaci fra essi, tale avv. Gazzarini, fu momentaneamente arrestato come suscitatore della... gazzarra.

Lo spettacolo proseguì, come al solito felicemente, ed il pubblico finì per credere di esser assistito ad un « numero » della rivista!

Avviso di Concorso

E' indetto presso il 18.o Reggimento Artiglieria da Campagna, in Aquila il concorso, a mezzo di licitazione privata, per la nomina a capo calzolaio in detto Reggimento.

Le persone o Cooperative legalmente costituite, che desiderano concorrervi, debbono far pervenire al Comando del Reggimento, in Aquila, non più tardi del giorno 12 Giugno 1922 apposita domanda su carta da bollo da L. 2,00. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Amministrazione di detto Reggimento in Aquila.

Asterischi

Un nuovo romanzo di Giovanni Diotallevi

E' imminente la pubblicazione di un nuovo romanzo di Giovanni Diotallevi, dal titolo: *Roma ride e muore*.

Fu questa la tragica frase che pronunziò un vescovo di Marsiglia venuto a Roma ai tempi di Teodosio il Grande, alla vigilia della prima invasione gotica. Con nobile fatica l'Autore ha ricostruito scrupolosamente Roma ed i suoi costumi in un'epoca ritenuta fra le più oscure — quella delle ultime lotte fra il Paganesimo che agonizzava e il Cristianesimo che trionfava — epoca di formidabili passioni, di continue sanguinose lotte e di orribili delitti. Ma la tela del lavoro di Giovanni Diotallevi si riassume in un travolgente romanzo di amore. Questo romanzo, per molte pagine del quale sembra di ritrovare, tanti secoli addietro la cronaca stessa delle attuali lotte sociali, politiche ed economiche, susciterà certo il più vivo interesse non solo nel grande pubblico dei lettori, per l'umanità dei personaggi e la ferocia dei tempi, ma anche fra gli studiosi e nella critica storica e letteraria, per la fedele rappresentazione degli avvenimenti.

Audizione musicale

La signorina Enrichetta Grassi ha fatto dare un saggio alle sue piccole alunne, raccogliendole nella sua casa e invitando una cospicua schiera di amici, che hanno assai apprezzato l'esecuzione al piano dei vari brani musicali, tutti eseguiti con molto sentimento e tecnica corretta.

Si sono molto distinte le bambine di maggiore età Maria Ubaldi e Iole Pierozzi. Assai bene anche la più piccola delle alunne, Cecilia Cipriani e tutti gli altri Augusto Marturi, Margherita Pierechia, Nicoletta Cipriani, Giuliana Pagliardini, Bice Bonghetti e Anna Ubaldi, che hanno dimostrato d'avere acquistata già una notevole abilità dovuta al perfetto insegnamento.

La signorina Grassi, oltre a essere una valente pianista, è anche ottima cantante e accompagnata dal maestro Mario Cotogni ha deliziato l'uditorio con la sua voce. L'artista gentile ha dato prova d'avere delle qualità artistiche non comuni ed è stata vivamente applaudita.

All'« Athenaeum »

Domenica, 11 giugno 1922, alle ore 17 precise, all'*Athenaeum* (ingresso al Palazzo Doria: Piazza Collegio Romano 11) avrà luogo un concerto-saggio della Scuola Musicale Femminile diretta dalla prof. Isabella Rosati Caserini a beneficio delle borse di studio dell'*Athenaeum*. Il programma è dei più attraenti, e si prevede l'intervento di un numeroso pubblico.

Una conferenza di Giovanni Gentile

Domani venerdì 9 giugno alle diciotto precise nell'Aula Magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia sarà tenuta la XXVI. lezione dell'anno accademico con una conferenza di Giovanni Gentile sul tema: « Immortalità ». L'attesa è vivissima.

Luciano Folgore alla Casa d'Arte Bragaglia

Al pomeriggio letterario del Circolo delle « Cronache d'Attualità » di domani Luciano Folgore terrà una brillante e fine lettura di versi.

Festa dei bambini All'Associazione della Stampa

Domenica 11 giugno corrente, alle ore 16, avrà luogo all'Associazione della Stampa la consueta festa dei Bambini, riservata alle famiglie dei soci. I soci potranno accompagnarvi le loro famiglie senza inviti speciali.

Una bella opera

Tra i lavori presentati per le quattro statue rappresentanti le città redente da collocare al monumento a Vittorio Emanuele abbiamo notato l'opera di uno dei nostri più modesti e valorosi scultori Gino Mazzini, la cui *Zara*, fieramente posata, si distingue insieme per la nobiltà dell'attitudine e per l'armonia degli abiti di una grande veste ed eleganza.

Il Mazzini si era recentemente distinto in un altro concorso per la città di Pola, e non ci sarebbe da meravigliarsi che questa *Zara* richiami su di sè l'attenzione della Giuria.

Conferenza alla Magistrale

Il chiarissimo avv. comm. Raffaele Majetti, « il buon giudice », Consigliere della Corte di Appello, che dell'infanzia derelitta è fervente apostolo, terrà nei locali della Società Magistrale Romana, sabato 10 corrente alle ore 18, un'interessante conferenza dal titolo «I minorenni delinquenti ed il nuovo Codice penale».

London House

Roma, via Condotti 28 — fornita di completo assortimento in articoli inglesi per l'abbigliamento da uomo.

Le migliori pastine glutinate

vendibili ovunque, di assoluto valore nutritivo e di gusto squisito sono quelle della *Soc. Meridionale Paste Glutinate*. Napoli, Palazzo della Borsa.

Festa d'armi al Circolo Pro Patria

Nel magnifico salone della Fratellanza militare Umberto I, gremito di invitati, e per un interessamento del Circolo Pro Patria, si è svolta una festa d'armi fra gli allievi del maestro di scherma Giuseppe Evangelisti, tutti studenti del Liceo Mamiani.

Applausi interminabili ai baldi giovani ed al maestro che coadiuvato dal prof. cav. uff. Pacini ha ottenuto risultati veramente notevoli in pochi mesi di insegnamento.

Troppo lungo sarebbe fare i nomi degli allievi che si cimentarono in 18 assalti; tutti dai più piccoli ai più grandi diedero prova di valentia e di perizia. Lo stesso maestro tirò con due suoi allievi di fioretto e di sciabola, suscitando viva ammirazione.

Il presidente del Circolo Pro Patria comm. Francesco Cisotti disse all'eletta riunione brevi parole mettendo in rilievo il significato educativo della festa e rivolgendo ampie lodi al maestro Evangelisti, il quale, oltre ad essere un tecnico di prim'ordine, si dedica all'insegnamento della non facile arte della scherma con vera passione. Elogiò anche meritatamente il preside del Liceo prof. Raulick, che infrangendo un vecchio pregiudizio, ha voluto che i suoi alunni coltivassero la scherma quale esercizio che primeggia fra le fisiche discipline.

La bella festa costituisce titolo di benemerenza per il Circolo Pro Patria, che perseguendo una nobilissima tradizione, nulla trascura per favorire e promuovere tutte quelle manifestazioni, che, nel culto della patria contribuiscono alla elevazione morale, intellettuale e fisica dei cittadini.

Jodofosfarsina Cozzolino

E' un ricostituente sovrano, in vendita nelle buone farmacie. Chiedere opuscolo ai *Laboratori Cozzolino*. Bellavista (Napoli).

Assemblea dei soci della Cooperativa

"Villaggio dei giornalisti"

Ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo della Cooperativa «Il villaggio dei giornalisti». E' stato stabilito di indire l'Assemblea dei soci per martedì prossimo 13 giugno, alle ore 20,30 in prima convocazione e alle ore 21,30 in seconda convocazione nelle sede dell'Associazione della Stampa in Piazza Colonna.

Per partecipare all'Assemblea i soci dovranno esibire la quietanza comprovante l'avvenuto pagamento della tassa d'iscrizione di lire cento.

Fatti, fattacci e fatterelli

Una sopresa in una bisca

Al commissario del quartiere di Ponte cav. D'Alena, era giunta notizia che in un appartamento sito al primo piano dello stabile di via Tordinona 23 alla notte si riunivano a giuocare numerose persone.

L'ottimo funzionario dispose subito un servizio di appostamento eseguito dall'ispettore Guarino, dai vice-ispettori Lazzarini e De Pasquale e da agenti investigativi. Infatti la scorsa notte alle tre il cav. D'Alena con i suoi agenti riusciva a penetrare nella bisca ove si trovavano ventidue persone intente a giuocare a *baccarat*. Inutile dire che il funzionario dopo aver sequestrato duemila lire in denaro, tappeti verdi e mazzi di carte elevava contravvenzione ai giuocatori e denunciava il tenutario della bisca Giuseppe Moriconi all'autorità giudiziaria.

Un incendio

Questa mattina alle 9, nel magazzino di legnami ed olio del servizio di manutenzione nella stazione di Termini, per cause non ancora accertate si sviluppava un incendio. Chiamati telefonicamente accorrevano con l'usata sollecitudine i vigili di via Genova al comando dell'ing. Sorbara che dopo un breve ma faticoso lavoro riuscivano a spegnere le fiamme.

Il danno ascende a circa 10 mila lire. Durante l'opera di spegnimento rimaneva ferito alla fronte il guardafili Giacomo Torino, di anni 29. Accompagnato al Policlinico è stato dai sanitari trattenuto in osservazione.

Arresti e sequestri di refurtiva

Proseguendo le indagini, il commissario di P. S. di S. Eustachio, cav. Introna, per il furto avvenuto lo scorso mese nell'armeria Zappa in via Giubbonari, è riuscito a rintracciare due altri magneti per automobile che ha sequestrato, dichiarando in arresto i detentori. Essi sono: Mastrocola Romeo, di anni 25, abitante in via Sondrio 4, int. 3, e Giuseppe Levantini, di anni 28, abitante in via Principe Amedeo 257.

Borseggi e furti

Per tentato borseggio in danno del sig. Edoardo D'Onofrio è stato stamane arrestato il macellaio Giovanni Terribile, di anni 13, romano, abitante in via Mola dei Fiorentini 35.

— Gli agenti del Commissariato dei Monti hanno arrestato certo Giuseppe Mosca, di anni 38, abitante in via Ariosto, responsabile di furto in danno del sig. Serafino Bucciarelli, di anni 28.

Cooperative fra impiegati

per costruzioni di case economiche

Persona di cui ci risulta l'altissima serietà, ci scrive:

« La classe impiegatizia in questi ultimi anni ha avuto il beneficio di provvedimenti vari (R. decreto-legge 30 nov. 1919 n. 2318, e decreto luogotenenziale 15 giugno 1919, n. 1854) diretti a procurare abitazioni di proprietà singola ed a condizioni vantaggiose di pagamento. Una infinità di cooperative sono sorte, ed in tutti gli angoli della Capitale si vede un fervore di opere. Mentre però sorgono gli edifici, si è venuta profilando una speculazione che è necessario subito infrenare e colpire. Le centinaia di milioni elargiti dalla Cassa Depositi e Prestiti non debbono tornare a vantaggio di nessuno, ma alleviare le non liete condizioni della massa. Diciamo precisamente, che contro lo spirito delle benefiche provvidenze legislative — che tanto gravano sul contribuente — le quali vogliono dare un alloggio all'impiegato senza casa, è sorta la malizia di gente senza scrupolo, che cerca trarre un indebito profitto dalle disposizioni stesse. Avviene così che funzionari proprietari di un bell'appartamento o magari di un bel palazzo in posto anche centrale, sia in nome proprio che in nome di altri di famiglia, hanno trovato modo di bravamente ficcarsi fra i nullatenenti, e carpire un lucro che nessuno ha sognato dar loro. Ed arrivano a tanto in maniera molto innocente. Alcuni, che hanno l'immobile a loro intestato, lo cedono alla moglie o ai figli, altri, cogliendo il momento opportuno, vendono. Tutti, naturalmente pigliano poi il nuovo appartamento, o villino, pagabile in cinquant'anni con il contributo statale.

La speculazione è semplice e si allarga. Sarebbe stata fatta — dicesi — da gente responsabile, di cui non vogliamo fare i nomi che vengono tuttavia sussurrati qua e là.

E' tempo — ed è doveroso — che il Ministero del Tesoro provveda a far finire simile spensieratezza nel cavare i quattrini; e prima che nel Parlamento e nella stampa si faccia la voce grossa, è bene che si provveda ad un'inchiesta. E soprattutto si provveda a stabilire:

1) che alla data di costituzione di ogni cooperativa i singoli componenti di essa non abbiano in loro nome, o in nome di congiunti conviventi, nessuna abitazione a loro intestata nella città ove sono domiciliati per ragioni d'impiego ed ove sorge la cooperativa cui appartengono;

2) che nessuno impiegato possa partecipare a più d'una sola cooperativa, e solo in quella città ove risiedono a causa del loro impiego. Siamo sicuri che da un'indagine così fatta si avrà una disponibilità non indifferente di appartamenti che potranno essere distribuiti fra quanti sono rimasti fuori, i quali non sono pochi, e che non hanno più speranza d'altre erogazioni statali, essendo stato assai cospicuo lo sforzo al riguardo fatto, sforzo che non può essere più sopportato dallo stremato contribuente italiano.

SPETTACOLI dell'8 Giugno 1922

LE CIVILTÀ AMERICANE

Il Brasile moderno

Dalla proclamazione della Repubblica del 1889 fino alla guerra mondiale il nuovo regime — come abbiamo detto — aveva aperto ed assicurato al Brasile gli sviluppi prodigiosi d'una grandezza civile e d'una prosperità economica, senza precedenti. Ciascun periodo presidenziale ha avuto la sua particolare e visibile funzione in questo elevamento armonico e progressivo del paese; e le rispettive presidenze, spogliate dai torbidi vapori delle passioni politiche momentanee, si presentano oggi all'esame obiettivo dello storico nella loro integra solidità, come blocchi puri di marmo squadrati a sollevare nella gloria del trionfo il monumento vittorioso della giovine nazione.

La repubblica, vedemmo, era nata per una necessità interna del genio democratico americano e la monarchia era tramontata senza scosse. Se don Pedro II, in quella mitica giornata rivoluzionaria del 15 novembre 1889, fosse sparito come Romolo o Numa Pompilio, la repubblica sarebbe stata proclamata nel suo nome, come la naturale fioritura dalla gloria imperiale. I maggiori protagonisti di quel grande avvenimento storico erano avvolti in un magico velame di sogno, e il limite tra la fantasia e la realtà restò così a lungo confuso, che nessuno in quei giorni seppe distinguere chiaramente nella luce crepuscolare che si era fatta all'orizzonte, quali fossero i colori del tramonto e quali quelli della nuova aurora. Il maresciallo Deodoro a cui la nazione consegnava coronata di rose la vergine repubblica, era il rappresentante più integro e più severo del lealismo monarchico. Nella sua persona il nuovo rito repubblicano si alzava ad una significazione mistica. Non una goccia di sangue fu sparsa, e sull'altare della patria la repubblica fiorita veniva condotta fra la gioia universale. Naturalmente i tempi difficili sopravvennero. La vita non può essere eternamente un idillio, neppure in Brasile. Anche i più appassionati matrimoni d'amore hanno bisogno di assestare la loro esistenza pratica; e anzi proprio essi che risentono più tragicamente — dopo la grande illusione — le prime acri punture dei contrasti della vita: ed allora cominciarono i guai. La repubblica, come tutte le creature belle, era molto suscettibile e dispendiosa. Le finanze dell'impero erano anemiche e i propositi nuovi contrastanti. Gli uomini dell'ideale apparivano i meno atti alla sistemazione concreta del regime ed alla saggezza delle tranquille composizioni: la rivoluzione, che è trasformazione nella base dell'esistenza dei popoli, cominciava proprio ora.

E l'uomo necessario sopraggiunse, la mano di ferro che spezza per ricongiungere più saldamente, il braccio formidabile che scava nel macigno per fissare nell'eternità il fondamento sicuro del nuovo edificio. Al maresciallo Deodoro che dileguava nell'evanescenza idealistica del sogno sentimentale si sostituiva, con la durezza possente ed angolosa della realtà, la personalità bronzea e volitiva di Floriano Peixoto. Quest'uomo originale e formidabile è tuttora variamente giudicato in Brasile. Era così impastato di passioni profonde ch'è impossibile, anche la sua figura storica, sia mai considerata senza passioni. Non era della tempra di Giulio Cesare, ma piuttosto di quella di un Catilina onesto che fosse uscito vittorioso dalla sua congiura. I brasiliani non hanno ancora valorizzato questo eccezionale carattere della loro storia nazionale, che l'arte divina potrebbe rendere universale...

Floriano Peixoto mantenne nella stretta eroica, se pure a volte crudele, delle sue braccia i muri dell'Unione Brasiliana che crollavano sotto una tempesta improvvisa di odii regionali e particolaristi; e salvò lo spirito unitario della nazione cementando la repubblica col sangue e col sacrificio. L'opera virile della distruzione e dell'edificazione politica era compiuta. Ora bisognava la tranquillità feconda per il lavoro di pacificazione e di assestamento, che il successivo presidente Prudente de Moraes, con l'austerità dei vecchi tribuni, condusse a mirabile realtà. Il maresciallo Deodoro e Floriano Peixoto erano due capi di esercito: la repubblica nata tra i fiori si era trovata improvvisamente investita da una selva di armi; Floriano ne aveva distrutto una parte, ma quella che restava minacciosa toglieva il respiro al regime. Prudente de Moraes ricondusse nel paese lo spirito democratico, con tanta una ferma e sicura saggezza, che il pericolo militarista ne fu disperso per sempre. Il paese intanto si era svegliato: le prime tre presidenze drammatiche, con la violenza delle loro agitazioni, avevano rotto la immobilità della superficie e portò nel terreno squarciato dalle nuove istituzioni federali i germi potenti della trasformazione sociale ed economica. Per l'esplosione rigogliosa della vita nuova, era solamente necessario il concorso di una finanza sana e sicura. Ne mancavano tutte le basi. Assenti nell'impero: confusionarie nei primi anni della repubblica. Era lo scoglio formidabile del nuovo regime. Senza una grande finanza moderna, tutto pareva ed era incerto e provvisorio nell'Unione. Il presidente Campos Salles compì questo altro miracolo, con l'eroismo ignorato dei veri costruttori di avvenire, affrontando tranquillamente la più astiosa impopolarità, ed assicurando — nella sua modestia di uomo silenzioso — la più solida finanza al nuovo Stato. Campos Salles non conobbe la gioia della riconoscenza pubblica per la sua opera compiuta, che fu la più essenziale per l'esistenza del regime. Per una misteriosa disposizione dell'animo umano, i popoli adorano e divinizzano gli uomini che chiedono e prendono il miglior sangue d'una nazione; ma spregiano e vilipendono quelli che, per il bene del paese, domandano quattrini. Fu ciò che avvenne a Campos Salles. L'austerità della sua amministrazione, la fermezza nell'imporre le nuove e insolite contribuzioni a tutti i cittadini gli sollevarono contro tale un'onda di avversione, che la sua presidenza salvatrice si chiuse invece nell'ingratitudine ostile o indifferente di tutto il paese.

Chi beneficiò del sacrificio e della saggezza di Campos Salles fu il nuovo presidente Rodriguez Alves. Tutti i doni della fortuna e della popolarità — negati al suo predecessore — sembravano andare incontro naturalmente a questo uomo avventurato; d'altronde, fra i più notevoli che abbia avuto il Brasile moderno. Egli trovò uno stato ricco ed un paese impaziente di muoversi e di progredire. L'epoca della creazione americana si a-priva finalmente sulle terre brasiliane. Gli attori adatti e necessari erano sulla scena. Rodriguez Alves, come tutti gli uomini predestinati dalla storia alle grandi realizzazioni, ebbe attorno di sè le capacità più vigorose e geniali e le reso superiormente attive nel compimento d'una grandiosa opera concreta. In quel periodo fortunato il Brasile fu preso da una febbre insonne di grandezza. Il governo federale dava la spinta, i cittadini seguivano in ogni ramo di attività. Fu veramente allora creato il Brasile nuovo senza più ostacoli o limitazioni alla sua infinita prosperità. Il governo di Rodriguez Alves si pose all'opera su poche, semplici ma gigantesche direttive: 1.o risanare il paese; 2.o fare della capitale di Rio una delle metropoli universali: la più fastosa, la più attraente, la più salubre; 3.o promuovere l'agricoltura, le industrie ed il commercio ed un'attività mondiale; 4.o fornire al paese un apparecchio grandioso e moderno di reti ferroviarie e di porti oceanici perfettissimi. Il programma gigantesco fu compiuto. Il Brasile nei quattro anni della presidenza di Rodriguez Alves, parve essere toccato dalla virtù miracolosamente creatrice d'una bacchetta magica. Uno scienziato di genio — rinnovando ai giorni nostri una delle più prodigiose fatiche di Ercole — trasmutò una terra famosamente insalubre in un paese modello d'igiene e privilegiato di salute. Dopo Cabral, che scoperse il Brasile, quella nazione dovrebbe venerare come il padre benefico della sua esistenza, il grande Osvaldo Cruz. Questo medico-guerriero è uscito dal suo laboratorio scientifico come l'arcangelo mitico, e dopo avere liberato di tutti i mostri mortiferi il suo immenso paese è disceso giovanissimo nella tomba! Pare una materia di leggenda...

L'opera di risanamento così compiuta, la città di Rio (che spaventava per le sue malattie, e vanta oggi la più bassa mortalità fra tutte le capitali del mondo) si trasformò nella più sfolgorante metropoli moderna. Rio de Janeiro e le sue avenide maestose, le riviere gemmate, i palazzi monumentali; il fascino della vita internazionale e lussuosa; la grandiosità delle distruzioni e ricostruzioni; l'attività insonne del traffico, del lavoro e dei piaceri: i grandi istituti scientifici ed teatri superbi; tutto fu suscitato e realizzato in quegli anni miracolosi. L'attenzione del mondo non riusciva a tener dietro alla rapidità di queste trasformazioni magiche e la realtà dei fatti sopravanzava sempre e precedeva ogni immaginazione. L'agricoltura, l'industria ed commerci si svolgevano vertiginosamente; il sistema delle grandi reti ferroviarie, per diecina di migliaia di chilometri era allora definito: e grandi Compagnie francesi ed inglesi si ponevano all'opera colossale, che oggi permette di viaggiare in vagone-letto da Rio fino a Montevideo nell'Uruguay, lungo un territorio immenso quanto un continente. I porti seguirono lo stesso slancio: quello di Rio ha già un traffico mondiale; quello di Santos è oggi l'emporio più perfetto e il più perfettamente apparecchiato per più colossali servizi moderni del commercio. Un'intera flotta mercantile può contemporaneamente e nello stesso istante compiervi tutte le sue operazioni di carico e di scarico, senza il più piccolo ritardo o il minimo turbamento di attività.

Naturalmente, come questi prodigiosi risultati del governo di Rodriguez Alves trovavano le loro necessarie premesse nell'oscuro e fecondo lavoro dei governi precedenti, così il compimento di tutte queste gigantesche realizzazioni si protrasse, illuminandole dei suoi riflessi, sulle successive presidenze. Fino alla conclusione della guerra mondiale le quattro presidenze che seguirono quella di Rodriguez Alves segnarono un periodo di operoso raccoglimento e di transizione. Il Brasile, creata la sua forza moderna, si preparava ad uscire dal suo particolarismo nazionale per aprire il volo alla sua funzione ed alla sua attività internazionale nel mondo. Un uomo di genio, durante la stessa presidenza di Rodriguez Alves, aveva iniziato, e poi proseguì nelle successive, la nuova politica estera della repubblica. La costituzione brasiliana, con un articolo preciso — come notammo — vieta alla nazione qualunque atto di guerra che abbia per fine la conquista; nondimeno immensi territori del Sud-America, confinanti su quasi tutte le frontiere del Brasile, erano tuttora contestati e minacciosi di turbamenti esterni. L'abilissima politica di Rio Branco — il Cancelliere brasiliano — assicurò al paese per via di arbitraggi, di composizioni e di accordi un accrescimento territoriale vasto quanto quattro volte l'Italia! Un nuovo impero si aggiungeva allo sterminato territorio della nazione, senza che fosse versata una sola goccia di sangue, anzi mantenendo al Brasile l'amicizia più cordiale e rinforzandola con tutti i vicini. La sistemazione continentale del paese era così realizzata; ora bisognava portare la nuova grande nazione nelle correnti della vita universale, e lo stesso barone di Rio Branco, segnò la prima direttiva su questa via nuova, con l'intervento clamoroso e fortunato del Brasile alla Conferenza dell'Aia, ove rifulse la personalità superiore di Ruy Barbosa. Poi venne la guerra mondiale, ed il Brasile si trovò naturalmente in prima linea coi difensori della civiltà. La pace conchiuse questo periodo di transizione, e pose la nazione — con la presidenza storica di Epitacio Pessoa — sulla soglia luminosa dei tempi nuovi.

Il presidente Pessoa, quando fu designato dalla concorde volontà nazionale alla somma direzione dello Stato, si trovava fuori della patria come Capo della Delegazione brasiliana alla Conferenza di Versailles. La guerra era allora appena finita; e la lotta mondiale invece di placarsi si spostava solamente dal terreno crudele della strage al campo astioso della politica. Il Brasile soffriva di una situazione delicatissima; poichè entrato in guerra senza accordi, per un movimento puramente ideale, i suoi sacrifici che erano stati gravi venivano del tutto misconosciuti. La neutralità gli versava fiumi d'oro, che la guerra arginò subito o ridusse al minimo con gli impegni e con le limitazioni a cui il paese si obbligava per la nuova alleanza. La marina fu mobilizzata per un servizio estenuante di vigilanza e di scorta in tutto l'Atlantico sud-equatoriale; essa liberava così d'un compito gravissimo le marine alleate, e pagava con eroici sacrifici un'azione vasta, audace e pericolosa, ma necessariamente oscura. I preziosi minerali di manganese — indispensabile all'acciaio dei cannoni, in una maniera talmente essenziale che Wilson ebbe a dire, in una famosa seduta a Versailles, che senza il manganese brasiliano non si sarebbe vinta la guerra — quei minerali furono trasportati e versati senza tregua e senza misura in tutte le officine degli Alleati. Oltre cinquanta grandi navi tedesche, sequestrate nei porti brasiliani, furono consegnate, per servire ai bisogni della lotta in Europa, dal governo del Brasile alla Francia, in un momento in cui la vita dei paesi in guerra era solamente assicurata dai trasporti marittimi. Tutto questo contributo morale e reale del Brasile nell'alleanza della guerra si trovava ora sopraffatto a Versailles dalle ambizioni e dagli intrighi delle grandi potenze. La posizione di Epitacio Pessoa diventava ogni giorno più difficile. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia miravano rispettivamente ad assorbire nella loro orbita politica il Brasile, per farne il proprio campo di espansione e di sfruttamento economico. Il capo della Delegazione brasiliana doveva cotodianamente tener fronte a coteste minacciose pressioni, e nello stesso tempo doveva sforzarsi a valorizzare i diritti, ogni momento contestati, del suo paese ai giusti compensi di prestigio morale e di riparazione pei sacrifici sopportati nella guerra. E fu allora che si rivelò, anche nel campo internazionale, la capacità superiore del presidente Pessoa. Con una attività infaticabile egli seppe sempre mantenere il suo paese sulla prima linea dell'alleanza, evitando ogni rottura, ma evitando anche di legarsi ad alcuna delle grandi potenze che minacciavano il libero respiro della Confederazione brasiliana. A poco a poco, aprendosi dignitosamente una via propria per un'azione internazionale e mondiale. La nazione intese subito l'importanza di questi risultati. L'ansia di vedersi isolata o trascinata al seguito di interessi estranei si tranquillizzò dietro l'azione ferma e chiaroveggente del suo abile rappresentante. Una ondata di riconoscenza si volse da tutto il paese verso l'uomo che aveva mantenuto al Brasile la sua fisionomia fieramente indipendente e gli aveva assicurato un nuovo ed alto prestigio internazionale. Sì che essendo morto improvvisamente in quei giorni il presidente della Confederazione, con spontanea unanimità il Pessoa fu designato da tutto il paese ad assumere la direzione della Repubblica. Era la prima volta, dopo la caduta dell'Impero, che l'intiero popolo brasiliano si raccoglieva concorde attorno ad un nome, nella felice intuizione di assicurare al paese una capacità superiore ed una guida eccezionale, per i momenti difficili e gravissimi che infatti dopo la pace erano per sopraggiungere in Brasile, come nel resto del mondo. La presidenza Pessoa si inaugurò in mezzo ad un'atmosfera di esaltazione nazionale. Il nuovo presidente arrivava in Brasile da un giro trionfale nelle Capitali dei paesi alleati, che vollero ospite l'eminente uomo di Stato per onorarne in una maniera eccezionale il carattere, ed esaltare in lui il suo paese. La visita a Roma — particolarmente significativa — si compì tra l'entusiasmo di tutto il popolo. La funzione internazionale del Brasile assumeva finalmente la sua figura originale nella nuova storia del mondo. E questa funzione si precisò ed apparve ancora più chiaramente definita appena il nuovo presidente prese possesso del governo, iniziando la sua opera direttiva personale.

Francesco Bianco.

GLI SPORTS

Il Giro ciclistico d'Italia

Come si è svolta l'ottava tappa

Il caldo e la polvere non hanno mancato di farsi sentire lungo il percorso della ottava tappa. I corridori hanno avuto accoglienze entusiastiche nella Toscana, e così anche nella Liguria.

Linari, il vincitore della VI tappa, ha ricevuto a Firenze accoglienze trionfali.

La corsa, durante i primi chilometri, è stata caratterizzata da una grande calma che contrastava con l'importanza della tappa, la terzultima.

La lotta si è iniziata solamente quando il traguardo era a circa un centinaio di chilometri, lungo la strada che da Spezia porta a S. Margherita.

Il duello fra Brunero ed Aymo non ha avuto degli spunti molto brillanti, poichè quest'ultimo è stato perseguitato dalla *guigne*. Infatti Aymo, colpito durante la corsa da dolori viscerali e da tre forature, ha perduto del tempo assai prezioso.

Non così sfortunato è stato Brunero, che si è dimostrato all'altezza del suo valore e ha fatto una splendida corsa.

Il romano Lazzaretti si è prodigato lungo le strada, superando sè stesso. Annoni, in bello stile e in gran forma, ha vinto con un meraviglioso finale, che gli ha permesso di aver ragione del più forte.

Un grande applauso ha accolto al loro arrivo i primi corridori e il pubblico numeroso venuto da Genova e dai paesi circonvicini ha salutato con una grande dimostrazione di simpatia la vittoria di Annoni.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. ANNONI Luigi, di Milano, alle ore 18 52' 27", impiegando ore 11 38' 27" a percorrere i km. 292,300 della tappa Firenze-S. Margherita, alla velocità oraria di km. 25,200.
2. *Brunero* Giovanni, di Ciriè, a ruota;
3. *Enrici* Giovanni, di Ciriè, alle 18 53' 46";
4. Sivocci Alfredo, di Milano — 5. Lazzaretti Romolo, di Roma — 6. Bassi Giovanni, di Milano — 7. Aymo Bartolomeo, di Viriè — 8. Schierano Domenico, di Torino — 9. Aymo Pietro, di Viriè — 10. Di Biase Nicola, di Castell. A. — 11. Linari Pietro, di Firenze — 12. Bertolino Domenico, di Caluso — 13. Ferrari Paride, di Milano — 14. Guidi Angelo, di Carate Brianza — 15. Verzellotti, di Rovato — 16. Sinibaldi P., di Tortona.

La classifica generale dopo la VIII tappa è la seguente:

1. Brunero, ore 95 21' 48" — 2. Aymo B. 95 28' 41" — 3. Enrici 96 22' 38" — 4. Sivocci 96 56' 22" — 5. Annoni 98 43' 47" — 6. Schierano 98 49' 3" — 8. Aymo P. 99 4' 19".

La IX tappa

(Genova-Torino Km. 277.4)

L'inizio della IX tappa non sarà difficile. Dopo la partenza da Genova vi sarà una breve salita prima di Varazze e un'altra ancor meno dura dopo Albissola. Poco più tardi dovranno abbordare la maggiore fatica della giornata, la salita del colle di Melogno, che si inerpica a 1027 metri sul livello del mare. Poi per Calissano, per il Colle dei Giovetti e per Ceva, i corridori scenderanno a Mondovì, ove si troverà il rifornimento e la firma.

Il percorso si snoda poi sul falsopiano che da Mondovì conduce a Cuneo ed a Saluzzo. Ormai i dislivelli sono terminati; poco lontano è la regal Torino, verso la quale i corridori scenderanno per Moretta, Carignano, Villa Stellone e Chieri. Ma, *dulcis in fundo*... la salita del Pino porterà l'ultimo tracollo ai più deboli. Dopo la vetta, la discesa precipitosa condurrà i superstiti al Motovelodromo della Barriera di Casale.

La partenza per la IX tappa, che sarà la penultima, avverrà domattina da Genova.

Il campionato italiano di tennis

L'incontro di semifinale fra il milanese Colombo e Belli di Genova è stato vinto dal milanese per 6-3, 6-3, 6-0.

La finale del « single uomini » ha visto alle prese Colombo e Sabbadini di Roma.

La partita fu vivace ed appassionata. Colombo più mobile e dotato di maggior fiato ha vinto per 6-4, 6-2, 6-2.

La finalissima del campionato confederale

(Stadio Nazionale, 11 giugno)

Come già abbiamo annunciato, domenica scenderanno fra noi i bianchi campioni vercellesi, ai quali i rosso-bleu della Fortitudo contenderanno il titolo di campione assoluto.

E' inutile ripetere qui l'elogio della Pro Vercelli, la squadra che è il più puro esponente del calcio italiano, la sua più forte rappresentante. Tutti conoscono il passato glorioso delle bianche maglie, la lunga catena di trionfi della squadra che fu già di Milano I e di Ara e che ora è di Parodi; basterà ricordare l'ultimo suo, più grande successo: il match nullo strappato al Liverpool, campione professionista inglese. Checchè si dica e si pensi, i fatti stanno lì a dimostrare che la Pro-Vercelli è la più forte compagnia italiana. Ad essa Roma opporrà la sua prediletta, la giovane e pur così promettente Fortitudo, la squadra che già tanti successi ha ottenuto in campo interregionale e i colori di Roma saranno sicuramente ben difesi ad oltranza.

Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Pro-Vercelli: Curti, Bossola, Rosetta, Milano IV, Parodi (cap.), Perino, Ceria, Ardissone, Gai, Rampini II, Borello.

Fortitudo: Vittori, Ferraris I, Lommi (cap.) Sansoni II, Ferraris IV, Sansoni III, Sansone IV, Bianchi, Bramante, Alessadroni, Canestrelli. La partita avrà inizio allo Stadio Nazionale alle ore 17.

Le grandi giornate sportive a Livorno

LIVORNO, 8. — Oltre alle corse automobilistiche e motociclistiche organizzate dal Moto-Club avremo a Livorno nella prossima estate altre grandi manifestazioni sportive, fra cui quattordici giornate di corse al galoppo con premii per oltre duecentomila lire, varie giornate di corse al trotto ed una gara nazionale di tiro al piccione con premi per più di duecentomila lire.

Il concorso internazionale ippico di Novara

NOVARA, 7. — Oggi si svolgeranno le gare di inizio del programma del concorso ippico internazionale a cui prenderanno parte i più noti gentlemen, amazzoni e militari, corridori di valore. Le gare saranno di elevazione e di precisione con il premio di L. 6000.

Verranno ad assistere alle gare gli addetti militari alle ambasciate di Roma di diverse Nazioni e si attende l'arrivo dei Principi che hanno promesso il loro intervento.

Notiziario sportivo

— A Cremona dall'11 al 18 giugno si svolgeranno i campionati italiani di scherma per dilettanti, delle tre armi. Vi sarà pure un torneo delle tre armi a cui prenderanno parte i migliori maestri italiani. A far parte della giuria sembra parteciperanno Candido Sassone e Aldo Nadi. I numero dei partecipanti sarà di circa duecento.

Ecco come si svolgerà il programma:

11 Giugno: Gara Fioretto Giovanetti — 12 giugno: Gara Fioretto Maestri — 13 Giugno: Gara Sciabola Maestri — 14 Giugno: Gara Spada Maestri — 15 Giugno: Campionato Italiano Fioretto Dilettanti — 16 Giugno: Campionato Italiano Sciabola Dilettanti — 17 giugno: Campionato Italiano Spada Dilettanti — 18 giugno: Gara Coppa Pontenani Sciabola da Terreno.

Le iscrizioni alle gare dovranno pervenire al Direttore delle Gare Maestro cav. Sanipoli Riccardo, via Tribunali, 4, Cremona. Ogni domanda dovrà contenere nome e cognome del concorrente, Gara a cui intende partecipare. Con la domanda d'iscrizione dovrà inoltre essere inviata la tassa individuale di L. 10 per ogni arma e per ogni Gara.

I premi consistono in 30 medaglie d'oro, 30 vermeil ed altrettante d'argento; di ambitissimi doni reali e ministeriali. Nelle gare di spada per maestri oltre ad una grande medaglia d'oro è il palio una ricca Coppa d'argento del Ministero della Guerra.

— A Torino in un match di rivincita, il campione dei medi danese Darmen, s'incontrerà con il milanese Contro. L'incontro sarà di 15 riprese di tre minuti, guanti di quattro oncie e bendaggio duro.

— A Londra l'italiano barone de Morpurgo, vincitore della Coppa Paris, in una partita di tennis ha battuto ieri per un punto uno delle più forti racchette inglesi il sig. Webb.

Nelle eliminatorie successive il Morpurgo ha battuto poi un altro valentissimo competitore il sig. Orven.

— L'Olimpionica ferroviaria comunica: Il proposito di costituire in Roma una Società sportiva che, rispondendo pienamente ai desiderata della classe, fosse in grado di sviluppare l'educazione fisica dei Ferrovieri, ha incontrato ovunque larghi consensi. Da tutti gli uffici, depositi e officine sono pervenute in questi giorni alla Segreteria del Comitato (presso la Divisione Materiale e Trazione Roma) numerose adesioni e molte altre sono state annunciate da parte di colleghi già noti nel campo sportivo. Il Comitato provvisorio, allo scopo di meglio coordinare lo svolgimento delle future pratiche con le Autorità sportive e ferroviarie onde addivenire alla sollecita attuazione del programma prefissosi fa viva preghiera perchè tutte le adesioni gli siano fatte pervenire entro il 15 giugno p. v.; ed invita gli aderenti a voler indicare per ciascun Riparto il nome di un fiduciario sportivo al quale dovranno far recapito le eventuali comunicazioni della Segreteria.

— Club Nautico Romano. — Domenica, alle 8.30, 11 giugno, avrà luogo nella Casina Sociale l'Assemblea Ordinaria dei Soci per discutere sul seguente Ordine del giorno: 1) Comunicazioni della Presidenza; 2) Ammissioni di nuovi soci.

Il "No„ di una signorina che celebrava il matrimonio

GENOVA, 8. — Un *no* chiaro e vibrato è stato pronunciato ieri da una signorina quando un consigliere comunale, in veste di ufficiale dello Stato Civile, le chiese, col più roseo dei suoi sorrisi, se era contenta di diventare legittima moglie del giovane che le stava accanto. Naturalmente la esplicita negativa della giovane smorzò alquanto il sorriso sulle labbra del consigliere comunale e creò una situazione assai penosa fra i numerosi invitati che avevano seguito in corteo al Municipio la coppia, non immaginando che la cerimonia sarebbe terminata in forma così desolante.

Dopo il naturale sbigottimento in cui tutti erano caduti per l'inaspettato *no*, il corteo si sciolse e ciascuno tornò a casa sua. Lei è la signorina Della Casa, giovane intelligente e colta, appartenente ad ottima famiglia; egli risponde al nome di Bonisone ed è un commerciante che da vario tempo vive nella nostra città.

Un carro precipitato in un rio

Due morti

CUNEO, 8. — Un grave sinistro è accaduto ieri sulla strada comunale Serra-Val Casotto nel circondario di Mondovì, ad un carro proveniente da quest'ultima città carico di cemento.

Per uno scarto di uno dei tre quadrupedi che lo trainavano, precipitava nel Rio dell'Assunta dall'altezza di tre metri.

Il conducente ed un individuo che si trovava in quell'istante sul carro, vennero sbalzati nel burrone sottostante rimanendo entrambi uccisi sul colpo.

Il telefono automatico sui transatlantici italiani

Sul nuovissimo transatlantico *Conte Rosso* del Lloyd Sabaudo, l'impianto telefonico costituisce una assoluta novità del genere per la Marina Mercantile Italiana sulle cui navi fino ad ora le comunicazioni telefoniche a bordo erano affidate ai consueti sistemi manuali e sulle quali al centralino doveva essere costantemente preposto apposito personale di commutazione.

L'impianto telefonico del *Conte Rosso* è costituito da un centralino automatico Marconi del sistema a relay il quale compie un servizio pronto e sicuro senza richiedere l'intervento di alcuna persona.

Tale sistema mentre offre al personale viaggiante il vantaggio di avere le comunicazioni prontamente ed esattamente ed all'armatore anche quello di eliminare le spese del personale di commutazione.

L'introduzione del sistema automatico a relay in Italia è dovuto alla Società Adriatica Telefoni la quale ha affidato la costruzione delle centrali relative alle Officine Radiotelegrafiche Marconi di Genova.

Per questo sistema di telefonia automatica, che già all'estero si va rapidamente estendendo, si può prevedere anche in Italia un sicuro avvenire per i grandi vantaggi che esso offre non solo per impianti di bordo ma anche per impianti di qualsiasi entità in terra ferma.

Il regolare servizio a bordo di una centrale automatica può considerarsi come la prova del fuoco poichè nei locali di bordo spesso angusti, a temperatura non di rado molto elevata nei quali è facile l'infiltrazione di polverino di carbone, gli apparecchi sono sottoposti a condizioni di funzionamento assai più difficile che non siano quelle in terra ferma e l'avere gli apparecchi stessi compiuto sul *Conte Rosso* un regolare ed esatto servizio, ormai da molti mesi, senza il più piccolo inconveniente e malgrado i movimenti della nave e le vibrazioni a cui essi sono soggetti, va considerato come un risultato degno della massima considerazione.

La Direzione del Lloyd Sabaudo ha espresso la sua più viva soddisfazione per le preziose qualità constatate nel centralino sistemato sul *Conte Rosso*.

SOCIETÀ ANONIMA

Officine Meccaniche Italiane

Sede: REGGIO EMILIA

Capitale L. 5.000.000 versato

Reintegrazione del capitale

Il Consiglio di Amministrazione delle Officine Meccaniche Italiane, in esecuzione del deliberato dell'Assemblea generale Straordinaria degli Azionisti del 30 marzo 1922, riflettente la prima emissione di N. 4.000.000 di azioni, da L. 5 caduna con godimento proporzionale dal 1.o luglio 1922, per reintegrazione del Capitale da 5 a 25 milioni, informa i Signori Azionisti di quanto segue:

I Signori Azionisti *dovranno esercitare il loro diritto alla prima opzione dal 29 maggio al 12 giugno* 1922, in ragione di N. 4 Azioni nuova ogni azione vecchia posseduta, mediante presentazione delle loro azioni alle casse della *Banca Commerciale Italiana*, in tutte le sue *Filiali* in *Italia*, accompagnate da distinta in doppio esemplare con firma e domicilio del presentatore:

2. All'atto della opzione, dovrà essere effettuato il versamento a liberazione, in L. 5 per ogni azione nuova optata, contro rilascio di una corrispondente ricevuta di versamento:

3. Le azioni vecchie saranno, all'atto stesso, restituite munite di stampiglia, accertante la riduzione del capitale sociale, col conseguente reintegro e dell'avvenuta prima opzione. Trascorso il 12 giugno 1922, senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che che vi abbia rinunciato, e si terrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà;

4. In relazione al comma 3) paragrafo 3 del deliberato dell'Assemblea, i Signori Azionisti potranno, pure nel periodo dal 29 maggio corrente al 12 giugno 1922, e presso la stessa cassa dove venne esercitata la prima opzione, esercitare la facoltà di una seconda sottoscrizione prenotandosi al reparto delle azioni nuove, eventualmente rimaste non optate, in proporzione delle azioni da ciascuno di essi sottoscritte, mediante versamento, a titolo di caparra, di L. 0,50 per ogni azione prenotata, contro rilascio di una ricevuta provvisoria;

5. Entro il giorno 20 giugno 1922 i Signori Azionisti riceveranno comunicazione dell'assegnazione, loro attribuita sulla seconda opzione salvo conguaglio del versamento a saldo, da effettuarsi entro il 30 giugno stesso, presso la stessa cassa alla quale fu fatta la prenotazione; fermo restando il disposto dell'art. 168 del Codice commerciale.

6. A partire dal 20 giugno 1922 le ricevute di versamento saranno tramutate in Certificati provvisori al portatore presso le stesse casse che le hanno emesse.

Milano, 10 maggio 1922.

Il Consiglio di Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Il primo Congresso della Lega Italiana

La seduta di chiusura

Con insolito ritardo la seduta pomeridiana è aperta alle 16.30 dall'on. conte *Edoardo Soderini*.

Il giovane e infaticabile segretario ing. *Sinigaglia* comunica che la relazione sull'ultimo tema all'ordine del giorno « Riparazioni di guerra », avrebbe dovuto essere dettata dal dott. A. Pirelli; senonchè, avendo questi dovuto assentarsi, l'incarico è stato accettato da un valoroso ex ufficiale, decorato con tre medaglie d'argento al valore, Guido Jungh, il quale ha inviato una dettagliata relazione, non avendo nemmeno lui potuto intervenire al Congresso, occupato, per conto del Governo, in una importantissima missione all'Estero. Darà pertanto esso ing. Sinigaglia lettura della relazione stessa.

Notiamo, intanto, fra i presenti, l'onorevole Bottai, i generali Vanzo e Ferrero di Cavallerleone, il comm. Enea Cavalieri, il conte Angiolo Ponti della « Lega Navale », il comm. Pompeo Bodrero, il comm. Ricci-Busatti, l'on. Maury, l'on. Storoni.

Le riparazioni di guerra

Giorgio Jungh, nella sua relazione, tratta di un problema politico ed economico che indubbiamente è tra i problemi del dopo guerra quello che ha esercitato la influenza maggiore sulle vicende di questi anni di travaglio, ed alla cui soluzione bisogna che le Nazioni si accingano col coraggio imposto dalla gravità delle decisioni da prendere perchè dalle condizioni attuali di pace formale, si possa passare gradatamente, ma rapidamente quanto è possibile, ad un aspetto che permetta di risanare le gravi ferite che tutti hanno riportate nella guerra; le riparazioni di guerra.

Il relatore, premesso che l'impostazione di questo problema quale avvenne a Versailles, deriva necessariamente dalla mentalità di guerra che allora prevaleva, rileva che da ciò è nato l'assurdo che, mentre si tendeva alla distruzione economica dei paesi vinti, e specialmente della Germania, si richiedevano invece pagamenti che avrebbero richiesta una prosperità economica immensa ed uno sforzo finanziario adeguato a tale prosperità.

Con copia di dati, di cifre, di argomentazioni, il relatore dimostra come le riparazioni imposte alla Germania siano praticamente impossibili a darsi, e fa una chiara ed impressionante storia delle vicende di questo problema dall'armistizio ad oggi, passando poi a dimostrare, con altrettanta evidenza, che l'Italia è tra i paesi che hanno maggiore interesse ad una soluzione completa del problema delle riparazioni, perchè la ripercussione economica in Italia del dissesto finanziario degli Imperi Centrali è enorme.

Esaurita la dettagliata esposizione delle varie fasi per le quali è passato il problema, il relatore sostiene che esso non è però insolubile; vi è anzi una soluzione, purchè si tenga conto dei fattori economici e dei fattori psicologici e la soluzione, secondo il relatore, sta in questo: nel considerare debiti interalleati e riparazioni, come faccie di uno stesso problema; nell'avere il coraggio di ridurre il debito residuale della Germania ad una somma proporzionale alle forze e alle possibilità economiche di essa; nell'ottenere dalla Germania l'accettazione cosciente di tale suo debito.

Il relatore, espresso il rammarico che a Genova non si sia potuto affrontare questo massimo fra i problemi interessanti la vita economica dell'Europa e l'augurio che i popoli sappiano, per la soluzione di questo urgente problema della pace, ritrovare in sè il coraggio necessario per superare le difficoltà con ferma fede nel successo.

La dotta e lucida relazione, molto applaudita, conclude:

« Non è soltanto la fede nei destini nella loro rispettiva Nazione, ma fede nei destini dell'umanità, che deve oggi sorreggerli, poichè è necessario che ciascuna nazione faccia un cosciente sacrificio di parte dei propri egoismi ed abbia una illuminata visione delle necessità altrui oltre che delle proprie, perchè essa possa concorrere all'opera di solidarietà umana, che sola può ricondurre all'assetto nella vita dei popoli e sola può ridare la pace in terra agli uomini di buona volontà.

In sostanza, la relazione, che è stata seguita da viva attenzione, concretando, rileva che, a proposito delle riparazioni in natura, da parte italiana si vorrebbe che l'eventuale accordo, che dovrebbe essere stipulato dall'Italia in parallelo all'accordo franco-tedesco di Wiesbaden, preveda che le riparazioni in natura vengano costituite:

1. dalle forniture di carbone e di altri prodotti previste dal Trattato di Versailles;
2. dalle forniture di materie prime o semi-lavorate che, non solo non danneggiano l'economia produttiva italiana, ma l'avvantaggiano;
3. da ordinazioni delle Amministrazioni e dello Stato italiano, tali da non danneggiare le industrie nazionali;
4. da acquisti diretti di privati italiani da privati tedeschi, da pagare con uno chèque riparazioni, che non presenti gli inconvenienti pratici risultanti dalla applicazione del sistema Bemelmans o che offra un certo vantaggio all'importatore italiano, sufficiente da farli preferire tale sistema di pagamento al pagamento ordinario a mezza banca.

L'ing. *Sinigaglia*, a completamento della relazione fatta, comunica che a tutto il 31 marzo scorso, la Germania, in conto riparazioni, tenuto conto delle consegne in natura — carbone, materie coloranti, prodotti farmaceutici — tenuto conto del rimborso spese di occupazione e delle varie commissioni, ha pagato all'Italia appena 178 milioni di marchi oro, dei quali soli 32 milioni in denaro.

Nella discussione che segue la lettura della relazione, prendono parte il prof. *Mangano*; il comm. *Cavalieri*, il quale si duole che la relazione che si è diffusa a parlare della Germania, abbia trascurato del tutto le riparazioni che all'Italia, secondo i trattati di Versailles e di S. Germano, sono dovute dall'Austria, e vorrebbe che il nostro Governo informasse il pubblico del perchè l'Austria e gli Stati eredi dell'Austria non ottemperino agli obblighi loro derivanti dai trattati di pace; il comm. *Allievi*; l'ing. *Franciosi*. —

Risponde alle varie obbiezioni l'ing. *Sinigaglia* esaurientemente.

Su questo argomento viene presentato un ordine del giorno così formulato:

« Il Congresso udita la relazione del commendatore Jung sul tema delle riparazioni, ne approva le conclusioni e fa voti:

« 1) Perchè il Governo promuova nei Consigli interalleati il riesame del problema delle riparazioni, con concetto che debiti di guerra e crediti per riparazioni siano considerati come due faccie di uno stesso problema;

« 2) Perchè vengano per quanto possibile attribuite nel conto riparazioni le importazioni che i privati fanno liberamente dalla Germania, evitando che nelle importazioni fatte dallo Stato o da altre amministrazioni pubbliche vengano esclusi quei prodotti che l'industria nazionale è in condizione di produrre in qualità e quantità sufficienti al consumo interno, e cioè allo scopo di evitare una artificiosa concorrenza alla produzione nazionale, un inasprimento della crisi e della disoccupazione operaia ».

Esaurito con ciò l'ordine del giorno del I Congresso, e svoltesi due raccomandazioni da parte del comandante *Valli* e della signorina *Franciosi*, il segretario ing. *Sinigaglia* saluta il congresso e i primi 11.000 soci che hanno avuto fiducia nell'avvenire della Lega. Solo ad essi si deve se quest'avvenire dopo un congresso così serio e così efficace come questo, può ritenersi assicurato. Manda anche un saluto alle sezioni che hanno lottato e lottano per il trionfo della nostra causa. Saluta anche, a nome del Congresso, la stampa italiana che ha accolto con tanto favore e con tanto interesse i lavori del Congresso. Rivolge il suo saluto alla Associazione « Figli d'Italia » di New York, rappresentante 200.000 italiani, che hanno aderito al Congresso con simpaticissimi telegrammi. E augura che questo benemerito ordine dei Figli d'Italia abbia sempre più stretti contatti con la Lega italiana.

Rispondono, essi pure applauditissimi, lo ing. *Valcani* (Buenos Ayres); *Sammartino* (Vienna; che provoca una grande ovazione al benemerito ing. Sinigallia, *Cavallotti*; quindi l'assemblea delibera d'inviare telegrammi di ringraziamento al comm. Jung e all'on Orlando. Delibera anche che la Presidenza invii un telegramma di omaggio al Re.

Il nuovo Consiglio

I delegati delle sezioni procedono all'elezione del nuovo Consiglio, il quale, per acclamazione, è votato nelle persone dei signori: on. Ancona, on. Artom, comm. Bartoli Antonino, on. Barzilai Salvatore, on. Beneduce, on. Borghese, comm. Broggi, duca Carafa d'Andria, conte Cavazza Francesco, ing. Conighi Carlo, prof. Corradini Enrico, prof. Adolfo De Bosis, on. Di Saluzzo Marco, comm. Franzoni Ausonio, comm. Giannini Amedeo, on. Ghiglianovich Roberto, avv. Gioncada Mario, onorevole Giuriati Giovanni, comandante Granatei Aslam, on. Jacini Stefano, comm. Jungh Guido, prof. Loria Gino, commendatore Marchesi Enrico, sen. Mayer Teodoro, on. Mengarini Guglielmo., on. Montresor Luigi, on. Olivetti Gino, on. Orlando V. E., prof. Pantaleoni Maffeo, marchese Paolucci de Calboli Raniero, prof. Pariboni, Roberto, comm. Parisi Pier Lorenzo, conte Pecori Giraldi Alessandro, comm. Pedrotti Giovanni, avv. Giorgio Pitacco, comm. Randi Oscar, on. Rava Luigi, comm. Rosmini Giovanni, on. Salvago Raggi Giuseppe, dott. Sammartino Ubaldo, ing. Sinigallia Oscar, on. Soderini conte Lorenzo, prof. Tolomei Ettore, comm. Valagussa Ignazio, comm. Valli Giannetto, prof. Valli Luigi, on. Valvassori Peroni Agnelo, on. Vassallo Ernesto, sen. Zippel Vittorio.

Il presidente dichiara chiuso il I Congresso generale della Lega italiana.

Il Re a Palermo

La grandiosa festa a mare

PALERMO, 8. — Ieri sera per onorare il Sovrano ha avuto luogo una festa a mare. Sono stati incendiati fuochi di artifizio e si sono svolte gare di barche illuminate. Numerose musiche suonavano inni patriottici.

Una grandissima folla ha assistito dalle banchine del porto al fantastico spettacolo acclamando al Re.

Per tutta la serata è continuata una grande animazione in città. Moltissime case private e gli edifici pubblici erano sfarzosamente illuminati.

La *Conte di Cavour* ha lasciato questa notte la rada per recarsi a Trapani.

Il Congresso dei mutilati a Zara

ZARA, 8. — Al Teatro Comunale, gremitissimo, si è inaugurato ieri il IV Congresso dei mutilati ed invalidi di guerra.

Dopo brev parole di saluto del Sindaco ai convenuti al quale ha risposto il segretario dell'Associazione, avv. Romano, ha presa la parola il sottosegretario alle Pensioni, on. Rossini, il quale ha portato il saluto del Governo nel nome di Luigi Facta, che ha dato un figlio alla Patria; sul ricordo di questo valoroso caduto, la cui anima aleggia come simbolo sul Congresso, ha proseguito applauditissimo promettendo il più energico appoggio alle rivendicazioni dei mutilati di guerra e la maggiore severità contro ogni abuso e ogni speculazione. Ha posto in rilievo altamente encomiandolo il nuovo spirito che anima l'Associazione Nazionale dei Mutilati, la quale, mantenendosi fedele al più puro patriottismo ma restando estranea e superiore ad ogni competizione di parte, ha ben saputo e saprà salvaguardare quel patrimonio ideale che la Patria ha affidato nelle sue mani. Ha quindi rievocato l'eroismo di Paolucci de' Calboli e di Enrico Toti, simboleggianti la fraternità di sentimenti che congiunse la nobiltà e il popolo negli stessi sacrifici per l'amore d'Italia, terminando il suo discorso con l'augurio che sia raggiunta quella cordiale fratellanza delle classi sociali che condurrà la Patria nella via della pace e del lavoro ai suoi più grandi destini. Il discorso dell'on. Rossini è stato applauditissimo.

Il senatore Lustig ha portato quindi l'adesione dell'Opera Nazionale e il senatore Cefaly quella degli ex-combattenti. Ha parlato poi il grande mutilato Delcroix il quale ha illustrato la necessità che ai mutilati venga riconosciuto il diritto al lavoro.

Nel pomeriggio il Municipio di Zara ha offerto un ricevimento ai congressisti.

Lo sciopero metallurgico

I comunisti per una manifestazione nazionale

MILANO, 8. — Come siete stati informati, al comizio tenuto ieri dagli scioperanti metallurgici è stato presentato dai comunisti e votato dai convenuti un ordine del giorno col quale si dà tempo ventiquattro ore al Consiglio generale di agitazione dell'Alleanza del Lavoro per estendere lo sciopero anche alle piccole industrie e possibilmente trasformare lo sciopero stesso in manifestazione nazionale dando alla stessa un carattere prettamente economico. Non si sa ancora quale fortuna potrà avere questo *ultimatum* dei comunisti. Ad ogni modo il Consiglio generale d'agitazione non ha ancora deliberato in merito. Si prevede che finirà per prevalere la tesi comunista.

I metallurgici di Varese riprendono il lavoro

BRESCIA, 8. — Domattina i metallurgici di Varese riprenderanno il lavoro che avevano abbandonato in segno di solidarietà con i compagni dipendenti dalle ditte consociate. Nel pomeriggio di oggi si è proceduto alla firma di un concordato tra i rappresentanti popolari ed industriali. In tale accordo si confermano gli impegni assunti prima dello sciopero e la volontà degli industriali di non modificare per ora le tariffe in vigore, salvo a riprendere in esame la situazione dopo la conclusione di un accordo generale.

Le trattative a Torino

TORINO, 8. — Il Comitato Centrale della « Fiom », riunitosi ieri, si è soffermato ad esaminare la situazione della Lombardia. Ha quindi discusso sui risultati delle trattative, iniziate per Torino, trattative che lasciano adito a sperare in un componimento, e per la Venezia Giulia dove è stato pure disdetto il contratto di lavoro. Uno scambio di idee è avvenuto riguardo alla situazione generale. E' stato deliberato di rimandare a domani ogni decisione.

Nuove adesioni, comizi ed arresti

Ore 13.

Secondo il bollettino dello sciopero dei metallurgici, la situazione è stazionaria ovunque. La masse continuano a manifestare nelle diverse riunioni propositi di resistenza e della massima disciplina. Solo in qualche località le squadre di vigilanza dovettero sostenere vivaci discussioni. Desio, Dongo e Tradate si sono unite con maggiore intensificazione da lunedì all'agitazione dei metallurgici lombardi.

Nelle diverse sezioni vennero tenuti comizi affollatissimi. Ieri qui a Milano per attentato alla libertà di lavoro sono stati arrestati 12 individui che sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria.

La pacificazione nel Piacentino

fra fascisti e popolari

PIACENZA, 8. — Si è concluso fra le organizzazioni fasciste e le cattoliche un patto di pacificazione.

Il Prefetto ha convocato i rappresentanti delle due parti arrivando alla conclusione di un modus vivendi » che prescrive il reciproco rispetto di tutte le istituzioni e della stampa di ambo le parti, con l'impegno di attenersi alla pura discussione dei principii, senza estendere le polemiche ad attacchi personali.

Situazione grave a Volta Mantovana

MANTOVA, 8. — Fino a questa sera nessuna delle note richieste fasciste perchè cessi l'occupazione di Volta Mantovana è stata accolta. Perciò l'occupazione continua tuttora. L'amministrazione popolare è sempre decisa a non dimettersi. Solo un consigliere avrebbe mandato una lettera di dimissioni al Prefetto; ma non si sa però se esse siano state accettate. La segreteria generale fascista ha dato questa notte l'ordine a tutti i fascisti della provincia di tenersi pronti perchè rispondano con la maggiore celerità a quelle disposizioni che il Direttorio crederà opportuno impartire.

L'arrivo di altre squadre fasciste

Ore 14. — Altri 300 squadristi sono arrivati ieri a Volta Mantovana dove la situazione è sempre stazionaria.

Stamane dovrebbero essere cambiate le squadre. La casa dell'arciprete Ferrari è presidiata dai carabinieri. Oggi è atteso lo on. Donati membro della Direzione del P. P. inviato appositamente da Don Sturzo.

L'on. Miglioli ha inviato una interrogazione al Ministro degli Interni.

Da parte dei fascisti si preannunzia che all'occorrenza saranno concentrati a Volta Mantovana alcune migliaia di fascisti. I fascisti feriti migliorano.

Gli ex combattenti di Trieste

occupano i magazzini generali

TRIESTE, Verso le ore 10 di ieri mattina circa 200 ex combattenti hanno occupato la direzione dei R. magazzini generali. Il capitano Benvenuti, presidente della nostra sezione dell'Associazione dei combattenti, si è recato a conferire insieme ad una commissione con il direttore generale dei magazzini, cui ha spiegato i motivi che hanno inspirato i combattenti nell'occupazione degli uffici. La quale non deve essere interpretata che come una viva protesta dei combattenti disoccupati, i quali hanno visto arenate le trattative svolte dalla loro commissione e dall'Associazione dei combattenti con gli uffici e le amministrazioni statali.

Il processo per lo scandalo

della nostra Missione a Vienna

PISTOIA, 8. — Nell'udienza pomeridiana di ieri si è richiamato il generale Meomartini al quale si sono chieste delucidazioni in merito all'Autorità che aveva il Comando Supremo di emanare disposizioni amministrative, dato che tali disposizioni dovevano avere origine dal Ministero della Guerra. Gli avvocati presentano documenti per dimostrare che il detto Ministero ne aveva investito il Comando Supremo.

Il maggiore Salvi, richiamato, dà degli schiarimenti sul carico e lo scarico del Magazzino. Poi rileva che nella prima inchiesta del generale Meomartini, egli stesso fu indicato per una punizione disciplinare e che nella seconda invece — sebbene non si fosse trovato niente di nuovo a suo carico — fu spiccato mandato di cattura.

Si passa al testimone rag. Giuseppe Pavolini citato coi poteri discrezionali del Presidente. Il teste dichiara di conoscere da tempo il tenente Penna e lo definisce ottimo impiegato e ne ha grande stima.

E' la volta del maggiore Salvadore Tripedi, che fu contabile nella inchiesta Meomartini. Dichiara che egli fu mandato a Vienna a disposizione del generale Meomartini e che prese la consegna della Cassa della Missione in sostituzione del tenente Ferrari. Si addentra nei particolari delle corone, ma a questo punto l'on. Meschiari solleva un incidente per sapere se il Tripepi viene udito in veste di testimone o di perito.

L'on. Rosadi osserva che mentre è stato negato un perito alla difesa, l'accusa ne ha tre. Il col. Alberti, il col. Alfieri e il magg. Tripepi. Si ha un contrasto fra il cap. Civelli e il magg. Tripepi. Di poi l'on. Meschiari si accinge a confutare la deposizione Tripepi, ma il Presidente, evita ogni ulteriore incidente inviando l'udienza a stamani.

Lo scandalo della Finanza a Milano

L'interrogatorio del maggiore La Ferla

MILANO, 8. — Nel pomeriggio il giudice istruttore avv. Carboni e il sostituto Procuratore del Re avv. Misoni si sono recati al cellulare per procedere ad un primo interrogatorio del maggiore La Ferla e del capitano Fava.

I due magistrati si sono trattenuti nel carcere dalle 14.30 alle 19, interrogando il solo maggiore La Ferla cui sono stati dettagliatamente contestati alcuni dei molteplici capi di imputazione a suo carico.

L'interrogatorio si è svolto principalmente sul più grave capo di accusa formulato a carico dei due ufficiali: il falso in atto pubblico, constatato nei verbali di contravvenzione e il falso nelle parcelle, reati che, accertati all'ultimo momento, avrebbero indotto il Pubblico Ministero a richiedere, e il Giudice Istruttore a rilasciare, il mandato di cattura.

Nei verbali di contravvenzione che sono atti pubblici e che servono come base per addivenire con i contravventori a transazioni che permettano l'immediata liquidazione della multa, si sarebbe fatta risultare una violazione di minore entità di quella effettivamente compiuta, distruggendo in parte i corpi di reato. In tal modo le ditte responsabili avevano interesse alla immediata composizione, la quale avveniva su di una cifra di gran lunga inferiore a quella che il reato avrebbe importato.

La falsità in parcelle consiste poi nell'aver percepito indennità non dovute o esagerate. Le ispezioni risultano frequentissime e per un tempo assai superiore a quelle effettivamente impiegate. In un solo stabilimento in cui i due ufficiali si sarebbero recati quattro o cinque volte in un mese, avrebbero fatto comparire 28 ispezioni e inoltre ogni ispezione era calcolata per 4 ore, mentre non vi avrebbero impiegato che un'ora e mezzo.

Il Procuratore del Re, a garanzia delle spese della giustizia, ha ordinato il sequestro presso gli Uffici di Finanza di somme spettanti ai due funzionari per operazioni compiute e non ancora liquidate.

Il processo degli anarchici a Firenze

FIRENZE, 8. — Nell'udienza pomeridiana di ieri è continuato l'interrogatorio delle parti lese e dei testimoni d'accusa. Sono stati interrogati Luigi Garavaldi, Pietro Piga, ex maresciallo dei CC. ed Enzo Biliotti.

Si è letta tutta la deposizione scritta della vedova del disgraziato brigadiere dei RR. CC. Lay, la quale, essendo malata non è potuta comparire all'udienza. Ultimo testimone della giornata è stato il commissario dott. cav. Genovese, il funzionario che ha fatto tutte le indagini ed ha potuto assicurare alla giustizia gli imputati. Il funzionario ha parlato per oltre un'ora informando i giurati di tutte le circostanze a traverso le quali ha potuto giungere alla scoperta dei colpevoli.

Alle ore 20 l'udienza è stata rinviata a stamani.

Gli esami elementari di maturità

E' sorta una viva agitazione fra molti padri di famiglia per l'applicazione che quest'anno si vorrebbe fare di una disposizione del regolamento scolastico secondo cui non sarebbero ammessi a fare l'esame di maturità dalle scuole elementari per passare al ginnasio o alle scuole tecniche quei ragazzi che non compiranno entro il 1922 i 10 anni. Si dice dai reclamanti che non è opportuno di stabilire dei limiti di età per l'ammissione a una prova in cui si potrà operare tutta quella selezione che si vorrà per maturità intellettuale e conoscenza. Non è giusto, infatti precludere la strada a quei molti ragazzi che anche senza aver compiuto i dieci anni hanno maturità e conoscenza sufficienti per proseguire gli studi secondari e tecnici, quando si ha a propria disposizione la via maestra per accertarsi di ciò, vale a dire, lo esame.

In tante richieste che quotidianamente si fanno a beneficio di chi non sa e non vuole imparare, ci sembra che il desiderio dei padri di famiglia di voler fare valutare il profitto dei propri bambini indipendentemente dall'età e dalla provenienza di scuole pubbliche o private sia da accogliere e per questo lo raccomandiamo al Ministero competente.

E giacchè siamo sull'argomento vorremmo pure raccomandare di non differire gli esami che quest'anno si annunziano lontani mentre il corso particolarmente caldo della stagione consiglia di lasciare al più presto in libertà i ragazzi per il beneficio della loro salute.

La commissione per l'industria

Con recente decreto, su proposta del Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba, è stato prorogato al 30 settembre p. v. il termine assegnato alla Commissione istituita per l'esame della situazione dell'industria nei riguardi delle condizioni generali del mercato, nonchè del costo della produzione e delle rimunerazioni dei varii fattori della produzione stessa.

Con l'indicato decreto l'on. prof. Alberto Beneduce è stato chiamato a presiedere i lavori della Commissione in sostituzione del compianto senatore prof. Cesare Saldini. La Commissione si propone di portare a termine i proprii lavori prima della scadenza della proroga.

Il Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba interverrà alla prossima adunanza della Commissione nella quale avrà luogo l'insediamento del nuovo presidente on. Beneduce.

Una dimostrazione all'on. Lo Piano

Ieri al Ministero dell'Istruzione ha avuto luogo una simpatica dimostrazione all'indirizzo del Sottosegretario di Stato on. Agostini Lo Piano in occasione dell'offerta delle insegne di Commendatore Mauriziano fattagli dai funzionarii del suo Gabinetto.

Il Capo di Gabinetto gr. uff. avv. Gustavo Nardi, nel consegnare all'on. Lo Piano le insegne della decorazione ha tenuto a riconfermargli, con le più cordiali espressioni, i sentimenti di devota ammirazione di tutti gli impiegati dell'ufficio.

L'on. Lo Piano ha risposto con un breve e caloroso discorso, dichiarando di gradire il dono affettuoso quale testimonianza della intima e santita cordialità dei rapporti che esistono fra lui e i suoi collaboratori.

Il problema ferroviario

nelle provincie redenti

La Commissione consultiva centrale per le nuove provincie, proseguendo nei suoi lavori, ha tra l'altro esaminato il problema ferroviario dei territori annessi e dopo udite alcune dichiarazioni del Governo sullo studio del problema della nuova ferrovia del Predil, già assicurata per legge, ha espresso il voto che sia sollecitato l'inizio dei lavori per la galleria e per il raccordo S. Lucia-Tolmino, fu approvata una mozione per l'inizio sollecito dei lavori di sistemazione della Valsugana nelle parti non in contestazione e per la più larga tutela degli interessi della città di Trento nel tratto Pergine-S. Michele ancora in corso d'esame. Si è invitato il Governo a sollecitare gli studi e i rilievi anche per le altre parti del programma ferroviario in relazione alla nuova situazione delle nuove provincie e si è approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Lubin perchè sia tenuta presente in ulteriori trattative con la Jugoslavia la necessità di una congiunzione ferroviaria di Zara con il retroterra.

Dopo una relazione del Presidente senatore Salata sul problema delle autonomie provinciali e comunali e del decentramento la Commissione centrale con tutti i voti contro tre approvò la proposta che sia affidato all'Ufficio centrale per le nuove provincie di predisporre per l'autunno un progetto concreto che comprenda le modalità della soluzione del problema per tutte le nuove provincie e in ogni rispetto in corrispondenza alle leggi sulle annessioni e agli altri provvedimenti emanati nel frattempo. Alla discussione parteciparono gli on. Gentili, Mayer, Puecher, Pitacco, Krekich e Foscari.

Relatore il consigliere di Stato Brocchi e dopo ampia discussione cui presero parte specialmente il comm. Moschenl, gli on. Mayer, Gentili e Conci, l'avv. Bartolini, furono esaminati i risultati della Conferenza di Roma nei riguardi delle nuove provincie e fu espresso parere favorevole alla ratifica delle relative convenzioni.

L'on. Paolucci ha optato per l'Abruzzo

NAPOLI, 7. — L'on Paolucci dopo la convalida a deputato per l'Abruzzo, ha inviato una lettera agli elettori della provincia di Napoli, con la quale prende da loro commiato, spiegando le ragioni che lo inducono ad optare per l'Abruzzo.

Una commissione per la bonifica

dell'Agro romano

Con Decreto legge del 24 aprile 1919, n. 662, tutte le disposizioni delle leggi dell'Agro romano furono estese, fra l'altro, ai terreni dell'Agro Pontino, compresi fra la base dei Monti Lepini, i colli Albani e il Mar Tirreno, costituenti la parte pianeggiante dei terreni dei Comuni di Cisterna, Sermoneta, Sezze Romano, Piperno, Sonnino, Terracina e S. Felice Circeo.

Avendo i proprietarii dell'Agro Pontino presentati al Ministero di agricoltura per una estensione di circa Ettari sessantamila, gli elementi descrittivi delle loro proprietà e le proposte dei miglioramenti agrari che essi intenderebbero di eseguire, l'on. Bertini, tenuto conto delle caratteristiche che differenziano profondamente l'Agro Pontino dall'Agro Romano, ha stabilito che il problema del bonificamento agrario dell'Agro Pontino sia studiato da una apposita Commissione di esperti e di funzionari, prima che la Commissione di vigilanza dell'Agro Romano si accinga all'esame dei singoli provvedimenti sia per quanto riguarda l'imposizione degli obblighi specifici di bonifica, sia per quanto riflette la concessione dei benefici previsti dalla legge (mutui di favore, agevolazioni fisali, esanzioni tributarie, ecc).

La Commissione, presieduta dall'ing. Alberto Rocco, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è composta come segue: prof. Brizi, direttore generale dell'agricoltura, on. Caetani, don Gelasio, ing. Calletti, capo del Genio Civile del Tevere ed Agro Romano comm. Clerici Gino, amministratore delegato della Società Bonifiche pontine, ing. Napoleone De Bonis, agronomo, dott. Messea, vice-direttore generale della Sanità pubblica, dott. Muratori Carlo, sig. Onorati Giuseppe, agronomo, avv. Petrocchi, direttore generale delle bonifiche, avv. Sansoni Attilio, consigliere provinciale, avv. Serra, regio commissario dal consorzio pontino e prof. Vita Raffaele, direttore della Sezione di cattedra ambulante di agricoltura di Sezze.

La Commissione ha l'incarico,

a) di studiare i criteri di massima da eseguire nella bonifica obbligatoria dell'Agro Pontino in relazione al problema della bonifica idraulica, della viabilità, della malaria e dell'acqua potabile, proponendo i provvedimenti, anche di carattere legislativo, necessari per rendere possibile l'utilizzazione e la trasformazione agricola dei terreni compresi nell'agro stesso;

b) di proporre il concreto e graduale programma di bonificamento agrario obbligatorio da prescriversi nella regione anzidetta, determinando innanzi tutto, le zone nelle quali la trasformazione agraria dei terreni possa essere subito iniziata.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Stabilimento de « LA TRIBUNA »